



Referendum Forlani boccia proposta di Craxi

Raffica di no della Dc alla proposta di Craxi di un referendum propositivo per l'elezione diretta del capo dello Stato. Sergio Forlani (nella foto): «Ci sono Repubblicane presidenzialisti in Sudamerica che hanno dato risultati disastrosi».

A PAGINA 607

Due killer col mitra in un campo nomadi. Ferita una donna, gravissima una bambina. In poche settimane catena di aggressioni. Sdegno in città. Imbeni: «Sono intimidazioni»

Caccia agli zingari. Raid razzista a Bologna. Due morti

Va male e in futuro può andar peggio

GIANFRANCO PASQUINO

Potremmo cavalcarla, a fronte di episodi come quello dell'uccisione di due nomadi a Bologna, affermando che sono esplosioni intollerabili di minoranze intolleranti. Potremmo sostenere che spedizioni organizzate di questo tipo - dietro le quali si celano forse dei mandati - si producono un po' dappertutto sul territorio nazionale...

A PAGINA 9

Antivigilia di Natale insanguinata a Bologna. Due killer, a volto scoperto hanno, fatto irruzione in un campo di nomadi alla periferia della città, venerdì mattina, verso le 8.30. Mitra spianati, hanno sparato ad altezza d'uomo. Per uccidere. Al termine del raid razzista si sono contati due morti, un uomo e una donna. Due i feriti gravi: un'altra donna e Sara, una bambina di soli sei anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. Mattinata fredda in un campo nomadi alla periferia di Bologna. Arrivano due auto, da queste scendono due persone. Sono armate di mitra. Un attimo e cominciano a sparare ad altezza d'uomo. Sono venuti per uccidere e portano fino in fondo la loro missione. Senza esitazione, senza pietà. Poi si allontanano a bordo delle auto guidate dai complici.

Immigrati dal Papa in corteo silenzioso

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Hanno sfilato silenziosi per le vie di Roma fino a San Pietro e sono entrati in piazza mentre il Papa, affacciato per l'Angelus domenicale, parlava per loro. Ieri mattina una delegazione di 2.600 immigrati costretti da un anno a sopravvivere negli stanzoni gelati e semidistrutti della Pantanella è andata ad ascoltare Giovanni Paolo II.

MANCA A PAGINA 4

Sotto accusa per la Germania unita in una riunione al Cremlino

«Processato» Shevardnadze Falin ministro?

Accerchiato nel Pcus. Sottoposto ad un pesantissimo attacco. Questo, secondo le « voci » di Mosca, l'antefatto delle drammatiche dimissioni del ministro degli Esteri sovietico, Shevardnadze. Nelle più segrete stanze del Comitato centrale si sarebbe svolto un vero e proprio processo. Sotto accusa la politica estera del ministro e la sua apertura alla Germania. Il successore? Spunta il nome di Falin.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Un processo vero e proprio. Consumato nel palazzo del Pcus. Questo sarebbe stato l'ultimo atto dell'offensiva contro Shevardnadze. La goccia che avrebbe convinto il ministro degli Esteri sovietico a lasciare il suo posto di allarme sui pericoli della dittatura e a dimettersi.

A PAGINA 9

Tensione nel Golfo, dove scatta lo stato d'allerta speciale delle truppe americane. Gli Usa: «Saddam attento, l'orologio gira». E Baghdad risponde: «Vi schiatteremo»

Natale in stato di allerta per le truppe americane nel Golfo persico. «Gli iracheni - dice il comandante Schwarzkopf - non ci troveranno addormentati nei giorni di festa». Il ministro della Difesa di Baghdad: «Vi schiatteremo». Risponde il capo del Pentagono: «L'orologio sta camminando». E intanto Bush fa gli auguri ai suoi soldati: «Spero possiate tornare a casa presto, senza sparare neanche un colpo».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Il perfido Saddam non potrà approfittare delle feste natalizie per infliggere un colpo a sorpresa alle truppe americane ammassate nel deserto. «I miei soldati - dice il comandante in capo delle forze Usa nel Golfo - sanno che in questi giorni dovremo lavorare in una situazione di particolare allerta». E aggiunge: «Saddam non ci troverà addormentati né appaludati».

A PAGINA 6



George Bush

Slovenia indipendente Oltre il 90% ai fautori del «sì»

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. La Slovenia è indipendente. Il voto di ieri è stato un vero plebiscito che ha accolto la proposta del governo e del parlamento. A tarda notte la commissione elettorale ha reso noto i primi risultati. Dopo il conteggio del 58,3% dei voti il 94% dell'elettorato aveva detto sì all'indipendenza. Solo il 5% no. Alla chiusura dei seggi i votanti hanno raggiunto l'87,7%. La Slovenia è quindi ad ogni effetto indipendente.

A PAGINA 10

Missile terra-terra per uccidere boss Agguato fallito

Missile terra-terra, raffiche di kalashnikov, fucilate a «pallasciutta». In «ndrangheta» per uccidere un gioielliere in odor di mafia organizza una vera e propria azione di guerra. Ma Giovanni Ficarra è rimasto illeso rannicchiandosi sotto il sedile del suo fuoristrada con doppia blindatura. A Reggio si teme che la midiale armeria a disposizione delle cosche annunci una nuova mattanza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Compiono i missili nella guerra di mafia che imperversa nel reggino. Un gruppo di fuoco della «ndrangheta» ieri mattina ha teso un agguato contro un boss in ascesa sparandogli con un bazooka una missile terra-terra. Il soldato delle cosche che formavano il commando hanno schierato anche un kalashnikov ed un fucile calibro 12 a «pallasciutta», il cui effetto è simile a quello di un canocino.

A PAGINA 5

Annunciata a Ginevra la scoperta di due gruppi di ricerca. Glut 2 proteina chiave del diabete. Forse è la via per nuove terapie

Forse è stata scoperta la causa del diabete mellito, una malattia che colpisce circa tre milioni di italiani. Secondo una comunicazione fatta da due gruppi di ricerca all'Accademia delle scienze degli Stati Uniti, l'alterato metabolismo degli zuccheri, proprio del diabete, sarebbe dovuto alla carenza di una proteina battezzata Glut 2, normalmente presente nel pancreas. Via aperta a nuove terapie?

FLAVIO MICHELINI

Gli autori della scoperta, che potrebbe aprire la strada a nuove terapie, sono i professori Lelio Orci dell'Università di Ginevra e Roger Unger, del centro di ricerca sul diabete di Dallas. Sino a ieri le cause del diabete mellito (diverso da quello insipido, dovuto all'incapacità del rene a conservare acqua) erano largamente sconosciute. Si sapeva soltanto che le speciali cellule beta del pancreas, situate nelle cosiddette isole di Langerhans, sono incapaci di produrre l'insulina sufficiente al metabolismo dei carboidrati.

sui topi di laboratorio, e hanno potuto così dimostrare che il numero di proteine Glut 2, normalmente presenti sulla superficie delle cellule beta, diminuisce in modo drammatico parallelamente all'instaurarsi della malattia diabetica. Bisognerebbe ora accertare se un fenomeno analogo si verifica anche nell'uomo; tuttavia gli scienziati, considerando che la malattia dei roditori è simile a quella umana, sono convinti che la risposta sarà affermativa. Sembra che le proteine Glut 2 agiscano come dei messaggeri e siano in grado di regolare la secrezione di insulina da parte delle isole di Langerhans. Le Glut 2 trasporterebbero gli zuccheri dal sangue verso l'interno delle cellule beta, annunciando che il glucosio è troppo abbondante e «ordinando» quindi un aumento della produzione di insulina. Altri scienziati (è il caso del professor Paolo Brunetti, direttore dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Perugia) ritengono tuttavia che il diabete dell'età adulta sia causato «non tanto dalla mancata secrezione di insulina, quanto da una sorta di «cecità» delle cellule beta. Nell'ambiente scientifico era già stata ipotizzata una anomalia di questa natura, ma è importante che ora siano stati individuati i «sensori» del meccanismo. Quali prospettive terapeutiche possono aprirsi? Brunetti invita alla cautela. «Si tratta pur sempre - osserva - di una anomalia di carattere genetico per cui è da ritenere che la strada per arrivare a correggerlo è il difficile sia ancora lunga. D'altra parte bisogna sempre distinguere, in questi casi, il progresso della ricerca di base dalle prospettive terapeutiche; ciò non toglie che la scoperta odierna sia sicuramente importante».

Quella vittoria targata donna

Mai perdere la speranza. Anche quando un clima sempre più diffuso di restaurazione sembra offuscare certezze e diritti durante conquistati; anche quando le inenarrabili lungaggini burocratiche fiaccano il più sano entusiasmo; anche quando il confronto-scontro culturale assume i toni del dialogo tra sordi; ebbene, anche allora c'è spazio per la lotta politica e per la realizzazione di obiettivi concreti. Ce lo ha dimostrato la tenacia con cui le donne, in Parlamento e nei sindacati, armate di grinta e pazienza, hanno saputo batterci per l'approvazione della legge sulle azioni positive e le pari opportunità in materia di lavoro. Se lo meritavano proprio, quelle donne, le brindisi con cui hanno festeggiato alla Camera il risultato del voto, perché questa legge - di cui attendiamo l'immediata conferma al Senato - rappresenta davvero un traguardo fondamentale per tutte noi.

emancipazione «pura». E quanto è avvenuto con l'accordo Fiat-sindacati per i nuovi insediamenti industriali al Sud, ripropone appieno questo elemento, se le donne hanno voluto l'uguaglianza con gli uomini (vedì un po' tu che razza di pretesa...). perché adesso non dovrebbero fare i tumi di notte in fabbrica? Non entro certo nel merito della contrattazione sindacale, ma una riflessione più generale credo sia necessaria per esigenze di chiarezza. Nel rapporto donna-lavoro, i concetti di parità e di tutela sono stati spesso ritenuti del tutto alternativi, e tale contrasto, secondo una corrente d'opinione piuttosto diffusa, dovrebbe trovare il suo logico superamento nella neutralità, intesa dunque come presupposto della uguaglianza (non più uomini o donne, cioè, ma semplicemente lavoratori). Eppure, anche da una analisi superficiale della realtà lavorativa femminile, emergono con estrema evidenza le difficoltà che la donna incontra nel suo percorso occupazionale, dall'inserimento allo sviluppo di carriera. E si tratta di difficoltà strettamente connesse, non solo a discriminazioni formali e culturali, ma anche (e direi, oggi, soprattutto) alle tante variabili che attraversano la vita di una donna, modificandone ritmi e programmi, e alterando profondamente il suo rapporto con il tempo, rispetto alla scansione immutabile e ripetitiva della produzione.

ziona tra soggetti e condizioni di vita, nei fatti, profondamente diversi. Certo, siamo ormai lontani dai pur vicini anni Sessanta, quando veniva praticamente sancita la inidoneità intellettuale femminile per alcune carriere pubbliche, o quando era ritenuto giustificato il minore salario alle donne a parità di ruolo, poiché le donne, come si sa, rendono meno. Ma è pur vero che permangono, nella sostanza, quelle cause di effettivo svantaggio della forza lavoro femminile, che sono difficilmente modificabili se affidate allo spontaneo evolversi della società. Questo, dunque, il senso delle azioni positive: ridefinire l'uguaglianza come rispetto della diversità. E allora, grate a quante hanno incessantemente lavorato per il raggiungimento di questo obiettivo, assaporiamo il gusto della vittoria che ci è giunta come un regalo di Natale. Sapendo però che non dovrà esser abbassata la guardia, per non correre il rischio che del Natale restino solo le buone intenzioni.

AI LETTORI Per le festività natalizie l'Unità, al pari degli altri quotidiani, non scadrà. Tornerà regolarmente in edicola giovedì 27 dicembre. Ai lettori auguri di buone feste.

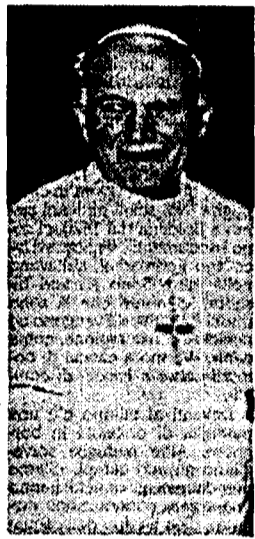
Un corteo di 200 extracomunitari è giunto ieri a piazza San Pietro mentre il pontefice indirizzava ai fedeli il messaggio domenicale

Molti provenivano dall'ex-Pantanello dove convivono 2.600 stranieri Una loro delegazione verrà ricevuta oggi dal presidente del Consiglio

Un Angelus per gli immigrati

Il Papa: «Comprendo e condivido il vostro dolore»

In silenzio, hanno traversato la città per sentire le parole del Papa. Ieri mattina una delegazione dei 2.600 immigrati accampati alla Pantanello è arrivata in corteo a piazza San Pietro mentre Giovanni Paolo II si affacciava alla finestra per l'Angelus e si rivolgeva proprio a loro, il popolo che le istituzioni sembrano aver dimenticato. Questa mattina alle 11 gli immigrati saranno ricevuti da Andreotti.



ALESSANDRA BABUEL

ROMA. Hanno il gelo e la miseria della Pantanello addosso, l'ansia negli occhi, il furore non è andato da loro, ma loro sono andati dal Papa, nella luce del mezzogiorno di San Pietro. «Immigrati italiani. Solidarietà, pace, fraternità», strisciate tra i pali di uno striscione, nella mattina domenicale duecento persone aguzzano occhi ed orecchie per sentire Giovanni Paolo II. «Saluto con viva cordialità gli immigrati provenienti da paesi che sono convenuti qui. Dopo la preghiera, il Papa prende in mano un foglietto e si dedica a quel gruppetto di uomini e donne che, sfiorando con un piccolo e silenzioso corteo la grande corsa agli ultimi regali, è arrivato in piazza al momento dell'Angelus.

«Comprendiamo il vostro disagio e la vostra sofferenza. Condividiamo il vostro dolore e ci auguriamo che si trovi presto una soluzione ai problemi che vi assillano. Vi auguro un buon Natale. Tra gli immigrati della Pantanello, i rifugiati politici alloggiati nei residence del Comune, le domestiche filippine arrivate a testimoniare la loro partecipazione, seppellendo le traduzioni, Luigi Di Liegro, presidente della Caritas

romana, è soddisfatto. Il Pontefice non si è spinto fino all'ex pastificio in rovina sulla Cassilana, non ha visto altro che in televisione le 2.600 persone che sopravvivono tra i mucchi di immondizia, i vetri rotti, i bagni portatili fuori uso. Non ha sentito il tanto né provato a lavarsi con l'acqua gelata. Però ha parlato. Somitano anche i capi del Coordinamento romano delle associazioni e comunità straniere, i sindacalisti Cgil, Cisl e Uil, i consiglieri comunali del Psi. Solo il Forum delle comunità non ha aderito, protestando contro un'eccessiva attenzione al popolo accampato nell'ex pastificio, che lascerebbe in ombra i problemi di tutti gli immigrati della capitale. Per esempio, quelli costretti a stare senza luce, gas e acqua calda negli alberghi, che però hanno mandato i loro rappresentanti, a raccontare ai giornalisti di bambini nati nei grembi e donne esauste, incapaci di arrivare fino a San Pietro. Circondato da stampa e fotografi, Saïed Ghulam Mustafà, l'imam della Pantanello, si stringe nelle spalle. «Se il papa ci aiuta, forse ci salviamo. Ora, torniamo a casa, dagli altri».

«Non abbiamo soldi per l'autobus e San Pietro è lontano. Ecco perché non siamo venuti». Nel cortile d'ingresso di quella «casa» un ragazzo pakistano fa sentire la sua voce prima di tutti. Esce dal gruppo e spiega. «Mi chiamo Zargan Chamchad. Io lavoro al panificio qui vicino e non avevo tempo. E poi, quello è un papa che non pensa per tutti. Ma anche chi voleva venire, mi dici come faceva? Fa freddo, abbiamo fame, tanti sono malati. La notte si gela e alzarsi, la mattina, è duro». Accanto a Zargan, un pulmino parcheggiato tra i rifugiati di melma, vicino ai bagni cronicamente intasati da mesi: «Circondato da una piccola folla, un uomo scarso di cartoni. Sono pieni di fazzoletti

Ali, Karim, Mustafà: quella vetrina umana dove nessuno si ferma

EUGENIO MANCA

ROMA. Una volta c'erano gli uomini della foresta. Si trovano ancora, forse, da qualche parte della terra. A Roma ci sono gli uomini del cespuglio. Stanno sotto le antiche mura, in via di Castro Laurentiano, appena dietro la stazione Termini. Non si chiamano Tarzan. Si chiamano Ali, Karim, Moustafà, Omar. Vivono sotto un cespuglio, un grande cespuglio di oleandro dalle foglie strette e nere di gas. È una aiuola larga, accogliente, che corre lungo il viale. Hanno portato cassette di legno, sedie sfondate, l'involucro di un televisore. Di giorno puliscono i vetri delle macchine all'angolo. Di sera accendono un fuoco, cuociono qualcosa negli scatoli di latta (è un cespuglio con angelo-cottura...), bevono birra e sentono musica araba da un mangianastri con le pile scariche. Hanno messo tutto dietro uno schermo di cartoni, in modo che non si veda. Fino a qualche mese fa c'erano anche brande e coperte, ma novembre qui è stato piovoso. C'è stata più acqua a Roma in un mese che nel Magreb in dieci anni. Ieri sera avevano messo in tavola un panettone. Natale è oggi... E somigliava curiosamente a un albero di Natale il cespuglio di oleandro, lucido di gelo, addobbato di buste di plastica e illuminato dalla luce intermittente delle auto al semaforo. Dall'altra parte della strada c'è l'ostello della Caritas, un ricovero notturno con un centinaio di letti. Apre alle sei, ma già alle tre del pomeriggio una piccola folla si mette in attesa. Meglio fuori di giorno che di notte. Chiudono tutti, a una certa ora. Chiude la metropolitana, chiudono le sale d'aspetto della stazione, chiudono i bar, i negozi, i portoni. Restano i portici dell'Esedra, le baracche di piazza Vittorio, il colonnato di San Pietro, anche la Galleria Colonna, quando non passano di là i capi di Stato della comunità europea. Ci si accuccia dove capita: sotto una pensilina, in una nicchia senza padrone, accanto a una grata che sfila aria calda, nei vagoni dello scalo ferroviario, in un'auto rimasta aperta. Roma è piena di cocci di bottiglia, al mattino. E di bicchieri di plastica.



La manifestazione degli extracomunitari a piazza San Pietro. In basso il Papa

Passano i volontari di Sant'Egidio, la notte, a distribuire caffèlatte e a vedere se sono ancora tutti vivi i membri di questo popolo spurio di "truscianti", di barboni, di profughi, di cercatori di pane, di sbandati. «Anoressici sociali», spiega il sociologo, «Malati nello spirito», preferisce il cardinale. C'è da scegliere, quanto a definizioni: le vetrine della metropoli non sono piene. Quanti sono? Curioso. Una società che fa il calcio di tutto, questo conto non lo sa fare. Non sente, non vede. Malata come è di imago, improvvisamente si volta dall'altra parte quando inciampa in un mucchio di stracci con dentro un uomo. Il cattivo odore, si sa, fa venire il vomito. Ma devono essere molti, se in questi giorni alcune strade del centro rammentano Calcutta; e se la stessa Comunità di Sant'Egidio fa stampare un libriccino pieno di indirizzi: dove andare a dormire, a mangiare, a lavarsi... La «Guida Michelin» dei poveri, ha ironizzato qualcuno. Chissà quante stelle ha, in queste notti di comete, il grande albergo Pantanello... E l'E-

sercito della Salvezza non ha forse un nome proprio? E la Madonna nera di Czestochowa non sarà più vicina a filippini e africani in questo Natale bianco? Roma è uguale a Milano, Torino è uguale a Napoli. Piazza del Duomo, piazza Castello, Galleria San Carlo, cambia la topografia ma il panorama è lo stesso. Città luccicanti, occhi liquidi, voci tremolanti. Non mancano, certo, i gesti di bontà. Che Natale sarebbe, se no? Ma qui siamo oltre la letteratura, oltre le parabole edificanti, oltre i sogni lacrimevoli della piccola fiammiferale. Qui ci sono città nelle città, profughi in patria e fuori, ghetti di miseria e disperazione ove una rabbia livida cova sotto la brace. Si alimenta di atese deluse, di insulti ricevuti, di ricatti sublimi, qualche volta di pistolettate esplose nell'oscurità dai figli-spuri anch'essi, ma non troppo di quel mondo opulento che si sente minacciato.

Un marocchino non è un "truscante", un vecchio senza casa non è uguale a un lavavetri polacco né a un senegalese venditore d'elefanti. Altre storie, altre ragioni, altre radici. Giusto. Dopo di che, indigeni o stranieri, uguale per tutti è l'accoglienza nel mondo di Pangloss, "il migliore dei mondi possibili", smemorato della sua miseria recente. Il prezzo inevitabile della modernità, dice qualcuno: scarti, residui passivi con cui dobbiamo abituarci a convivere. Ballett Orribili balle con prestese di teoria. Non nascondiamoci anche noi dietro uno schermo di cartoni. Semmai è il prezzo che alcuni pagano al benessere di altri, nella grande macchina dell'ingiustizia planetaria. Ma se proprio vogliamo adottarlo il lessico del mercato - prezzi e costi e ricavi -, ebbene facciamoli davvero i calcoli, senza trucchi, senza trascurare nessuno dei fattori, guardando al di là del nostro naso. Le somme potranno riservare parecchie sorprese. Ma facciamolo presto, non soltanto il giorno di Natale, non soltanto nella commozone del ritrovarsi in Piazza San Pietro. Perché anche gli altri, gli uomini della foresta o del cespuglio, stanno finalmente imparando a far di conto.

PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara

IL PRESIDENTE

In esecuzione delle deliberazioni di Giunta Provinciale n. 1461 del 26/9/88, divenuta esecutiva a seguito di chiarimenti forniti con delibera di G.P. n. 1856 del 4/11/1988, e n. 3674 del 17/10/1990, perfetta ai sensi di legge.

RENDE NOTO

che l'Amministrazione Provinciale procederà all'appalto dei: «Lavori di prolungamento della tangenziale di Salerno - II lotto».

L'importo a base d'asta è di L. 67.517.000.000.

I lavori verranno aggiudicati con il sistema di cui all'art. 24 -lett. B) della legge 8/8/77 n. 584 e successive modifiche.

Le imprese che siano iscritte all'A.N.C. alle categorie 1, 4 e 6 per importo illimitato e che desiderino essere invitate, dovranno far pervenire, a questa Amministrazione, a pena di esclusione - esclusivamente per raccomandata r.r. - entro le ore 12 del giorno 11/2/1991 domanda in carta legale, corredata dalla documentazione specificatamente indicata nel bando che verrà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana. È consentita anche la partecipazione di riunione di imprese.

Il presente avviso non vincola in alcun modo la stazione appaltante.

Il bando di gara è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della CEE il 12/12/1990.

Salerno, il 12/12/1990.

L'ASSESSORE AI LL.PP. (Francesco Brusco) IL PRESIDENTE (Andrea De Simone)

Abbonatevi a l'Unità

Nel quarto anniversario della scomparsa di **BRUNO PANZERA** la moglie Angela, la sorella, col marito e i figli, lo ricordano. Milano, 24 dicembre 1990

Nel quarto anniversario della scomparsa di **BRUNO PANZERA** Lina e Gianni lo ricordano con immenso affetto, e tutti quelli che l'hanno conosciuto e amato. Milano, 24 dicembre 1990

Aveva 66 anni, dal '44 all'82 ha lavorato alla Tibb dove era attività sindacale ed aveva fatto parte anche della Commissione Interna. Si era iscritto al Pci nel 1945, questo era il compagno.

STEFANO SPELTA scomparso in questi giorni. Il Comitato direttivo della sezione di viale del Gallarate esprime ai familiari fraterno condoglianza ed invita tutti coloro che hanno conosciuto il compagno Stefano ad essere presenti al funerale civile che si svolgerà sabato, alle ore 15, partendo dal cimitero di via Kant 3. Milano, 24 dicembre 1990

I compagni della sezione Luglio '60 addolorati per la scomparsa del compagno **STEFANO SPELTA** sono vicini alla moglie Piera e ai figli Massimo e Adriano e invitano i compagni a partecipare al funerale. Milano, 24 dicembre 1990

Dopo la serata tra amici

Dopo tutto Fernet Branca

IN CASA, AL RISTORANTE, AL BAR

...in dicembre

conbipel conviene di più per:

- prezzo
- qualità
- assortimento
- custodia gratuita pellicce
- comodi pagamenti rateali

per questo i "grandi" negozi conbipel non hanno concorrenza

conbipel

shearling pelle pellicce

aperto sabato e domenica

roma
via casilina, 1115 - g.r.a. (uscita 18)
tel. 06-2017105

sfilata presentazione collezione autunno-inverno 1990/91

via c. colombo, 465
(a 500 metri dalla fiera di roma)
tel. 06-5411118

22 punti vendita in italia

coccinato d'esti - sede produzione e vendita aperto anche la domenica e festivi - tel. 0141-907658



Il dolore della madre di Roberto Cutolo

Nella guerra fra le cosche a Reggio Calabria la 'ndrangheta ricorre anche a un missile terra-terra

«Obiettivo» un gioielliere già scampato a un attentato: girava con un fuoristrada protetto come un carro armato

Agguato con il bazooka illeso il boss «blindato»

Bazooka, kalashnikov, fucili calibro 12. La 'ndrangheta reggina sfoggia una nuova micidiale armeria in un agguato contro un boss in ascesa. Ma la vittima predestinata se la caverà con dieci giorni d'ospedale. È stato salvato dalla superblindatura del suo fuoristrada trasformato in un vero e proprio bunker ambulante. In città si teme che le nuove armi possano provocare una tragica svolta nella guerra di mafia.

gruppo di fuoco incaricato di ucciderlo ha sferrato l'assalto da una Uno in un punto in cui la strada si stringe tra un caseggiato ed un tabacchino. Per primo è entrato in funzione il bazooka che ha fondato unmissile terra-terra di fabbricazione sovietica. È un'arma non esplosiva. Quando impatta provoca un calore altissimo e sprigiona del gas che incandesce ed incenerisce quello che incontrano. Il colpo ha bucato come fosse di burro la parete posteriore del fuoristrada. Ficara sarebbe morto se accanto alla normale blindatura non ne avesse fatta costruire un'altra, una parete super robusta che separa i due posti dietro da quelli avanti formando una specie di abitacolo bunker.

delle più potenti «famiglie» del Reggino. Nella geografia della guerra di mafia sono considerati contrapposti ai Serrino, che controllano i clan del versante aspromontano a ridosso della città. Lo scontro è durissimo. I Serrino con gli Imerti capeggiati da «nano ferreo», sfuggito per due volte ad attacchi a colpi di mitra, lattante da 5 anni - puntano alla distruzione degli «Arcoli», gli eredi di Paolo De Stefano la cui uccisione ha scatenato la guerra di mafia che ha già accumulato centinaia di morti ammazzati per le strade della città. Posta in gioco: traffico della droga, specie cocaina, oppioidi, tangenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALDO VARANO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALDO VARANO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALDO VARANO

I funerali di Roberto Cutolo Esequie «semiclandestine» I parenti del boss non si sono fatti vedere

DAL NOSTRO INVIATO VITO PARENZA

OTTAVIANO (Napoli). Un funerale «semiclandestino» quello di Roberto Cutolo, con continui spostamenti di luogo e di orario, con la salma giunta a Ottaviano solo qualche istante prima del rito funebre e con la «clamorosa» assenza della famiglia Cutolo. Raffaele e Pasquale non hanno avuto il permesso di lasciare il carcere, le nipoti del boss non si sono fatte vedere. Assente anche Immacolata Iacone, la giovane moglie del boss. Poichissima anche la gente, gli abitanti di Ottaviano hanno preferito rimanere a casa.

Franco Cazzola parla dei rapporti tra criminalità e politica in Sicilia Dopo l'arresto dell'assessore Genovese, riesumato il caso Aseoc

Dopo l'arresto dell'assessore Genovese, riesumato il caso Aseoc

Franco Cazzola parla dei rapporti tra criminalità e politica in Sicilia

Franco Cazzola parla dei rapporti tra criminalità e politica in Sicilia

«La mafia sta soffocando Catania»

Dopo la richiesta di rinvio a giudizio per dieci ex amministratori della giunta Bianco, Cazzola e Berretta (già assessori del Pci) si sono dimessi da consiglieri. L'inchiesta Aseoc, ripescata 48 ore dopo l'arresto dell'assessore socialista in carica Genovese, Cazzola parla dei rapporti mafia-affari politici: «La vicenda rimozione auto è la dimostrazione che le cosche vogliono occupare tutti gli spazi possibili».

rimanessero in carica. Fu tutto inutile. La nuova amministrazione? Un tripartito Dc, Psi, Pli. Il caso Aseoc è stata una vera e propria operazione di furbata - dice Cazzola - non abbono colpa da rimproverarci, seppur, forse, quella di non aver agito con la necessaria prudenza. L'arresto su questi si è concentrata l'attenzione di politici (tra questi in prima fila gli androtiniani) e, successivamente, di alcuni magistrati. L'Aseoc, avrebbe dovuto occuparsi di consulenza aziendale e di nuove iniziative imprenditoriali.

con la politica? La vicenda Genovese rappresenta o no un caso emblematico del vincolo che esistono tra mafia politica ed affari? «Oggi c'è una situazione che comincia a far paura anche a quei personaggi del partito che vogliono un ruolo di mediazione tra istituzioni e clan e che vogliono di essere...».

Dodicesime pacchi-dono natalizi per i bimbi rimasti senza una casa

Arriva un «Tir della solidarietà» fra le tende dei terremotati siciliani

Arriva un «Tir della solidarietà» fra le tende dei terremotati siciliani. Dodicesime pacchi-dono natalizi per i bimbi rimasti senza una casa. Ancora pioggia e freddo nelle zone terremotate della Sicilia orientale che si preparano a vivere la notte di Natale. Nella tendopoli di Carlentini l'arcivescovo di Siracusa officierà una messa al campo: vi prenderà parte anche il commissario straordinario Gomez. A Lentini prevista una fioccolata. Per i bambini, i doni arriveranno trasportati da un «Tir della solidarietà». Iniziative della Croce rossa e della Caritas.

DAL NOSTRO INVIATO RINNI ANDRIOLO

DAL NOSTRO INVIATO RINNI ANDRIOLO

DAL NOSTRO INVIATO RINNI ANDRIOLO

Vicenza. Affarista ed ex deputato del Msi indiziati per il sequestro Celadon

Un affarista padovano, accusato di un tentativo colpo contro Gheddafi, e un ex deputato del Msi, sono i nuovi protagonisti del rapimento Celadon. Nel marzo scorso, Aldo Del Re e Stefano Menicacci si erano offerti come mediatori, ieri i giudici vicentini gli hanno inviato una comunicazione di garanzia per concorso in sequestro di persona. Candido Celadon: «Due persone che conoscono molto bene i rapitori».

Pensionato milanese assassinato a coltellate

Un uomo di 76 anni, Rodolfo Zannini, è stato assassinato a Milano con numerose coltellate ieri, intorno alle 18, nel suo appartamento al pianterreno del numero 6 di via Abbiate. La polizia, avvertita da alcuni vicini che avevano udito l'uomo invocare aiuto, ha inviato sul posto una volante. Gli agenti hanno fermato per le scale della palazzina un giovane di 20 anni, Domenico Di Pasquale. Nelle sue tasche è stato trovato un quanto insanguinato simile ad un abbandonato accanto al cadavere del pensionato, insieme ad un sacchetto contenente alcuni gioielli ed un coltello sporco di sangue. Gli investigatori ritengono che l'uomo sia stato ucciso nel corso di un tentativo di rapina.

Incidente d'auto Feriti tre ballerini di «Fantastico»

Silvio Oddi, Shauna Goddard e Diane Di Lascio, tre dei ballerini «di punta» di «Fantastico 90», sono rimasti coinvolti l'altra notte in un incidente d'auto che probabilmente pregiudicherà la loro partecipazione alle prossime puntate dello show. Poco dopo l'una i tre stavano rincasando dopo avere accompagnato un'altra collega. Affrontando una curva in via Caviglietta, nel quartiere romano del Nuovo Salario, la loro auto è sbandata, probabilmente a causa di un leggero strato di ghiaccio, ed è uscita di strada. Il più grave è Silvio Oddi, che ha subito la frattura di una tibia giudicata guaribile in 40 giorni. Feriti più lievi al volto, con contusioni, per Shauna Goddard, giudicata guaribile in 15 giorni; solo contusioni per Diane Di Lascio, che guarirà in 8 giorni.

Marinaio sovietico chiede asilo in Italia

Un primo ufficiale di marina sovietico, Igor Kosobryukov, 35 anni, di Marupol (Georgia), sposato e padre di due figli, ha chiesto ien asilo politico al commissario di Chioggia. L'ufficiale prestava servizio sulla nave commerciale «Smena», all'ancora nel porto della cittadina veneziana. Kosobryukov, convinto che «la perestroika è apparenza» e che «rimane ancora immutato l'involucro comunista», afferma che il suo sogno è quello di trovare un lavoro in Italia.

Bologna, serrande del negozi sigillate con colla e chiodi

Per la seconda volta nel giro di pochi giorni - il primo episodio risale all'8 dicembre - alcune decine di negozianti delle vie Farni, Marsala, Imerio e Oberdan, nel centro di Bologna, hanno trovato le serrande delle serrande dei loro esercizi bloccate da colla o sostanza adesiva. In alcuni casi i lucchetti erano stati manomessi con chiodi. I vigili del fuoco hanno impiegato molto tempo per liberare tutte le serrande. Il gesto è stato rivendicato nel pomeriggio di ieri con una telefonata anonima alla redazione bolognese dell'Ansa. Una voce maschile, probabilmente di un giovane, ha detto: «Sapete quello che abbiamo fatto ai negozi? Vogliamo rivendicarci». Poi, dopo alcune frasi incomprensibili, pronunciata in modo molto concitato, ha aggiunto: «Lo abbiamo fatto contro la città dei padroni». La volta precedente la rivendicazione telefonica, sempre alla redazione bolognese dell'Ansa, era stata seguita da un volantino che proclamava «solidarietà con l'Inflata».

Pensionato milanese assassinato a coltellate

Un uomo di 76 anni, Rodolfo Zannini, è stato assassinato a Milano con numerose coltellate ieri, intorno alle 18, nel suo appartamento al pianterreno del numero 6 di via Abbiate. La polizia, avvertita da alcuni vicini che avevano udito l'uomo invocare aiuto, ha inviato sul posto una volante. Gli agenti hanno fermato per le scale della palazzina un giovane di 20 anni, Domenico Di Pasquale. Nelle sue tasche è stato trovato un quanto insanguinato simile ad un abbandonato accanto al cadavere del pensionato, insieme ad un sacchetto contenente alcuni gioielli ed un coltello sporco di sangue. Gli investigatori ritengono che l'uomo sia stato ucciso nel corso di un tentativo di rapina.

«Obiettivo» un gioielliere già scampato a un attentato: girava con un fuoristrada protetto come un carro armato

«Obiettivo» un gioielliere già scampato a un attentato: girava con un fuoristrada protetto come un carro armato. Nella guerra fra le cosche a Reggio Calabria la 'ndrangheta ricorre anche a un missile terra-terra.

Incidente d'auto Feriti tre ballerini di «Fantastico»

Incidente d'auto Feriti tre ballerini di «Fantastico». Silvio Oddi, Shauna Goddard e Diane Di Lascio, tre dei ballerini «di punta» di «Fantastico 90», sono rimasti coinvolti l'altra notte in un incidente d'auto che probabilmente pregiudicherà la loro partecipazione alle prossime puntate dello show.

Marinaio sovietico chiede asilo in Italia

Marinaio sovietico chiede asilo in Italia. Un primo ufficiale di marina sovietico, Igor Kosobryukov, 35 anni, di Marupol (Georgia), sposato e padre di due figli, ha chiesto ien asilo politico al commissario di Chioggia.

Forlani duro sul presidenzialismo. La minoranza del Pci «sconcertata» dal discorso di Occhetto

Referendum, raffica di no dc a Craxi

Raffica di no dc a Craxi sul referendum propositivo. Per Forlani «ci sono Repubbliche presidenziali in Sudamerica che hanno dato risultati disastrosi». Senza accusa il Psi di «forzature». E l'andreaotiano Cristofori critica il ricorso a «strumenti plebiscitari».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Ci sono Repubbliche presidenziali in Sudamerica che hanno dato risultati disastrosi, ed altre Repubbliche presidenziali che funzionano meglio». Amalio Forlani, dai microfoni del Tg1, disegnava ieri sera questo poco entusiasmante scenario di fronte all'annunciata «battaglia» del Psi per il referendum propositivo sull'elezione diret-

bilità rimettendo le questioni ai referendum: «dovrebbe discutere e arrivare a delle conclusioni». Al leader socialista, che l'altro giorno ha fatto sapere che intende puntare i piedi, sul referendum propositivo, quando si aprirà la verifica sul governo di metà gennaio, piazza del Gesù replica che «la riforma elettorale e le questioni istituzionali non sono state oggetto dell'accordo sul quale è nata la maggioranza e si è formato il governo».

zione del Pci non solo aveva scartato tale ipotesi di riforma istituzionale che, se varata, svuoterebbe ulteriormente il Parlamento di una sua prerogativa essenziale - scrivono - ma aveva dato mandato ad una commissione apposita incaricata di elaborare altre proposte da discutere nella direzione stessa. Esprimiamo la nostra assoluta contrarietà all'ipotesi di riforma del Pci in materia di riforme istituzionali sembra fortunatamente più rapida di quella in materia politico-culturale», afferma.

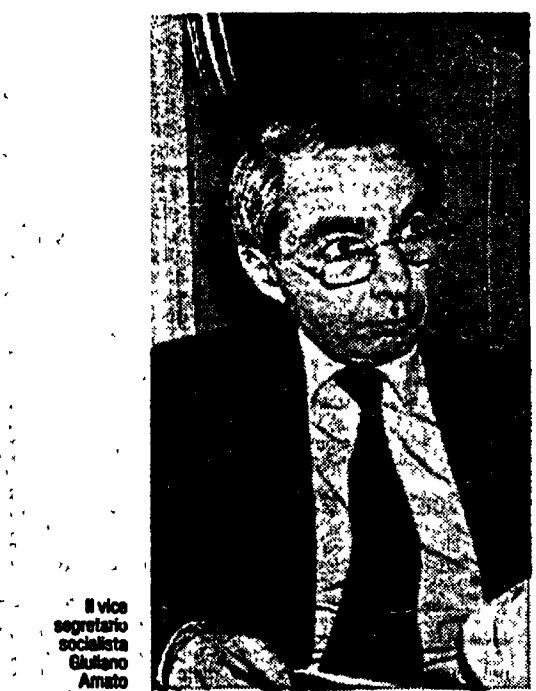
«Nel discorso di Pesaro Occhetto ha detto che per il Pci l'alternativa all'attuale sistema quanto al presidenzialismo, è in una riforma elettorale che dia ai cittadini il potere di scegliere il governo, mantenendo il sistema parlamentare. Questo è l'essenziale, e su questo vi è stata ampia convergenza in tutte le sedi di partito nelle quali si è discusso», spiega ancora Salvi. Occhetto, da parte sua, «ha aggiunto che per concretizzare questo orientamento di fondo si possono valutare i meccanismi elettorali più adeguati». «Non vedo quindi le ragioni per un'esasperazione del dibattito interno - conclude Salvi - che, come già nei giorni scorsi per Gladio, mi pare francamente eccessiva».

Fgci Approvato il documento congressuale

■ PESARO L'altra sera, al termine del suo congresso nazionale, la Fgci, ora «Comitato promotore della nuova sinistra giovanile», ha approvato con 311 voti favorevoli, 124 contrari e 32 astenuti, le linee per un patto politico-programmatico con la nuova formazione politica della sinistra, il Pds che nascerà dopo il congresso del prossimo gennaio a Rimini.

Pomigliano Bassolino al 58% 49% al Pds

■ NAPOLI. Si è concluso ieri il congresso del Pci a Pomigliano Sud, al quale hanno votato 133 iscritti, pari al 31%. La mozione presentata da Antonio Bassolino ha ottenuto 77 voti, pari al 58%, e quattro delegati al congresso di federazione. Alla mozione di Ingrao e Tortorella sono andati 38 voti, il 28,5%, e ha conquistato così un delegato. Nessun delegato, invece, alla mozione Occhetto, che ha ottenuto 18 voti, pari al 13,5%. Assai diversi gli schieramenti registrati per quanto riguarda nome e simbolo del partito: il Pds ha avuto 66 voti (49,6%), mentre il nome e il simbolo attuali ne ha presi 67. Al congresso dello scorso anno, nella stessa sezione, il no alla svolta proposta da Occhetto aveva avuto l'82% dei voti.



Amato: cestinare la denuncia Dp

Critiche prive di rilievo, finalità demagogiche: così il vice segretario del Psi, Giuliano Amato, bolla l'iniziativa di Dp, di denunciare il capo dello Stato per alto tradimento e attentato alla Costituzione. Amato suggerisce anche al comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, che ha ricevuto la denuncia, come comportarsi: cestinare. Tripudio del Pds per l'archiviazione dei «saggi».

Ma proprio sulle affermazioni di Occhetto è nata ieri una nuova polemica all'interno del Pci. Con un comunicato i membri di minoranza della direzione del Pci (tra i quali, Angius, Tortorella, Cossutta e Magri) affermano di essere rimasti «sconcertati». «La direzione del Pci non solo aveva scartato tale ipotesi di riforma istituzionale che, se varata, svuoterebbe ulteriormente il Parlamento di una sua prerogativa essenziale - scrivono - ma aveva dato mandato ad una commissione apposita incaricata di elaborare altre proposte da discutere nella direzione stessa».

Verdi Una «carta» per il 1991

ROMA. Natale di lavoro per i Verdi in Federazione. La neonata struttura unitaria lancerà, sin dalle prime settimane di gennaio, una grande campagna di adesioni, in linea con la decisione degli ex Verdi Arcobaleno ed ex Sole che nde di aprire a tutti i cittadini. Si è passati, infatti, dall'arcipelago delle liste locali alla Federazione organizzata su campagne. Si stanno già mettendo a punto le iniziative su trasporti e traffico, parchi caccia e inquinamento, pacifismo Nord e Sud e immigrazione, ambientalismo nel mondo del lavoro. E' prevista anche un'iniziativa per evitare rigore istituzionali ed elettorali, federalismo e regionalismo. La campagna di adesioni sarà collegata alla sottoscrizione di una «carta d'intenti».

Il vice segretario socialista Giuliano Amato

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Validità del servizio militare per inquadramento economico

Rubrica curata da Giuliano Staneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Altaro, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nymmo Stehli e Jacopo Melogolati, avvocati Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Marino e Mino Ruffino, avvocati Cdl di Torino

risponde Ferruccio BRUNO AGUGLIA

iniziativa dell'interessato, né (tantomeno) all'adempimento di oneri da parte del medesimo. In base al criterio dell'inferenza ermeneutica, bisogna, dunque, desumere che l'obbligo della valutazione gravita automaticamente sulle singole Amministrazioni tenute al calcolo, alla liquidazione ed alla erogazione, le quali debbono provvedersi molti proprio in base ad un impulso discendente ex lege.

Il pasto per i ferrovieri

La risposta, a mio parere, non ha focalizzato appieno il quesito, quando afferma che «...non ha carattere discriminatorio potendone usufruire, ove esiste, tutti i lavoratori in quella località».

Una lettera sulla «ricongiunzione dei contributi: oneri e convenienze»

Ospitiamo in questa rubrica «domande e risposte» la lettera del direttore vicario della sede Inps di Pesaro, dott. D. Russo, lettera che avrebbe dovuto trovare luogo nella pagina del venerdì del supplemento dell'«Unità».

PREVIDENZA

Domande e risposte

In relazione alla lettera del sig. Giuliano Clabotti di Pesaro ed alla risposta pubblicata (città nell'oggetto), la Direzione provinciale della sede Inps di Pesaro, per completare l'informazione della complessa pratica segnalata ed a beneficio dell'interessato e dei lettori, fa presente quanto segue.

PREVIDENZA

Domande e risposte

88, con modello Trc, la contribuzione esistente ai sensi dell'art. 6 della legge 29/79 per i periodi contributivi versati dall'ex Inps (27-10-69/30-6-72) e ai sensi dell'art. 2 della citata legge per i restanti contributi da lavoro dipendente ed autonomo.

Le iniziative dei sindacati e del Pci nella rivalutazione delle pensioni

Il dott. Carlo Kolletzki di Ravenna ha inviato al direttore dell'«Unità», Renzo Foa, un «nitrato dossier» sulle «pensioni d'annata», composto da un «prologo», dalle «conclusioni» e da un «epilogo», rappresentato da un argosio appello. Il documento è una cronistoria che parte dal 1968, è ricca di citazioni di leggi, di tabelle, di servizi. Il «dossier» si compone di 450 righe, cioè 15 cartelle, tante da riempire una pagina intera di giornale. L'interessato e i lettori comprenderanno l'impossibilità di pubblicare il materiale ricevuto dal direttore dell'«Unità». Diamo spazio in questa rubrica, alla parte introduttiva scritta dal dott. Kolletzki. Un'ultima avvertenza: la nostra risposta non entrerà nel merito della controversia questione delle «pensioni d'annata». Ci limitiamo, oggi, ad alcune osservazioni di carattere politico.

Lo scontro sulle istituzioni

La revisione istituzionale è diventato il tema dominante Il Pci per il voto di coalizione, la Dc guarda al maggioritario Il Psi non cede sul presidenzialismo, che piace anche al Pli Chi la spunterà? E quale sarà la sede del confronto?

Alla ricerca di una "grande riforma"

Governo, presidente, Parlamento: ecco le proposte in campo

Ormai tutti sono d'accordo che si devono fare. Ma le resistenze e le divisioni sulle riforme istituzionali rimangono notevoli.

FABIO INWINKL

ROMA. Sulle riforme istituzionali si gioca a gennaio la sorte del governo; ma, ben oltre Andreotti, sarà questo il banco di prova dei prossimi anni per il sistema democratico, i partiti, il rapporto tra lo Stato e i cittadini.

pubblica. Il voto di preferenza. Il Pci - ci riferiamo ai progetti del gruppo di lavoro nominato dalla Direzione - propone il superamento delle preferenze attraverso il ricorso a collegi uninominali.

Distacco dei cittadini dalle istituzioni e l'instabilità del governo. Su questo punto il rinnovamento propugnato dal Pci si incardina sulla scelta diretta, da parte degli elettori, della coalizione che indica il capo del governo che poi viene eletto dall'assemblea nazionale.

Una sola Camera con poteri di indirizzo e plene funzioni legislative: l'assemblea nazionale, di 400 seggi, sostenuta dai comunisti. La Dc riconosce nella proposta di Leopoldo Elia, già approvata dal Senato, la struttura del Parlamento restata inalterata, ma si realizza uno snellimento delle procedure: per un ampio numero di leggi basterà l'approvazione di una sola delle Camere (salvo espresso richiamo da parte dell'altra).

I socialisti non hanno progetti in materia. Recenti dichiarazioni del vicesegretario Giuliano Amato segnalano un orientamento per l'uninominalità a doppio turno. E questa la linea ufficializzata anche dal Pli.

Socialisti e liberali insistono sull'elezione diretta del capo dello Stato. Gli altri partiti non prevedono mutamenti, ma sono favorevoli all'abolizione del semestre bianco (il periodo a fine mandato in cui il presidente non può sciogliere la Camera) e al divieto di rielezione alla carica. Come nota, il Psi reclama il ricorso a un referendum propositivo per verificare la volontà popolare in materia.

La sfiducia a un governo solo se si indica al tempo stesso quello destinato a succedergli. Il presidente della Repubblica. Socialisti e liberali insistono sull'elezione diretta del capo dello Stato. Gli altri partiti non prevedono mutamenti, ma sono favorevoli all'abolizione del semestre bianco.

nelle riforme tra le forze parlamentari e un successivo referendum approvativo dei progetti elaborati.

Ecco cosa succede se passano i tre referendum

ROMA. È stato lo stesso Ralf Dahrendorf a tessere l'elogio. Il quesito referendario per l'elezione dei senatori ha i pregi dell'uninominalità secca all'inglese, ma ne attenua gli eccessi. Il meccanismo prevede infatti che tre quarti dei seggi (238, per l'esattezza) vadano assegnati al candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti in ciascun collegio. Gli altri 77 andranno distribuiti, con metodo proporzionale e su base regionale, tra i candidati non eletti direttamente. Per essere un referendum abrogativo (si possono cancellare norme vigenti, non crearne di nuove), è un bel marchingegno.

Table comparing political proposals for Parliament, Government, President, Referendum, and Regions across five parties: PCI, DC, PSI, PRI, Pli, PSDI.

Cesare Salvi, del Pci «L'obiettivo del Psi non è chiaro...» «Ma Craxi pensa di cambiar le cose con Andreotti?»



Silvio Lega, vicesegretario dc «Vogliamo il premio di maggioranza» «Noi diciamo che deve decidere il pentapartito...»



Salvo Andò, del Psi «Votare le coalizioni? Un errore» «Il vostro obiettivo è il bipartitismo e noi non ci stiamo»



ROMA. Il dibattito sulle riforme istituzionali si è intensificato, negli ultimi giorni, di posizioni nuove. Faciamo il punto con Cesare Salvi della segreteria del Pci, che ha coordinato il gruppo di lavoro consultato su questa materia.

Prima dell'estate la presidente della Camera Nikde lotti indicò una via d'uscita diversa: una tavola rotonda tra tutti i partiti; la discussione parlamentare di tutti i progetti; un referendum finale di natura approvativa.

ROMA. È stato il vicesegretario Silvio Lega a presentare, un mese fa, al Consiglio nazionale democristiano la proposta dello scudo crociato per la riforma elettorale. Un progetto che ha sollevato diverse critiche.

La riforma elettorale è un problema della maggioranza di governo. Infatti, non modifica la Costituzione, non richiede un voto qualificato. Certo, trovato l'accordo nella maggioranza, saremo disponibili - come per ogni altro provvedimento - a confrontarci con l'opposizione.

ROMA. I socialisti hanno rilanciato in queste settimane la proposta di elezione diretta del capo dello Stato. Ma da più parti si fa loro carico di non definire un quadro complessivo di progetti sul terreno delle riforme.

l'interno della maggioranza. Poi se ne parlerà con gli altri. Avete definito macchinoso il suggerimento di Andreotti di subordinare il ricorso al popolo alla mancanza di una maggioranza qualificata per l'elezione del presidente della Repubblica...

Il comandante delle truppe Usa: «Saddam non ci troverà addormentati» Pesanti restrizioni ai soldati nel deserto imposte dalle celebrazioni saudite

Bush: «Spero possiate tornare a casa senza che un colpo sia stato sparato» Ma Cheney continua il botta e risposta con il nemico iracheno

Natale in stato di allerta nel Golfo

Il capo del Pentagono all'Irak: «L'orologio sta camminando»

Natale in stato di allerta per le truppe americane nel Golfo. «Gli iracheni - dice il comandante Schwarzkopf - non ci troveranno addormentati nei giorni di festa».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Il porfido Saddam non potrà approfittare delle feste natalizie per infliggere un colpo a sorpresa alle truppe americane ammassate nel deserto.

Questo estenuante attesa, l'eventualità di una guerra guerreggiata. «L'orologio sta camminando» ha minacciosamente avvertito il segretario della Difesa Cheney.

La misura, che resterà in vigore per tutta la settimana, sarebbe stata dettata, stando alla più diffusa interpretazione degli esperti di cose militari, dal timore di una qualche ipotetica replica del blitz attuato dagli israeliani nell'ottobre del '74.

Con la recessione la Citibank licenzia 8.000 bancari: i supermarket declinano le cassiere, le compagnie telefoniche i centralinisti. Chi decide chi licenziare? I computer.

La recessione del '90 ha cominciato a colpire prima di tutti i cosiddetti «colletti bianchi». Terribili capi elettronici provocano decimazioni tra i dipendenti nella Citicorp, nei telefoni e nei supermarket.

Usa, a licenziare sono computer-patroni

NEW YORK. Nella giungla delle compagnie dei telefoni, in povera competizione tra loro per accaparrarsi i clienti, un centralinista del servizio informazioni ha in media 25 secondi per fornire il numero richiesto.

Ne gli uffici della compagnia aerea Twa il computer su cui gli impiegati registrano le prenotazioni misura anche il tempo che ci mettono a soddisfare ogni chiamata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GIMZBERG

NEW YORK. Nella giungla delle compagnie dei telefoni, in povera competizione tra loro per accaparrarsi i clienti, un centralinista del servizio informazioni ha in media 25 secondi per fornire il numero richiesto.

La pubblica celebrazione d'ogni altro rito severamente bandita, gli ospiti accorsi in armi per difendere il paese dalle mire espansionistiche dell'Irak si vedono di fatto costretti a una pratica semiclandestina della propria fede, sia essa cristiana o, a maggior ragione, ebraica.



L'incontro al Cairo tra il generale Powell, il capo del Pentagono Cheney e il presidente egiziano Mubarak; accanto, Saddam Hussein

Saddam: «Vi schiacteremo»

NICOSIA. Non si è fatta attendere la risposta irachena alle dichiarazioni americane sui dieci minuti sufficienti per sconfiggere Saddam.



La moglie di un sopravvissuto al naufragio al largo di Haifa

HAIFA. Da ieri il bilancio è definitivo: al largo di Haifa sono morti 21 marinai americani e ventisei sono i feriti. Le cifre aggiornate dalla Marina militare degli Usa non lasciano speranze neanche per quell'unico disperso non ancora ritrovato.

Gerusalemme Messaggio delle Chiese cristiane in Terrasanta Critiche agli israeliani

GERUSALEMME. Severe critiche a Israele per la situazione dei diritti umani nei territori occupati e per i «continui attacchi» delle autorità e della stampa israeliana ai leader religiosi cristiani in Terrasanta.

CHE TEMPO FA

Weather forecast icons and text: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO. Includes text about temperature in Italy and elsewhere.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature.

Località	Temperatura
Bolzano	-9/5
Verona	-5/7
Trieste	4/8
Venezia	-2/9
Milano	-6/2
Torino	-7/4
Cuneo	-2/5
Genova	5/8
Bologna	-3/3
Firenze	-4/10
Flora	-2/13
Ancona	0/6
Perugia	1/9
Pescara	-2/11
L'Aquila	-11/-1
Roma Urbe	-3/11
Roma Fiumicino	0/12
Campobasso	1/6
Bari	2/11
Napoli	3/14
Potenza	0/8
S. M. Leuca	7/12
Reggio Calabria	12/16
Messina	12/15
Palermo	13/16
Catania	8/13
Alghero	4/14
Cagliari	8/14
Amsterdam	8/8
Atene	5/13
Berlino	4/7
Bruxelles	4/7
Copenaghen	3/8
Ginevra	-1/6
Helsinki	-7/-1
Lisbona	4/11
Londra	9/11
Madrid	-2/10
Mosca	-6/-5
New York	14/16
Parigi	7/10
Stoccolma	3/6
Varsovia	-3/2
Vienna	0/7

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Notiziari ogni ora dalle 7 alle 19. Ore 7: Rassegna stampa; 8:20: Libertà, a cura dello Spi-Cgil; 8:30: Pacchetto casa. Parla Q. Trepiedi, segretario generale Sunia; 9: Novanta. A cura della Cgil; 9:45: Fiat Sud e tempi di lavoro. Parlano L. Spezia e L. Turco; 10:30: Le cose impossibili. Intervista a Pietro Ingrao; 11:30: A Sinistra per un mondo nuovo. 25° Congresso nazionale Fgci. Collegamento con Pesaro; 12: Pesaro, Congresso Fgci. Intervento di A. Occhetto; 15:10: Pomeridiano. Servizi di cultura, spettacolo, actualidad; 15:30: «La grana della voce». Lettura di poesia. Toti Scialoja; 15:35: Pomeridiano. 2ª parte; 16:10: Gladjo Rock. Musica e polemiche. Con S. Messina; 17:10: «All'una e trentacinque circa». Intervista a Vincio Caposella. TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità Tariffe di abbonamento Italia 7 numeri 6 numeri Estero 7 numeri 6 numeri Piatto all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma



L'Urss chiede alla Germania ancora due miliardi di marchi

L'Unione sovietica torna a battere cassa in Germania? Secondo quanto scrive il quotidiano economico finanziario tedesco Handelsblatt, Mosca ha chiesto al governo di Bonn crediti garantiti per altri due miliardi di marchi e molto probabilmente li otterrà.

John Galvin generale Nato esclude dittatura militare in Urss

Jhon Galvin, generale americano e comandante in capo delle truppe Nato in Europa, dà una lettura fiduciosa degli ultimi avvenimenti sovietici e sebbene riconosca momenti difficili è sicuro che le armate dell'Urss rimarranno al comando del presidente Gorbaciov.

Esclude insomma che ci possa essere un colpo di mano militare in Unione sovietica. La sua analisi l'ha affidata alle colonne di Welt am Sonntag, settimanale di Amburgo al quale ha rilasciato un'intervista.

L'Irak plaude alle dimissioni di Shevardnadze

Il ministro degli Esteri sovietico che lascia l'incarico fa un piacere all'Irak, dice l'agenzia di stampa Ina, ricevuta a Nicosia. Le sue dimissioni sono favorevoli al paese di Saddam, e ci si attende che comprometta

no l'attuale cooperazione fra sovietici e americani, in particolare quando Primakov, secondo quanto si prevede, verrà nominato ministro degli Esteri e punterà ad una linea vicina a quella seguita dall'ex presidente sovietico Andropov.

L'Ira annuncia Tregua natalizia nell'Ulster

Stop di tre giorni alle azioni militari offensive da parte dell'Ira. L'esercito repubblicano irlandese, che si batte per porre fine al potere britannico nell'Irlanda del Nord, ha annunciato ieri sera una tregua natalizia.

La dichiarazione di tregua viene affermato che è stata data disposizione alle unità in servizio attivo di sospendere ogni azione militare offensiva nella zona occupata dai britannici per un periodo di tre giorni, fino ad arrivare alla mezzanotte del 26 dicembre.

Spagna Dieci morti in uno scontro tra pullman e furgone

Dieci morti per un incidente frontale, uno scontro tra un furgoncino con dentro otto marocchini e un pullman carico di scolari. A cinquant'anni da Malaga il furgone ha cominciato a sbandare, ha

invaso la corsia opposta e s'è cacciato sotto il pullman che sopraggiungeva. Nella sciagura, causata dalla scarsa visibilità, sono morti gli otto africani e il conducente del pullman e suo figlio. Gli scolari sono incolumi, tranne uno ferito grave.

Biglietto d'amore torna dopo 50 anni dal fronte russo

Per tornare al mittente c'è voluto mezzo secolo, eppure le frasi d'amore scritte ad un soldato morto sul fronte russo, torneranno a Verona. Saranno restituite alla signora Carmela Guadagnini, in un biglietto ordinario, in un cartoncino di carta.

mai ingiallito e senza busta, quello ritrovato nel taschino di un soldato italiano morto durante la ritirata. Non si conosceva ancora il nome del destinatario, perché mancava la busta. E la storia pubblicata dal giornale di Verona L'Arena ha fatto ritrovare il nome del disperso, Giuseppe Perazzoli della divisione Pasubio, e la donna che era la sua fidanzata.

VIRGINIA LORI

Esodo ebrei sovietici Record di arrivi in Israele: cento persone all'ora Chiesto lo stato di emergenza

GERUSALEMME. L'ultimo record dell'arrivo di ebrei dall'Urss è stato toccato in questa fine settimana ed ha allarmato le autorità israeliane che pensano di dichiarare lo stato di emergenza. Le entrate di profughi sono state di cento all'ora, da giovedì sera a sabato mattina: 5.500 in tutto, e 1.500 arrivati domenica. Il ritmo del flusso s'è irrobustito per le preoccupazioni nate dalla crisi economica e negli ultimi giorni per l'instabilità politica, fatti più delicati dopo le dimissioni di Shevardnadze. E quanto gli osservatori si aspettavano ma l'accelerazione dell'esodo verso Israele ha spinto, ieri, il titolare del dipartimento di immigrazione della Jewish Agency, Uri Gordon, a chiedere al governo di dichiarare lo stato di emergenza. Si moltiplicano infatti i già enormi problemi creati dagli immigrati, che incontrano difficoltà a trovare casa e lavoro. Ci troviamo davanti ad un autentico dramma di un popolo che emigra, e dovremmo ricordarci che saremo chiamati a una dura prova. Lo stato di emergenza serve a fissare un nuovo ordine di priorità, ha detto Gordon. Dovremo congelare immediatamente i prezzi degli alloggi, ogni singolo israeliano deve darsi da fare... Il governo da solo non può risolvere il problema.

Dietro il gesto del ministro un duro attacco del partito alla sua politica estera Critiche sull'amicizia tedesca

È l'ipotesi che spiegherebbe le clamorose dimissioni Tra i successori spunta Falin Buio fitto sul vicepresidente

Shevardnadze processato nel palazzo del Pcus

Shevardnadze era rimasto isolato nel Pcus? Le voci di una riunione al Comitato centrale in cui l'ex ministro, prima del suo clamoroso gesto, sarebbe stato sottoposto ad un fuoco di critiche. Valentin Falin, capo del Dipartimento internazionale, tra i possibili successori. La "Pravda": la gente vuole la "mano forte", chiede la "sedia elettrica" per rimettere ordine. Anche la tv contro Gorbaciov: metta da parte la "rivoluzione di velluto".



Eduard Shevardnadze, accanto, moscoviti in fila al mercato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Una sorta di "processo" dentro le stanze più segrete del Comitato centrale. Sarebbe stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso e costretto Eduard Shevardnadze a lasciare il ministero degli Esteri con la sua clamorosa dichiarazione, giovedì scorso, sulla dittatura alle porte. È un'indiscrezione, filtrata con cautela, e che confermerebbe il clima di vero e proprio accerchiamento denunciato nella grande sala del Palazzo del Congresso del Cremlino che potrebbe spiegare il riferimento a quella "butta di cacciagatta" aperta nei confronti del titolare della politica estera della "perestroika". Anche il Pcus contro Shevardnadze? E per questo che il ministro non avrebbe visto altra strada che l'abbandono precipitoso e senza appello? L'informazione su un incontro "caldo" alla presenza di Shevardnadze nel palazzo del Pcus della Piazza Vecchia è avarea di particolari. Ma l'ipotesi dell'esistenza di una critica aperta del partito nei confronti di alcuni atti del ministro si presenta con tutti i crismi dell'attendibilità, se non della certezza. Se non le scelte sull'Irak, avrebbe avuto un peso rilevante la vicenda dell'accordo di amicizia con la Germania e la conseguente unificazione. In una parte del Pcus gli avvenimenti tedeschi hanno provocato scontento e allarme per i cedimenti verso una nazione dalla quale per

Usa e all'Onu. Perché non tenere conto dell'opinione dei parlamentari, del Soviet supremo? Perché l'assenza di comunicazione tra il ministero e il parlamento? Fatto sta che, ancora oggi, il trattato con la Germania non è stato ratificato dalla massima assemblea elettiva dell'Urss e, vista la forte prevalenza di dissenzienti, esiste il rischio di un voto negativo. Ancora non sono chiari i tempi della sostituzione di Shevardnadze, anche se c'è chi ha affermato che il ministro dimissionario parteciperà all'incontro Bush-Gorbaciov dell'11 febbraio a Mosca, il quale non avrebbe fatto nulla per evitare il rimpicciocco da parte di un gruppo di deputati che hanno protestato per il mancato coinvolgimento del Soviet Supremo sulle ultime scelte di politica estera sullo scacchiere europeo. E lo stesso Pcus avrebbe "improvvisato" a Shevardnadze la troppo autonomia del suo dicastero, un procedere a vele spiegate, molto disinvolti, sgarbiato da ogni obbligo di partito. Una critica che sarebbe stata fatta propria, per esempio, da Valentin Falin, membro della segreteria del Pcus, capo del Dipartimento internazionale, esperto di questioni germaniche. Il quale, peraltro, potrebbe essere passato uno dei candidati alla successione insieme ad Ergheni Primakov e al due ambasciatori sovietici negli

Stati Uniti. Perché non tenere conto dell'opinione dei parlamentari, del Soviet supremo? Perché l'assenza di comunicazione tra il ministero e il parlamento? Fatto sta che, ancora oggi, il trattato con la Germania non è stato ratificato dalla massima assemblea elettiva dell'Urss e, vista la forte prevalenza di dissenzienti, esiste il rischio di un voto negativo. Ancora non sono chiari i tempi della sostituzione di Shevardnadze, anche se c'è chi ha affermato che il ministro dimissionario parteciperà all'incontro Bush-Gorbaciov dell'11 febbraio a Mosca, il quale non avrebbe fatto nulla per evitare il rimpicciocco da parte di un gruppo di deputati che hanno protestato per il mancato coinvolgimento del Soviet Supremo sulle ultime scelte di politica estera sullo scacchiere europeo. E lo stesso Pcus avrebbe "improvvisato" a Shevardnadze la troppo autonomia del suo dicastero, un procedere a vele spiegate, molto disinvolti, sgarbiato da ogni obbligo di partito. Una critica che sarebbe stata fatta propria, per esempio, da Valentin Falin, membro della segreteria del Pcus, capo del Dipartimento internazionale, esperto di questioni germaniche. Il quale, peraltro, potrebbe essere passato uno dei candidati alla successione insieme ad Ergheni Primakov e al due ambasciatori sovietici negli

Corteo contro la dittatura Duemila moscoviti sfilano fino al municipio «Eduard, siamo con te»

MOSCA. Silenziosi e pacifici duemila moscoviti sono sfilati nel centro della città e giunti sotto il Moskoviet (il municipio) hanno innalzato striscioni e cartelli contro i pericoli di una dittatura, contro «la mafia di partito». È stato il primo segno forte che molti temono quanto Shevardnadze ha predetto, è stata la prima risposta di piazza alle sue dimissioni. La prima manifestazione d'appoggio alla denuncia che martedì scorso il ministro degli Esteri ha pronunciato dalla tribuna del Congresso dei deputati, un SoS contro il rischio di una involuzione autoritaria di destra in Urss. I duemila moscoviti hanno risposto ad un appello delle organizzazioni dell'opposizione democratica - tra le quali l'associazione degli elettori di Mosca, Russia democratica, il partito socialdemocratico e l'associazione "Memorial". Dalle strade del centro, percorse dal solo rumore dei passi dei duemila moscoviti, senza

no l'attuale cooperazione fra sovietici e americani, in particolare quando Primakov, secondo quanto si prevede, verrà nominato ministro degli Esteri e punterà ad una linea vicina a quella seguita dall'ex presidente sovietico Andropov.

L'Ira annuncia Tregua natalizia nell'Ulster

Stop di tre giorni alle azioni militari offensive da parte dell'Ira. L'esercito repubblicano irlandese, che si batte per porre fine al potere britannico nell'Irlanda del Nord, ha annunciato ieri sera una tregua natalizia.

La dichiarazione di tregua viene affermato che è stata data disposizione alle unità in servizio attivo di sospendere ogni azione militare offensiva nella zona occupata dai britannici per un periodo di tre giorni, fino ad arrivare alla mezzanotte del 26 dicembre.

Spagna Dieci morti in uno scontro tra pullman e furgone

Dieci morti per un incidente frontale, uno scontro tra un furgoncino con dentro otto marocchini e un pullman carico di scolari. A cinquant'anni da Malaga il furgone ha cominciato a sbandare, ha

invaso la corsia opposta e s'è cacciato sotto il pullman che sopraggiungeva. Nella sciagura, causata dalla scarsa visibilità, sono morti gli otto africani e il conducente del pullman e suo figlio. Gli scolari sono incolumi, tranne uno ferito grave.

Biglietto d'amore torna dopo 50 anni dal fronte russo

Per tornare al mittente c'è voluto mezzo secolo, eppure le frasi d'amore scritte ad un soldato morto sul fronte russo, torneranno a Verona. Saranno restituite alla signora Carmela Guadagnini, in un biglietto ordinario, in un cartoncino di carta.

mai ingiallito e senza busta, quello ritrovato nel taschino di un soldato italiano morto durante la ritirata. Non si conosceva ancora il nome del destinatario, perché mancava la busta. E la storia pubblicata dal giornale di Verona L'Arena ha fatto ritrovare il nome del disperso, Giuseppe Perazzoli della divisione Pasubio, e la donna che era la sua fidanzata.

VIRGINIA LORI

Esodo ebrei sovietici Record di arrivi in Israele: cento persone all'ora Chiesto lo stato di emergenza

GERUSALEMME. L'ultimo record dell'arrivo di ebrei dall'Urss è stato toccato in questa fine settimana ed ha allarmato le autorità israeliane che pensano di dichiarare lo stato di emergenza. Le entrate di profughi sono state di cento all'ora, da giovedì sera a sabato mattina: 5.500 in tutto, e 1.500 arrivati domenica. Il ritmo del flusso s'è irrobustito per le preoccupazioni nate dalla crisi economica e negli ultimi giorni per l'instabilità politica, fatti più delicati dopo le dimissioni di Shevardnadze. E quanto gli osservatori si aspettavano ma l'accelerazione dell'esodo verso Israele ha spinto, ieri, il titolare del dipartimento di immigrazione della Jewish Agency, Uri Gordon, a chiedere al governo di dichiarare lo stato di emergenza. Si moltiplicano infatti i già enormi problemi creati dagli immigrati, che incontrano difficoltà a trovare casa e lavoro. Ci troviamo davanti ad un autentico dramma di un popolo che emigra, e dovremmo ricordarci che saremo chiamati a una dura prova. Lo stato di emergenza serve a fissare un nuovo ordine di priorità, ha detto Gordon. Dovremo congelare immediatamente i prezzi degli alloggi, ogni singolo israeliano deve darsi da fare... Il governo da solo non può risolvere il problema.

Parla Iordache, vicepresidente del partito di governo Il Fronte di salvezza nazionale: «Porteremo la Romania in Europa»

Un anno dopo Timisoara, Claudiu Iordache, vicepresidente del Fronte di salvezza nazionale, fischia dalla folla, depone sulla ringhiera del balcone la tessera di deputato: «Non posso continuare a sedere in Parlamento se viene meno il rapporto di fiducia con i miei elettori». La sera prima, in partenza per Timisoara, il gigantesco Iordache aveva risposto alle nostre domande nella sede del Fronte a Bucarest.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINOTTO

BUCAREST. Sono in corso da alcuni giorni colloqui tra il partito di governo (Fronte di salvezza nazionale-Fsn) e l'opposizione con la mediazione del presidente Iliescu. Si discute sull'ingresso dell'opposizione nel governo. A che punto siamo? L'opposizione chiede due cose: elezioni anticipate e un governo di unione nazionale. Sul primo punto noi rispondiamo: perché sette mesi fa abbiamo abbondantemente vinto le parlamentari, e la nostra base non accetterebbe che quel verdetto fosse rimosso in discussione così presto. Alla seconda proposta noi replichiamo che siamo d'accordo per avere un esecutivo più efficiente, ma ciò non si ottiene con un governo di unione nazionale come lo intendiamo. Meglio piuttosto una formula che noi chiamiamo di «concertazione nazionale» che inglobi solo i tre o quattro partiti maggiori. Quanto a una terza loro richiesta, vale a dire la sostituzione del primo ministro Petre Roman con una personalità indipendente, essi l'hanno proposta, ma poi anche se in maniera non esplicita, sostanzialmente vi hanno rinunciato, non hanno insistito, e credo che non lo pretenderanno. Nel maggio scorso la popolarità del Fronte e del presidente Iliescu è stata chiaramente dimostrata con il voto. Ma oggi il malcontento sociale pare piuttosto este-



Una madre piange il figlio morto a Timisoara

ne. Lo hanno scritto sui loro giornali. Ma non è facile realizzare quell'obiettivo. Stiamo aspettando che lo capiscano perché ciò faciliterebbe un dialogo vero. L'opposizione vi accusa di avere mantenuto in piedi le strutture del vecchio regime. Cosa rispondete? Se avessimo scatenato una caccia alle streghe, avremmo potuto dare facile soddisfazio-

servatorismo politico e per l'arrivismo e l'impostura intellettuale. Del resto l'obiettivo del nostro prossimo congresso, almeno come opinione prevalente, è di non limitarsi a emarginare soltanto gli esponenti della nomenclatura, ma anche coloro che manifestano posizioni di sinistra ortodossa. Diverteremo un partito di tipo socialdemocratico, ci chiameremo probabilmente Unione socialdemocratica.

Perché l'economia sta andando così male? Non poteva andare diversamente. Il contesto internazionale era sfavorevole, e la rottura del sistema centralizzato ha portato effetti indesiderati. Accade che ex direttori di fabbrica, funzionari dell'amministrazione, parte della nomenclatura insomma profitti della crisi per assicurarsi vantaggi talvolta illeciti. Come in Polonia, in Ungheria, gli ex dignitari di partito sono spesso i primi a gettarsi nelle privatizzazioni. Nel breve periodo constatiamo che si arricchiscono i corrotti, e non coloro che sono poveri da sempre. Sul piano morale ciò provoca frustrazione. Ma sarà un fenomeno transitorio. Dovrà però cambiare la mentalità della gente. Ancora si guarda allo Stato come a un supermercato da cui prelevare ogni tipo di merce. Cittadini e sindacati ritengono che basti acciappare per ottenere qualunque cosa. Quando si capirà che il governo è un vestito senza tacche, cominceremo ad avere un'economia sana. Ma ciò non basta. Bisognerà inserirsi nel sistema economico europeo. Non è esatto che l'Occidente sia restio a investire da noi perché le condizioni politiche sono instabili. Semplicemente deve ancora abituarsi alla nuova situazione. Non sono forse meno instabili certi paesi latinoamericani dove l'Occidente investe abbondantemente?

Attentato nel Karabakh Bomba contro militari Urss Un altro ferito negli scontri interetnici

MOSCA. Il tentativo di far saltare in aria con una bomba un autobus carico di militari del ministero dell'Interno dell'Urss è fallito nei Nagorni Karabakh, la regione autonoma sovietica al centro di un'aspra disputa fra Armenia e Azerbaigian, (repubbliche del Caucaso sovietico). Il potente ordigno è esplosivo l'altro ieri, come ha riferito la Tass. «Pochi secondi dopo il passaggio dell'autobus che trasportava un gruppo di ufficiali delle truppe interne. In seguito al

Sciagura ferroviaria in Urss Esplose un vagone cisterna nella stazione di Yelnikovo Sette morti e 48 feriti

MOSCA. Almeno sette morti e quarantotto feriti: è questo il bilancio ancora provvisorio di una sciagura avvenuta sabato sera in una stazione ferroviaria nei pressi della città russa di Belgorod, al confine tra Repubblica federativa russa (Rfssr) e Ucraina. L'agenzia di stampa sovietica Tass, citando la Commissione statale per le situazioni di emergenza, scrive che sabato, alle 21.20 ora locale (le 19.20 ora italiana), mentre nella stazione di Yelnikovo, non lontano da Belgorod, nella Russia centrale, transitava il treno passeggeri Kislovodsk-Leningrado, per cause che ancora non sono state accertate è avvenuta una forte esplosione di gas liquido contenuto in un treno-cisterna in sosta nella stazione. La locomotiva del treno

Albania Nasce il gruppo diritti umani

TIRANA. Mentre Tirana e l'intera Albania si sta avviando...

Estato Arben Puto, presidente del Forum per la difesa dei diritti umani...

Il «sì» alla separazione oltre il 90% Secondo le proiezioni un plebiscito alla proposta di governo e parlamento Alle urne l'87,7% dei votanti

In Slovenia vince l'indipendenza

La Slovenia è indipendente. Il voto di ieri è stato un vero plebiscito. Mercoledì la seduta solenne delle tre camere che compongono il parlamento sloveno...

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Alle 19 si sono chiuse le urne per una vittoria annunciata. Un vero e proprio plebiscito ha accolto la proposta di governo e del parlamento per dichiarare la Slovenia repubblicana indipendente.

Stando ai dati forniti nella notte dalla commissione elettorale dopo il conteggio del 58,3% dei voti (circa 840.000 schede) il 94% dell'elettorato ha detto sì alla separazione. I no erano solo il 5% e le schede bianche poco più dell'1%.

Mercoledì le tre camere che compongono l'assemblea repubblicana si riuniranno alle 18 in seduta solenne e consacreranno il voto popolare. Da allora il governo e il parlamento avranno sei mesi di tempo per intavolare trattative col governo centrale e le altre cinque repubbliche del paese per decidere quale assetto dovrà darsi la nuova Jugoslavia.

La giornata di ieri, contrassegnata da un sole splendido e da una temperatura mite, quasi primaverile, è trascorsa senza incidenti. Gli elettori si sono recati fin dal primo mattino ai loro seggi...



Gli sloveni votano per l'indipendenza

soltanto con Stati e non con regioni o repubbliche. Certamente, dopo questo voto, non potrà non prendere atto di una situazione che è mutata così profondamente...

C'era il timore di una rinnovata tensione? Forse, ma certamente non si è verificato un episodio, uno solo, che facesse temere il peggio. Il ministro della Difesa sloveno, Jancz Jansa, ha confermato che non c'è alcun pericolo. Anzi, il lavoro del suo ministero, data per scontata l'indipendenza...

Anche per il ministro degli Esteri della Slovenia, Dimitrij Rupel, le previsioni volgono al bello. L'Europa, in particolare modo anche gli Stati Uniti, ha detto in sostanza in un incontro alla Cankarjev Dom, prendono atto che la Slovenia diventa Stato sovrano con tutte le prerogative connesse.

La Slovenia guarda quindi con fiducia al futuro, anche se ci sono ancora grossi problemi da superare. E tra questi principalmente il rapporto con la Serbia e il governo di Belgrado.

Il generale salutato con cordialità dall'ex avversario politico Michnik

Lech Walesa incontra Jaruzelski

VARSAVIA. Lech Walesa, eletto presidente della Repubblica polacca il 25 novembre scorso, una volta archiviata la cerimonia del suo insediamento, ha ricevuto il suo predecessore alla presidenza della Repubblica, Wojciech Jaruzelski.

Il corso dell'incontro a Palazzo Belvedere, dice un seccato comunicato diffuso dalla agenzia ufficiale Psp, Jaruzelski «ha messo a parte Walesa delle sue esperienze in ordine all'espletamento delle funzioni presidenziali» e ha espresso ai neopresidente auguri di successo nella «missione di altissima responsabilità assunta».

Citazioni a raffica alla vigilia del Cc cinese previsto per domani Dietro il suo nome tutti d'accordo a non infrangere l'attuale bonaccia

Il pensionato Deng torna di moda

Dopo lunghi mesi di silenzio, Deng Xiaoping viene ora di nuovo continuamente citato. Segno che conta ancora? No, piuttosto segno che sotto il suo nome, alla vigilia di un comitato centrale importante (che si aprirà il 25 prossimo), si sono trovati tutti d'accordo a non infrangere l'attuale stato di bonaccia.



Dopo mesi di silenzio in Cina torna Deng

queste mastodontiche cattedralli in Joint-Ventures che adesso sono un quasi disastro? E viene anche il sospetto che se non avesse dichiarato di voler mantenere la sua politica di «riforma» e di apertura il governo cinese si sarebbe trovato coinvolto in non pochi guai con i suoi partner stranieri che

senza alcun dubbio avrebbero preteso il rispetto integrale dei contratti firmati. Rassicurata, la Cina cerca ora di cogliere altri frutti puntando a svolgere a proprio vantaggio i rischi di guerra nel Golfo Perico e i guai dell'Est europeo uscito dal comunismo. L'appena concluso viaggio di

Li Peng in Malesia, Filippine, Laos e Sri Lanka ha avuto questo obiettivo: nell'incerta situazione internazionale di questa fase, presentare la Cina. Rafforzare i legami tra i paesi in via di sviluppo. Niente interferenze e niente minacce egemoniche, ha promesso il primo ministro cinese.

Deng Xiaoping, il vecchio capofila delle battaglie contro la «ideologia borghese» e contro l'ex segretario Hu Yaobang. Oppure quello di Chen Yun, il teorizzatore di un mercato possibile solo se guidato dal piano. Ora non c'è articolo di cultura, di politica, di economia, scritto da un riformatore o da un conservatore, che non abbia la canonica frase: «come ha detto il compagno Deng, come ha scritto il compagno Deng, secondo il pensiero del compagno Deng».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURO

PECHINO. Strana e poco decifrabile vigilia di Comitato centrale, previsto per il 25 prossimo con un ordine del giorno dedicato solo all'economia. C'è in giro, negli ambienti di governo e di partito, una malcelata soddisfazione: la fase delle sanzioni, anche morali, è completamente alle spalle. I canali dei crediti e degli affari sono stati tutti riaperti, dalla Banca mondiale all'Inghilterra, dalla Germania al Giappone, che è stato il primo a firmare un nuovo accordo finanziario con la Cina.



Grande freddo Gli Usa nella morsa del gelo

NEW YORK. Stati Uniti nella morsa del gelo. Nella foto, il signor Daryl Galt, di Jackson, aspetta l'autobus. Alle sue spalle un' insegna indica la temperatura: meno trentaquattro gradi sotto zero. In alcune città statunitensi si sono registrate temperature anche sotto i 40 gradi. Molte strade a scorrimento veloce sono ricoperte di ghiaccio, in diverse zone del paese manca l'elettricità e il gas. L'8 dicembre di freddo ha già fatto 24 morti.

Stato d'allerta nel Suriname Si dimette Boutserse Era stato il dittatore dell'ex colonia olandese

AMSTERDAM. Si è dimesso Desi Boutserse, il comandante delle Forze Armate del Suriname. L'esercito è stato posto in stato d'allerta in seguito all'annuncio di Boutserse, il quale era stato dittatore dell'ex colonia olandese dal 1980 al 1988.

DA NON PERDERE

BUON NATALE CON TELEMONTecARLO.

OGGI:

14.00 Sogno di Natale. Una chiesa, strozzata dai debiti, è condannata alla demolizione da un arrogante centro commerciale. Un film per aspettare Natale.

La Scarpetta di Vetro. 20.30 Un classico della MGM. Con Leslie Caron e Michael Wilding. Regia di Charles Walters.

22.15 Donny Kaye Award. Il concorso internazionale per piccoli talenti, organizzato dall'Unicef. Condotto da Roger Moore e Audrey Hepburn.

DOMANI:

Buon Natale Biancaneve. 12.30 Un'eccitante avventura. Biancaneve circondata da sette simpatici giganti.

16.40 Ecco il Film dei Muppet. Una divertente avventura con i famosi pupazzi animati. La Pista dei Clown. 18.30 Dal circo di Stoccolma, la colorata festa dei clown di tutto il mondo.

20.30 Navigator. Una fiaba futuristica. Un film del regista di Grease. Con Joey Cramer e Veronica Cartwright.

Barishnikov on Broadway. 22.20 Insieme a Liza Minelli un pout-pourri dei musical americani più famosi. E per il gran finale: A Chorus Line.



La simpatia che conquista.

Nel cartellone delle feste anche molto teatro, mentre si riposano i grandi della musica leggera
E Giovanna Marini ripropone la «Cantata profana»

Comincia oggi una «tre giorni televisiva» per tutti i gusti
Un po' di circo su tutte le reti
e, poi, tanti cartoni e l'immane tenero Charlot

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

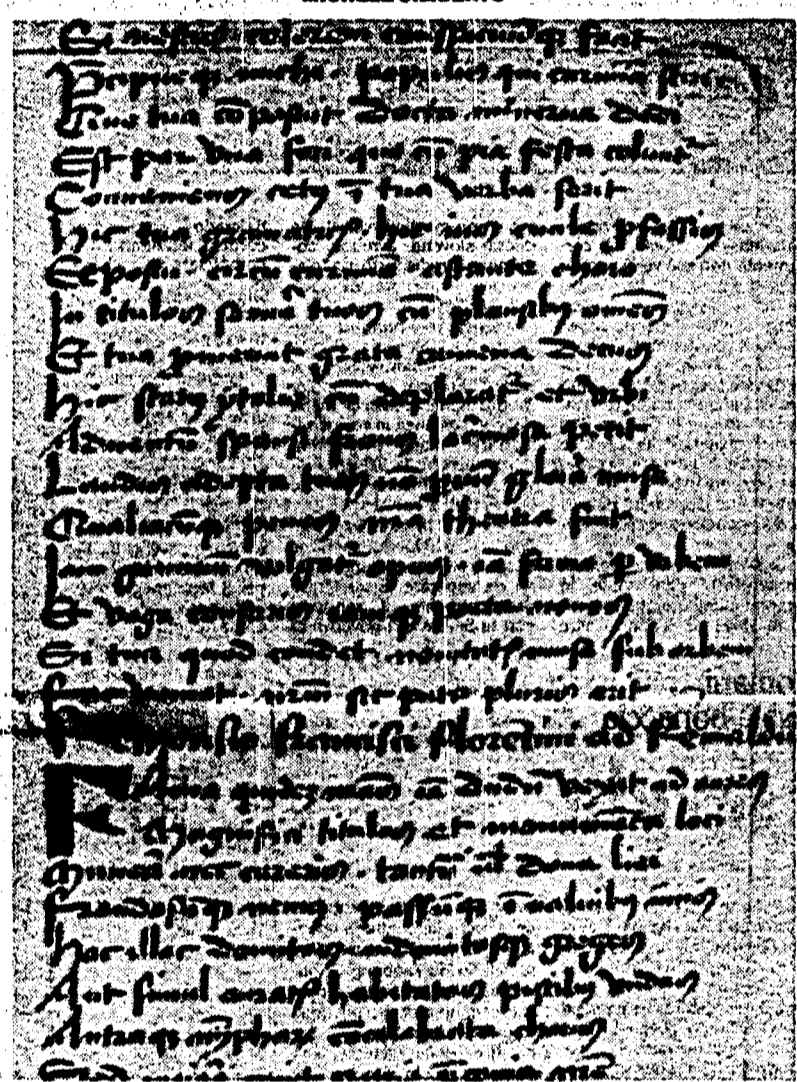
L'intellettuale al potere

Uno dei temi sui quali si è maggiormente interrogata la storiografia moderna è contemporanea è quello delle origini del mondo moderno: su questo sfondo, della funzione esercitata da una figura straordinaria come quella di Francesco Petrarca, effettivo fondatore dell'umanesimo. Sono, per molti aspetti, problemi intrecciati: se è vero, come è vero, che si sottilmente già Cantuoni nel 1955 - che sia questione del Rinascimento e l'incrocio fra i due termini di questa "origine" dell'età moderna, cioè dell'inizio storico della società, o delle fondamenti della cultura, alla quale non appartengono nel nostro presente, o alla quale abbiamo appartenuto nel nostro passato. A questa luce, il carattere bene perché l'interpretazione dell'Umanesimo e del Rinascimento, e l'interpretazione di Petrarca non si stiano mai risolte ed esaurite in termini puramente letterari, scientifici, culturali. Al contrario: nella interpretazione dell'Umanesimo e del Rinascimento, e dell'altro si sono espressi aspetti più costitutivi dell'«autocoscienza» del mondo moderno e, più in generale, una patetizzazione complessiva della «modernità». Anzi, a ben vedere è proprio questo nodo che, in gradi diversi e con diversa «ontopolemica» critica, ha caratterizzato l'indagine critica sull'Umanesimo e sul Petrarca, dai primi decenni del Quattrocento fino al nostro secolo: «... per insino al tempo di Dante lo stile letterario può ripetersi in quei pochi secoli, ma è in questi secoli che si è sviluppata l'idea di un Umanesimo e del Rinascimento». Con Petrarca la cultura moderna ha dunque avuto, e continua ad avere, un rapporto profondo, strettamente connesso al carattere della sua costituzione, alle modalità del processo attraverso cui si determina tra la seconda metà del Trecento e il Quattrocento.

Petrarca in questa pagina è già delineato con chiarezza. Né sarebbe difficile accostarlo ad altri testi, nei quali si esprime, del resto, un elemento storico reale e, al tempo stesso, una posizione storiografica di lungo, lunghissimo periodo. Per fare un esempio più vicino a noi, in anni recenti il problema delle origini dell'Umanesimo e del Rinascimento è stato ripreso più volte e approfondito: da un lato si è criticata la tesi che individua già alle radici del moto umanistico una «coscienza» del processo in atto nettamente dispiegata e definita; dall'altro si è sottolineato come all'inizio si tratti, essenzialmente, della denuncia contro una situazione culturale grave e insostenibile. Ma, pure, in questo contesto si è continuato a insistere sul ruolo centrale di Petrarca: «Al centro...», ha scritto Eugenio Garin - «non troviamo in nessun modo la «consapevolezza» di un grande evento che, fra l'altro, ancora non si era neppure annunciato, ma solo un programma culturale, e un appello, con obiettivi e fini specifici, senza limiti di tempo e respiro, al di fuori di motivazioni complesse e ambiziose. Fu il convergere successivo di tutta una serie di elementi diversi, di ordine vario, che determinò la trasformazione del moto iniziale; e questo non senza l'apporto di una personalità d'eccezione quale quella di Francesco Petrarca, che si trovò, da un lato, a dar voce a esigenze profane e largamente sentite, e che seppe per altro sciogliere i rapporti di questa cultura con le altre culture». Con Petrarca la cultura moderna ha dunque avuto, e continua ad avere, un rapporto profondo, strettamente connesso al carattere della sua costituzione, alle modalità del processo attraverso cui si determina tra la seconda metà del Trecento e il Quattrocento.

Il rapporto fra la cultura moderna e Petrarca sul terreno politico più che letterario La creazione di un modello ideale che sarà alla base dell'umanesimo italiano ed europeo

NICHELE CILIBERTO



Una poesia di Petrarca in un manoscritto del XV secolo su papiro. In alto a destra Francesco Petrarca

Nasce a Trieste un programma di elaborazione culturale dall'Ungheria all'Italia Per uno sviluppo internazionale di valori e ideologie «perduti»

La Mitteleuropa alla riscossa

Il concetto, la stessa denominazione di Europa sono molto antichi, ma la romanità straripante obliterò l'Europa per secoli. Ora la topografia della Cee è palesemente monca, isolata è quella che genericamente si chiamava Mitteleuropa, esclusa è la stessa Russia. Per promuovere lo sviluppo della cultura europea nasce all'Università di Trieste l'Unitriest.

BENEDETTO MARZULLO

Il concetto, la stessa denominazione di Europa sono molto antichi, ma la romanità straripante obliterò l'Europa per secoli. Ora la topografia della Cee è palesemente monca, isolata è quella che genericamente si chiamava Mitteleuropa, esclusa è la stessa Russia. Per promuovere lo sviluppo della cultura europea nasce all'Università di Trieste l'Unitriest.

«Unione economica»: dalle radici disparate, occasionalmente cosmopolite, incline tuttavia alla disgregazione ad una cultura caratterizzata spesso in negativo, decadente quando non disperata. Si tratta, piuttosto, di una prepotente contiguità geografica, pretesa di vicende storiche, inevitabilmente unificanti. Il predominio di uno stato condusse ad un contingente, variegato impero: cui ha sopravvissuto la coscienza di un comune destino, segnato da identiche esperienze (e sofferenze) storiche. Alla dimensione verticale, militare, accentrata, si sostituì un assetto fiduciosamente egualitario, un realistico affiatamento, una capacità cooperativa, convinta che il successo del «particolare» (delle stesse nazionalità) è garantito dalla fattiva collaborazione imprenditoriale, culturale, civile. Un aggressivo modello, politico-culturale, per l'imminente secolo.

Ma recentissima è la costituzione, a livello statale questa volta, di una «Iniziativa quadrangolare», da qualche mese divenuta «pentagonale» (Italia, Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ungheria). Il quadro operativo, le finalità non sono diverse, si giovano di più efficaci formalizzazioni, di governativi. Trieste, nei giorni scorsi, ha proposto (in una arguta cornice) addirittura un «Asse Barcellona-Trieste-Budapest», che ambiziosamente equilibri quello che fantasiosamente si ritiene costituito da Parigi-Berlino (in realtà un modello storiografico, il vecchio «Asse carolingio», tutt'altro che spendibile). Un arricchimento programmatico, il cui supporto (o più diretto scopo) è una «Associazione Nord-Est», in realtà qualificati imprenditori (primi egiziani nell'elenco autentici «padroni delle fieniere») di queste italiane regioni, impazienti di espansione in territori considerati «franchi». Dispongono di una paludata rivista, il cui titolo

Petrarca è un momento cruciale della «biografia» e dell'«autobiografia» moderne. Sintomaticamente, quando a metà degli anni Cinquanta Deilo Cantimori si provò a delineare una «periodizzazione» del Rinascimento determinò, sul piano della letteratura, due punti di confine: da un lato Petrarca, dall'altro Goethe. Ma Cantimori aveva altrettanto bene che il rapporto con Petrarca non riguarda solamente il terreno letterario, in senso lato. Concerne anche un modo di interpretare la funzione dell'intellettuale, destinato a incidere variamente e lungamente nella nostra tradizione. E concerne, al tempo stesso, un modo di interpretare il rapporto tra «politica» e «cultura» (per utilizzare due termini sintetici, e per questo, riduttivi).

Da questo punto di vista la lettera scoperta da Michele Feo e pubblicata la settimana scorsa su l'Unitriest interessa proprio perché contribuisce a gettar luce su un aspetto significativo della personalità petrarchesca, destinato a manifestarsi a vari livelli, con diverse modalità. A un livello alto il rapporto tra «politica» e «cultura» in Petrarca si esprime nel giudizio e nella valutazione della figura di Cola di Rienzo, sui quali, fin dall'inizio del secolo, ha richiamato l'attenzione uno storico inaspettato come Konrad Burdach. In effetti si tratta di un'esperienza cruciale, anche se talvolta trascurata dai critici. E qui, forse, «l'utile citate direttamente qualche testo, da cui questo elemento risulta con chiarezza: «Busto rivendicò la libertà usurpata da un solo tiranno, tu da molti» - scrive Petrarca nel 1347, rivolgendosi al tribuno romano - Camillo restaurò la città da rovine recenti e ancora fumanti, tu da rovine antiche e ormai senza speranza. Salve, nostro Camillo, nostro Romolo, o con qualsiasi altro nome tu voglia esser chiamato! Salve, padre della libertà romana, della pace romana, della tranquillità romana. L'età spetta il debito di morire in libertà, la povertà di nascere». Agli occhi di Petrarca, Cola si configura dunque come il restauratore del primato civile, politico e



culturale di Roma, e, in questo quadro, come artefice di una «renovatio» universale, di una nuova unità spirituale e politica del mondo, dopo una secolare notte di decadenza e un lungo dominio dei barbari, distruttori dell'antica civiltà. In sintesi: nella figura di Cola si intrecciano, per Petrarca, sia motivi di ordine politico sia motivi di ordine culturale e civile. Sta qui la radice del suo entusiasmo per il «nuovo» Bruto, per il «nuovo» Romolo, per il «nuovo» Camillo. Nell'azione del tribuno si saldano passato, presente e futuro, mentre si dischiude la via alla «nascita» dell'antica pace, dell'antica cultura, dell'antica libertà.



L'antico caffè Tommaseo a Trieste

«Unitriest», in realtà qualificati imprenditori (primi egiziani nell'elenco autentici «padroni delle fieniere») di queste italiane regioni, impazienti di espansione in territori considerati «franchi». Dispongono di una paludata rivista, il cui titolo è, sorprendentemente, Mitteleuropa.

Non dissimili istanze hanno trovato coesione, nella medesima città e nello stesso tempo, per iniziativa di un robusto «Consorzio per lo sviluppo internazionale della Università degli studi di Trieste». Abbiamo suggerito di indicarlo con la sigla Unitriest, ricorrendo ad un prefisso di trasparente valenza... mitteleuropea. Campo di azione immediato si offre quello già meritoriamente organizzato da Alpe-Adria, che aveva provveduto ad una fattiva conferenza permanente dei rettori delle istituzioni universitarie della comunità. Una più fortunata occasione, per una città il cui destino (storico-geografico) è l'incontro (nell'originario illirico il nome significa «mercato», né solo di beni materiali), la cui esperienza ne faceva il cardine non secondario della «riforma Mitteleuropa», ma anche e soprattutto privilegiato sbocco nell'Adriatico, nel Mediterraneo, nel Mediterraneo. Il coinvolgimento, il coordinamento, la integrazione infine delle università consorelle (sul piano scientifico e didattico, ma non meno delle preziose infrastrutture) può condurre ad una unificazione sicuramente «forte», di efficacia non inferiore a quella «europea». L'Università è salda istituzione dello Stato, degli Stati, il territorio

Una platea per le feste

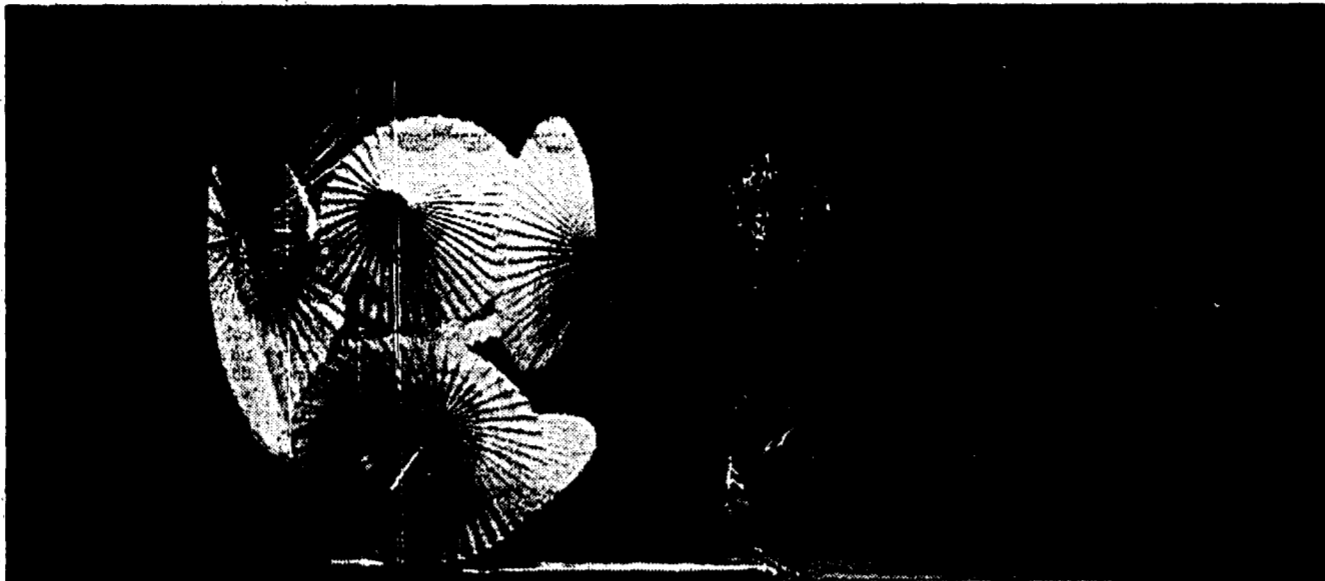
Anche il teatro è una tradizione di Natale, all'insegna dell'allegria. Tante risate con Gioele Dix e il trio Solenghi-Marchesini-Lopez



Ma anche il cartellone di quest'anno presenta classici e mattatori. Luigi De Filippo, con la mandragola festeggia 40 anni sul palcoscenico



Non sta diventando un po' troppo noiosa questa televisione all'insegna della pax tra Rai e Fininvest? Sì, è vero, non sono giorni per pensare a cose del genere... a Berlusconi e Pasquarilli: i giorni delle feste, quelli di Natale, soprattutto, sono fatti per consumare tv (nella pagina a fronte c'è un itinerario ad uso e consumo dei videomani) e affollare le sale cinematografiche. D'altra parte, gli altri generi dello spettacolo tendono a lasciare il passo al fratello (il cinema, che non se la passa tanto bene) e alla sorella (la tv) maggiori. E però, a guardarsi intorno, le opportunità non mancano.



Su il sipario, se vi piace

STEFANIA CHINZARI

Le feste a teatro. Per qualcuno è una tradizione da rispettare, come il classico pasticcione, per altri una novità da provare, come i pandori facili allo champagne. In questa breve guida vi proponiamo sia gli uni che gli altri, nel rispetto delle regole che in questo periodo vogliono programmi e spettacoli all'insegna del disimpegno. Molte sono dunque le proposte natalizie allegre e leggere, ma non mancano i classici e gli eventi speciali.

Autologia di Edipo. Subito dopo, dall'8 gennaio, sarà al Parioli Paolo Hendel, che torna al teatro con Caduta libera, un monologo di due parti, una politica e l'altra amorosa da lui scritto e diretto, con musiche di David Riondino. A Bologna, al Teatro Testoni, dal 29 Vito e i Gemelli Ruggeri presentano il salustiano di Villa Flora, una delle rare proposte di prosa della città, rivivita da opere e serate speciali (a queste ultime vi rimandiamo più avanti). A Roma scita di spettacoli comici anche a Milano, dove a contendersi le risate del pubblico sono l'ironia garbata di Lella Costa (al Teatro di Porta Romana con Mal sottile mezzo gualdo) e due novità: Murder di Woody Allen, presentato dal Collettivo di Parma al Teatro dell'Elfo, giandola di paradossali equivoci ai danni di un pover'uomo, nella notte di Halloween, e Sete, colpi di gag nel deserto lanciati da Zuzzuro e Caspare dal 27 al Teatro Clak.



ITALIAN GRAFFITI. Parliamo dall'autore più in voga degli ultimi mesi, Umberto Marino, baciato dalla notorietà cinematografica (è lui l'autore di La stazione e di Italia-Germania 4 a 3), e adesso anche regista di Volevamo essere gli U2, disincantato, divertente e agrodolce ritratto di un sessantino di ventenni (tutti giovani) diplomati al Centro Sperimentale di Cinematografia). In scena in uno dei teatri off della capitale, l'Argot, Alla romana Seta: Umberto, dal 7 gennaio, approda a Inverga, Cucciolli diretto da Giampaolo Solari e scritto da Gianrico Coschi e Vargas Llosa, sulla scena di Natale di un gruppo di quarantenni, condotta di ricordi e di flash-back.

Direttamente dalla Gran Bretagna arriva invece il Rocky Horror picture show, già famoso film, ancora sulla cresta dell'onda. 17 anni dopo il debutto, Tutto inglese è edo: il cast, forte del successo mondiale dello spettacolo, è già in scena al Teatro Vitoria di Roma. IL CIRCO, O QUASI. Toma, puntuale, la feroce coppia Victoria Chaplin-Jean Baptiste. Thénée coran nuovo spettacolo, Le cirque invisible, che anche il Circo immaginario, presenta Circo immaginario, nel mondo: un albero di lanterna, un piccolo mago e i trucchi che incantano ancora grandi e piccoli e debuttano il 28 al Teatro Niccolini di Firenze. Ancora a Firenze, al Teatro Ruffini, nell'ambito di una rassegna dedicata al teatro spagnolo, con il famoso Pep Bou, genio delle bolle di sapone con le quali costruisce visioni, intere pareti, oggetti e forme svariate. L'artista presenta il suo celebre Buffalinetes (dal 28) e la prima nazionale di Sabb Sabb (P11), dove il virtuosismo si coniuga

alle geometrie pittoriche di Kandinsky e Vasarely. NAPOLI CHIAMA PARIGI. I classici non potevano mancare e non mancano, ma stranamente si collocano lungo un immaginario asse che dal Vesuvio parte e porta a Fargli. Napoli, intanto, rende omaggio ai suoi autori più famosi, programmandoli proprio per questi giorni. Al Teatro Bellini c'è Tatò Russo con Tre cazzare fortunate e al Piccolo Mario Scarpitta con Felice apostrofe, entrambi di Eduardo Scarpetta, e a Umberto Scarpetta, entrambi di Eduardo Scarpetta, in scena Notte di piazza, interpretata da Isabella De Filippa con Isa Danilei, e al Diana è in cartellone Le bugie in le gambe lunghe, con la coppia Tieri-Lojodice. Al Teatro Lirico di Milano, dal 28, reduce dalle repliche e dalle manifestazioni napoletane organizzate da Maurizio Scaparro, sbarca il Pulcinella di Santanello affidato alla voce e all'eclettismo di Massimo Ranieri. A Roma, al Teatro Nazionale, un altro De Filippo, Luigi, che festeggia i suoi 40 anni di palcoscenico, pre-

senta invece Un magico decotto di mandragola, libero adattamento alla commedia di Machiavelli ambientata nei dintorni di Capua. Isprato a Cervantes e all'abate Meli è invece Don Chisciotto di Gargenti di Tony Cucchiaro, dal 28 al Valle, che registra il ritorno a teatro di Lando Buzzanca. Al Teatro Chione Mario Carotenuto si affida invece al Goldoni del Burbero benefico, scritto e rappresentato dall'autore veneziano durante il suo soggiorno parigino. Due testi francesi, Il millieteso di Camus e A porte chiuse di Boris De Monna, in un unico allestimento che esalta la problematica dell'assurdo e l'angoscia dell'incunicabilità sono invece in scena il 29 a Gubbio e dal 2 gennaio alla Pergola di Firenze per la regia di Walter Pagliaro. COTURNI E CAMPANELLI. I primi sono quelli da cui sale e scende, metaforicamente, Paolo Poli nel suo Il coturno e la ciabatta, antologia irriverente e abrasiva, con tanto di balli e canzoni d'epoca, tratte da ispirate a Savinio (in scena da oggi all'Alfieri di Torino).

Il secondo quelli del piccolo grande Peter Pan di J.M. Barrie, diretto da André Ruth Shamminah, dedicato a tutti gli adulti che non vogliono essere e ai sostenitori dell'eterno ragazzo dei Giardini di Kensington, interpretato in scena da Flavio Bonacci (dall'8 gennaio al Teatro Franco Parenti di Milano). FESTE. Festa in costume a Roma: Luce è un corteo itinerante con cavalli, teatro popolare e danzatori che il 26 dicembre, con temi ispirati alla natalità, sfilano lungo le strade del Centro di Roma. Bologna la gaudente ne propone invece due, entrambe nella notte di San Silvestro: una, Ceneri d'aria, in piazza Maggiore, dove acrobati e musicisti daranno vita alla leggenda di Lucifero, angelo caduto dal cielo; l'altra è al Palasport, con inizio alle 22 e fine alle 4, all'insegna di circhi punk, rock band e il Gran Pavese Varietà ricostituito per l'occasione, con Patrizio Roverati, Susy Biady, Gemelli Ruggeri, Vito e molti altri artisti cittadini.

E io vi canto d'una donna profana il sacro incanto

ERASMO VALENTE

In mezzo a un tutto nero, dipinto da Gallian, si svolge - ed è un mistero che non si ascolta invan - la Cantata Profana di Giovanna Marini. Per una settimana - via Giacinto Carini - al Teatro Vascello. Il successo è trionfale: nulla c'è di più bello d'un Quartetto Vocale. Giovanna, tutta sola, fa prima un suo racconto in prosa, con parole che vince ogni confronto con l'humour detto inglese. Suonando la chitarra, i rei di strane imprese mette pronta alla sbarra. S'inaugura a Mezzera, per esempio, il metano che, invece, buona sera, sparisce e va lontano. E non per un sinistro, ma per un gioco di comari. L'ultimo di un mistero, il gas risuona a Bari. Racconta questa cosa, poi la chitarra smette, e canta un'affettuosa canzone che riflette la gente e chi la inganna. Agna cresce e nasale la voce di Giovanna nel Quartetto Vocale. Con timbri di zampogne antiche e popolari, al cantano vergogne più nuove e secolari.

La vita e malevità s'intrecciano nei miti, la musica, scaltrita, percorre i sacri riti delle nostre regioni: Puglia, Basilicata, Sicilia, processioni, Madonna damascata di centomila lire - biglietti su biglietti - perché faccia rifacere grossi colpi, e perfetti, alla grande cantora come a quella minuta, e pietosa soccorra ogni sua prostituta. E poi di Glibellina si dicono le pene, i topi, la rovina discesa sulle scene fatte dal terremoto; la luna sopra i campi deserti e, nell'ignoto, gli spari, i fuochi, i lampi. E ancora canta e dice, in musica Giovanna, l'inutile, infelice contigua ripana ripana: che s'intona per nulla intorno ad un bambino che non c'è nella culla. Disastro destino: si perpetuano riti or privi di funzione, sopravvivranno miti cui manca ogni ragione. Al mondo ed è più sol. forse a Porta Portese puoi comprar, che consoli, un amico cortese.

È dolce l'inquietudine che un giorno fu di Salfo, ma quella solitudine forse ci fa un balfo. È troppo doma Roma, te ne accorgi anche tu: la gente giace in coma, e non si sveglia più. Canta Giovanna sola, e con il suo Quartetto accende a squarciagola un nuovo fuoco in petto. Crescono le parole perché non sia finito il mondo ed anche il sole riaprenda più pulito: La Cantata Profana è d'un sacro che incanta; la gente si acclama, festeggia - ce n'è tanta, di giovani e ragazzi (applausi nuovi, freschi) Lucilla Galeazzi e con Francesca Braschi: la Giovanna Marini (più ne sa più ne inventa) e Patrizia Nasini. Repliche fino al 30.



Si fermano per le feste i big stranieri; ad eccezione di Ruggeri, furoreggiano orchestre e disc jockey

La grande musica va in vacanza Tutti in discoteca

ALBA SOLANO

Feste di fine anno, la musica lounge, Cantautori blasonati e rockers d'alta classifica vanno in vacanza anche loro, più o meno tutti. E lasciano il campo a quel vasto, colorito e bizzarro sottobosco di gruppi e cantanti che sfoggiano nomi da orchestre anni Sessanta o da soubrette manicate, e sono loro i grandi protagonisti del Veglioni danzanti in discoteche, ristoranti, alberghi e night club; possono passare senza problemi dal disco alla canzonetta in voga al momento, da un classico napoletano al pezzo dance. Un grande supermercato di suoni a cui attingere, d'estate per il circuito delle feste di paese, e d'inverno per il Capodanno tutto-compresso. Lo diciamo senza offesa, anzi, ci stanno pure un po' simpatici: mentre sono assai più antipatiche le divisioni in musica di serie A e serie B che opera per conto suo il mercato. Scontrando il magro cartellone di concerti di questa fine d'anno, agli amanti della can-

zone d'autore possiamo suggerire le atmosfere tra chanson francese e rock smorzato di Enrico Ruggeri, che terrà un paio di date fra Natale e Capodanno: il 27 dicembre sarà a Ponte S. Ambrogio, in provincia di Modena, mentre il 28 si sposta a Bergamo. Per rockettari dai gusti facili, segnaliamo anche il 31 dicembre a lachia in compagnia della Steve Roger's Band, famosa per due motivi: perché per anni ha accompagnato nei concerti Vasco Rossi, e perché ha inciso un capolavoro di cattivo gusto, ma di forte successo commerciale, come Alzati la gonna. Gli altri italiani attualmente in tournée, da Baccini ed Omelia Vanoni, da Ivano Fossati a Guccini, riprenderanno tutti dopo le feste. Meglio buttarsi sul settore dance. Qui le cose marciano alla grande con il tour degli instancabili americani Snap, partito i giorni scorsi dal Rolling Stone di Milano, per poi sbarcare questa sera a Raven-



na, il 26 dicembre Trapani, il 27 Catania, il 28 Calanzano, il 29 Firenze, il 30 la Bussoladomani di Viareggio, il 31 a Napoli (discoteca Charlie Brown), il 1 gennaio Torino, il 3 gennaio Roma, il 4 Tagliacozzo, il 5 Vicenza, per chiudere il 6 gennaio a Mestre. Snap è il duo che ha firmato The power, uno dei singoli rap di maggior successo nei mesi scorsi. I due rispondono al nome di Turbo B, un ventiduenne della Pennsylvania che si è fatto le ossa prima come batterista di gruppi jazz ed heavy metal, poi come dj nelle discoteche di Francoforte, in Germania, dove ha fatto il servizio militare nella base Nato. Al suo fianco Penny Ford, figlia d'arte, che ha cominciato a cantare a 14 anni, dividendosi tra una tournée con i Parliament Funkadelic e gli studi al Colleege a Cincinnati, ed è diventata una corista molto ricercata (ha collaborato con Chaka Khan, Mick Jagger, Mica Paris, Natalie Cole). Ancora sul fronte dance-

va segnalato il Capodanno organizzato da Radio Dimensione Suono Network che trasformerà il Palaeur di Roma in una gigantesca discoteca, con ospiti del calibro del Technotronic, quelli del tormentone Pump up the jam, i Black Box, italiana creatura di due dj emiliani, che l'anno scorso hanno sbancato le classifiche inglesi, e gli House Machine. Ancora per chi si trovasse dalle parti di Roma, a giusto coronamento del trionfo riscosso dalla world music, potrebbe trascorrere l'ultimo dell'anno a suon di rap-pop, con Cheb Khaled, il re della musica moderna algerina, l'interprete di questo stile di origine beduina, con cui le giovani generazioni dei Maghreb esprimono vite, desideri e pensieri proibiti dal Corano. Khaled canterà il 31 dicembre all'Alt Palladium di Roma, un ex cinema a luci rosse riaperto proprio in questi giorni con una nuova veste di spazio multimediale.

CORRERE



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 51 - 24 Dicembre 1990

ONORE AL COMPAGNO LEOPARDO

Michele Serra



Può un leopardo mangiare una vecchia? È un quesito che non si rispecchia nel laghetto lucente dell'etica un rovello che sfugge al giudizio di ogni norma morale ed estetica. Posso darvi soltanto un indizio: se il leopardo risiede in Tanzania mangerà qualche antilope nana se lo portano a stare in Campania lui divora una napoletana. Ciò che ispira la Bestia magnifica è soltanto una legge geografica: trasferite un leopardo a Milano e il suo pranzo sarà uno stilista respingetelo verso Arezano e vedrete che mangia un turista. Può un leopardo mangiare una vecchia? Può per giunta mangiarne parecchia? È successo, e le note di cronaca sono fatte di acuti e di stecche: la parola dell'uomo s'intonaca di pietà per la donna a bistecche ignorando l'ingiusto destino di una belva costretta in prigione che consuma il suo onesto spuntino interrotta nella digestione. Arrivarono infatti i soccorsi quando il pasto era agli ultimi morsi e una raffica uccise il reietto quando stava finendo il filetto. Ah, protervia dell'uomo padrone! Ah, innocenza del pardo predone! Non gli fu garantito il diritto di ultimare la consumazione proprio lui che pagava l'affitto della sua fatiscente prigione divertendo i bambini di Napoli con i suoi naturali miracoli (la pelliccia, gli zompi, gli sguardi). Salutiamo i compagni leopardi proletari dei circhi mondiali per la gioia di bimbi un po' tardi che li guardano dietro gli occhiali i leopardi griffati Annabella che riscaldano qualche porcella i leopardi che vagano illogici dentro brutti giardini zoologici i leopardi che mangiano vecchie i leopardi che hanno le macchie.

DIO C'E' E SI VENDE

«LA CARRIERA RELIGIOSA MI HA DELUSO MEGLIO I CONSIGLI PER GLI ACQUISTI»

Verso la Qualità Totale: in Italia investiti otto miliardi solo per i catechini, nel terzo mondo investiti otto catechini A Milano preoccupazioni per la messa di mezzanotte in Duomo: per evitare ingorghi e inquinamento potranno entrare solo le pellicce con pelli dispart Da Betlemme secco no alla recessione:

Joint-venture fra Bue, Asinello e Toro privilegiate A Firenze i commercianti fanno pace con gli immigrati dimostrando che solo i poveri possono passare per la cruna di un ago: dal senegalese usato per l'esperimento ricavati dieci chilometri di spago per incartare i regali San Giuseppe e la Madonna sotto accusa: è giusto usare il figlio neonato per la pubblicità Pampers?

L'URSS IN GENERALE



GEN. YURI ANDROPOV

LE BIKISSIOM DI SCHEVCHENKO

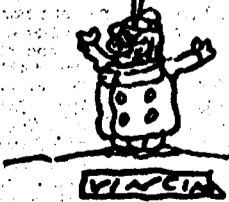
CON TUTTO IL TEMPO CHE PERDEVO AL MINISTERO NON AVEVO MAI IL TEMPO DI FARE LA FILA PER IL PANE LA CARNE GUARDA HO LE SCARPE DI 40 ANNIFA' E ALLORA NON HO AVUTO ALTERNATIVE NON SO COME GORBACIOV FACIA...



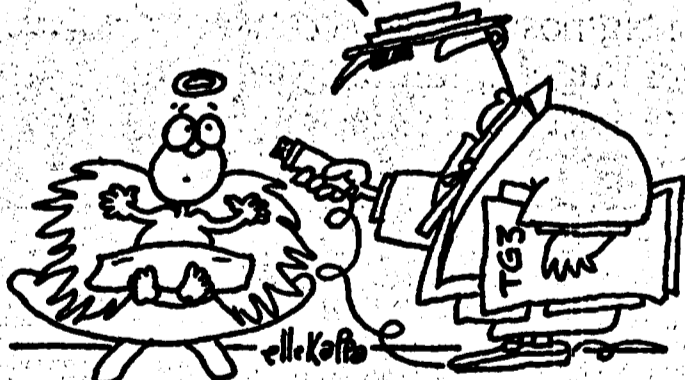
IL NUOVO DITTATORE DELLA RUSSIA



ADDIO UNIONE ADDIO SOVIETICA



BAMBINO, MA LO SAI CHE QUANDO AVRAI TRENTATRE ANNI TI METTONO SU UNA CROCE E TI PLANTANO DEI CHIODI GRANDI COSI' SULLE MANI E SUI PIEDI?

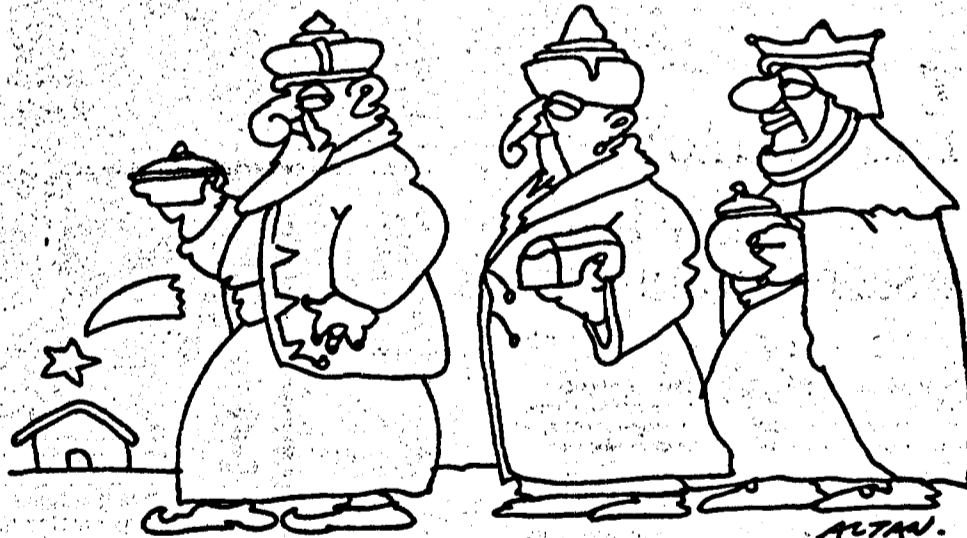


PER NATALE SALVA UN NONNO

Ogni Natale è lo stesso, triste spettacolo: milioni di nonni, stralciati dal loro ambiente naturale, vengono esposti nelle nostre case, ridicolmente addobbati, solo per far divertire i bambini. Una volta finite le feste, i nonni vengono abbandonati al loro destino. Questa barbara abitudine può essere facilmente abbandonata. O ricorrendo ai nonni artificiali oppure travasando un nonno vivo, che dopo l'Epifania potrà essere nuovamente piantato nel suo ambiente naturale. Basta ricordarsi, durante la breve permanenza del nonno nelle nostre case, di tenerlo lontano dalle fonti di calore e di annaffiarlo abbondantemente con lambrusco, insegnate ai bambini, anche, di non giocare con le palle del nonno, che potrebbero rompersi; e di non staccare le palle dal nonno quando la festa è finita. È una campagna Pubblicità Progresso.

STO NATALE ORMAI È PURO CONSUMISMO.

ALLORA APPENA FINITA LA CERIMONIA CE MAGNAMMO L'ASINO E IL BOVE.



NUOVA FAMIGLIA ORGANIZZATA

Cara onorevole Silvia Costa, sono una ragazza madre. La più allegra appagata realizzata ragazza madre che tu possa immaginare. Una madre ragazza. Non vivo alla Casa della Madre e del Fanciullo. Il mio bambino ha i suoi scarponcini Timberland. Io esco spesso la sera. Siamo entrambi felici, insomma. Un prete, una volta, saputo la mia condizione, mi disse sudente perché non pensavo di affidare il mio bambino a una brava coppia che non ha avuto questa benedizione, sottintendendo che io, non essendo coppia, non ero brava e mi meritavo una maledizione. Sai come sono i preti, certe volte. Tu sei democristiana, ma sembri una donna di mondo. E colta. Saprai che, nel mito greco, le donne sole con figli erano chiamate parthenos, vergini. La verginità non era l'illibatezza, ma il non-dipendere da uomo, privilegio divino. Altri tempi, cara Silvia, tempi da democristiani. Saprai anche che il vivacissimo e fecondo femminismo italiano discute moltissimo di maternità. Era tempo.

Marina Terragni

le duecentomila coppie non legali censite, probabilmente per difetto, nel nostro paese, figuriamoci se esiste io. Per te esiste solo la famiglia: quella famiglia, unita dal Signore o perlomeno velocemente benedetta da un burocrate comunista. Le socialiste propongono (per ripopolare di bianchi un paese destinato a diventare via via più nero) vantaggi economici e fiscali per chi fa figli. E tu e le tue compagne di partito avanzate

subito il distinguo: solo per chi ha legalizzato la sua unione. Che strano, Silvia Costa. Tu che sei sposata a un divorziato, dovresti saperlo che la famiglia, piaccia o non piaccia, spesso è ormai solo un guscio vuoto. Che dentro c'è tutto l'orrore delle lacerazioni, e tutto lo struggimento di chi non vuole stare solo al mondo, e un provare e riprovare, un commovente arrabattarsi per ricominciare, e bambini e otto nonni e due papà e tutta la fatica di essere autentici. Che ci sono solo due cose certe: che la gente non ama stare sola, e che dove ci sono dei bambini (salvo folkloristiche eccezioni) c'è una donna a nutrirli. Tutto il resto è fluido ed eventuale.

Dovresti far buon viso al fatto che, per motivi che appartengono senza alcun dubbio (puoi negarlo?) alla sfera delle libertà individuali, 400.000 persone in Italia vivono in coppie non-legali. Magari, non so, qualcuno ne conosca anche tu. Non vorrai, cara Silvia Costa, sancire una fecondità di serie B, e tornare a discriminare i figli non Dnc?

La ragione di partito genera mostri. Ma dove metti il tuo corpo di donna quando parli?



Agenda: In italiano indica il tacchino su cui si prende nota, di giorno in giorno, degli impegni assunti. (Luciano Rispoli, Tu Somai e Canzoni)

Mentre fendevo la folla festiva che inondava il centro della città già illuminata dai festoni natalizi, mi domandavo tra me e me: Che cosa scriverò domani? (Gazzetta di Parma, servizio del direttore)

Un giorno, i compagni di San Francesco discussero fra loro un delicato problema: dato che il Natale cadeva di venerdì, bisognava osservare l'obbligo di non mangiare carne? (Massimo Monari, Gambero rosso-Il Manifesto)

Una volta di anni fa, scelsi di passare il Natale su una petroliera. (Giorgio Torelli, Il Giorno)

Dopo la pubblicazione nel numero scorso degli interventi dei Verdi nel dibattito del 26 settembre, Raggi riporta gli ordini del giorno presentati il 27 settembre dai deputati Verdi e Verdi-Arcobaleno durante la discussione congiunta del decreto sul Golfo. (Raggi, rassegna quindicinale del gruppo parlamentare: L'Indice)

Dopo le spogliarelliste che ho intervistato per «King» di ottobre, farò una chiacchierata con Debora Caprioglio. (Maurizio Berté, Modà)

Chi sono oggi i coristi della Cappella Sistina? (Il Sabato)

Avremo diciotto anni, più o meno, quando mi capirò di ascoltare, a Brescia, un discorso di Filippo Tommaso Marinetti. (Vico Foggi, Giornale di Brescia)

Schwarzenegger: basta la parola. Sì, ma quale Schwarzenegger? Noi ne abbiamo immaginato uno. (Max)

Assassinate con cinque giorni di anticipo le piogge alluvionali e le nevicate oltre i 700 metri. (Andrea Baroni, la Repubblica)

E CHI SE NE FREGA

PARLA COME MANGI ELEZIONI ANTICIPATE?

Achille Occhetto (*)

Traduzione di Piergiorgio Paterlini

Non ci sono nostre manovre attorno alla presidenza della Repubblica, finalizzate a impedire le elezioni anticipate.

Ogni nostra posizione sull'operazione Gladio è esclusivamente legata alla ricerca della verità. Non siamo disponibili a pasticci e a compromessi deteriori volti ad impedire le elezioni.

Nessuno deve illudersi ed agitare lo spauracchio delle elezioni al fine di distoglierci da una linea di chiarezza e di rottura con il consociativismo. Tuttavia ci batteremo per impedire le elezioni anticipate.

(*) segretario nazionale del Pci; dichiarazione all'Ansa

Diciamo no alle elezioni anticipate.

Diciamo sì alle elezioni anticipate.

Diciamo no alle elezioni anticipate.

AUTOGOL

Marco Giudici (*)

Traduzione di Marco Giudici (*)

E così il Pci, in viaggio verso il Pds, tradisce anche lui i vizi peggiori degli altri partiti. Pare infatti che in certi paesi del napoletano e della Sicilia i tesseri siano come d'incanto, dall'oggi al domani - addirittura raddoppiati.

(*) dal Popolo quotidiano della Dc

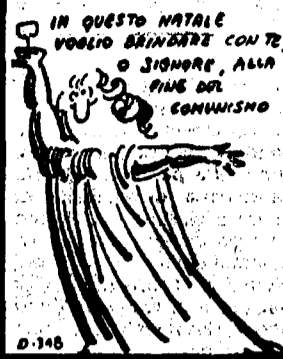
La Dc ne sa qualcosa, di quanto intanghi la propria immagine la manipolazione del tesseraio.

(*) stesso articolo



PASTORE

DONNA CELESTE



CUORE

NIENTE RESTERÀ IMPUNITO

Rassegna di criminali del dopoguerra a cura di Piermaria Romani



Sconsigli di MARIA PIA



L'anno scorso una mia amica mi ha portato, dagli Stati Uniti, uno smacchiatore veramente portentoso, il MASTER. Trattasi di una super-benzina solida, racchiusa in un tubetto metallico. MASTER è un prodotto portentoso perché offre a togliere macchie sugli abiti con una facilità e semplicità che sorprende, pulisce perfettamente tutte le pelli bianche e colorate (borsette, guanti, scarpe, valigie, poltrone, ecc.). Inoltre, diluito in acqua, serve per la pulizia di rivoli, colli, pareti, cravatte, cappelli, ecc. È veramente spiacente di non poter parlare del MASTER alle mie lettrici perché, purtroppo, questo meraviglioso prodotto, non era ancora giunto in Italia. Oggi, finalmente, che il MASTER è in vendita a «La Rinascente» e nelle migliori drogherie e casalinghi, sono lieta di consigliarne l'acquisto. Il MASTER è fabbricato in Italia su licenza americana, dalla MASTER CHEMICAL PRODUCTS Via Marin 13, telefono 666-768

Rubrica di Maria Pia Panfani su "Cucina italiana" - 1954-

Locandina cinematografica - 1935-

JACQUES DUTIGNO C'È GENERALI BUTTIGLIONE

BUTTIGLIONE DIVENTA CAPO DEL SERVIZIO SEGRETO

USURIA - JACQUES DUTIGNO - ...
 BUTTIGLIONE DIVENTA CAPO DEL SERVIZIO SEGRETO
 GIANNI CAVINA - FRANCO D'OSINE - RAF LUCA - GIANNI AGUS
 HENNING SCHLUTER - ...
 CORALIA CINEMATOGRAFICA
 MINO GUERRINI - ...

PASTORE SOCIALISTA



Colui



MAI PIU' SENZA...

CRONACA VERA

SERVIRE IL POPOLO



Lato A: Tanti auguri a te; Jingle Bells; Bianco Natale; Notte Piccola; Ave Maria (di Schubert). Lato B: Santa Notte; Tu scendi dalle stelle; Silver Bells; Ave Maria (di Gounod). Musicassetta omaggio, allegata al N. 51/90 di Gente. Edizione non in vendita al pubblico.

Il senatore Libero Guaitieri ha ipotizzato che proprio Capo Marrargiu, la località della Sardegna divenuta celebre per avere ospitato il centro di addestramento dei gladiatori, fosse destinato ad accogliere i 731 personaggi della sinistra candidati alla reclusione nel quadro del cosiddetto piano Solo. Un'altra sciocchezza, probabilmente. Non si vede perché una landa priva di adeguate capacità ricettive dovesse essere preferita, alla ben più accogliente e sicura isola dell'Asinara. (Il Tempo, prima pagina)

«La nota ufficiale parla di nesso inscindibile tra persona fisica e organo. Noi non interrogammo l'organo presidente della Repubblica, ma la persona fisica Cossiga». (dichiarazione del senatore Onorato a Repubblica)

Ecco il nesso non il sesso ma il nesso del nostro incedere bilingue verso le bianche scogliere di Dover, dove il

dobberman-divora le dive incastonate nei loro progetti futuri di piccole donne lassate ed immortalate da recudi peschici in fiore. Ah retribuenda cullit vagamina vagantis in multis gratis porchis! (lettera di Sam di Cologno Monzese a Max)

Igromalisti di Samaranda hanno gli occhiali, i baffoni, la barba di una settimana, i riccioli unti e i giubbotti da guerrigliero. Le giornaliste i giubbotti da guerrigliero e la coda di cavallo. (Giordano Bruno Guerri, Europe)

Gig ha creato, per i suoi piccoli amici, un nuovo pupazzo. Si chiama Gorby, l'amico della pace nel mondo. Per i più giovani un esempio da seguire al quale la Gig, azienda sempre attenta ai grandi fenomeni sociali, ha voluto dedicare un nuovo, simpatico compagno di gioco che è venuto naturale battezzare Gorby. Gorbyssimewollissimewolmente quindi: per

giocare insieme pensando di costruire un futuro di pace. (comunicato stampa)

Insieme con la questione dell'autonomia professionale c'è quella della responsabilità del giornalista. Noi produciamo un prodotto responsabile, quindi siamo responsabili del prodotto responsabile che produciamo. Noi non produciamo prodotti irresponsabili. (Giorgio Santerini, segretario Federazione nazionale della stampa, relazione alla conferenza nazionale dei comitati di reclazione a Riva del Garda)

Pe Benedetto Croce e ppe Trojatti / Er dissette manco a inominallo / Dren'er tashino sempre, a econti fatti / Portevono un ber cono de corallo! (Er 17 da Blush, sonetto di Antonello Trombadori su il Sabato)

La Regione Abruzzo, al fine di valorizzare particolari, rilevanti e prestigiose testimonianze della cultura abruzzese, concede i seguenti contributi agli enti di seguito indicati: Pro-Loco di Villa S. Maria «Rassegna dei Cuochi del Sangro»: L. 4.000.000; Associazione Alpini di Pizzoterrato - Raduno provinciale: L. 4.000.000; Pro-Loco di Ripateatina - Costruzione monumento a Rochy Marcianno: L. 4.000.000; circolo Bocciofilo Villa Magna: L. 1.500.000. (Gazzetta Ufficiale)

Gli amori che cominciano o che affondano nella narrazione di Beautiful possono essere esperienze di tutti. Di fronte a fenomeni di interesse per tanti eventi e tanti personaggi si sente spesso parlare di qualcosa che riguarda novità nel costume. In verità la novità sta solo nei mezzi tecnici, che consentono di narrare vicende e presentare tante vite a milioni di persone quando, invece, Stendhal o Balzac potevano raccontare soltanto per migliaia di lettori. (Donatella Pecci-Bruni, Gente)

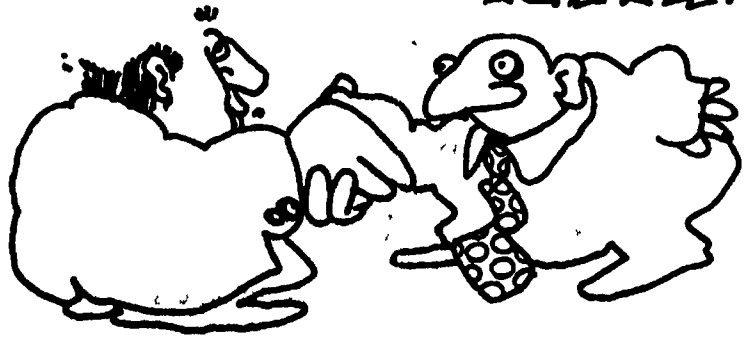


L'architetto Paolo Portoghesi confessa che vorrebbe essere «un gentiluomo vissuto tra Otto e Novecento, per trasmettere alle persone l'ideale estetico della vita». (da Il Venerdì La Repubblica)

STRAINI
MA VERA
INTERNATIONAL

BUON
NATALE

PRENDIAMOCI
PER IL CULO:
BUON NATALE
ANCHE A LEI.



NATALE: SE LO CONOSCI LO EVITI

Gino & Michele

QUI NEW YORK

Gelido Natale a New York ma, come vuole la tradizione, nella notte che vide nascere il Bambin Gesù, tutti si sentono più buoni. Così Mia Farrow ha regalato un libretto di risparmio a 100 orfani vietnamiti, il sindaco della Grande Mela ha invitato a una sontuosa cena 200 barboni e Michael Jackson ha pagato una pizza a Mino Reitano, mentre i rispettivi fratelli si sfidavano a calcio in un torneo, rigorosamente interfamiliare, a 18 squadre. Michael, convalescente dopo il recente trapianto dell'alto effettuato al Sella Merita Hospital di San Diego, è apparso molto affaticato.

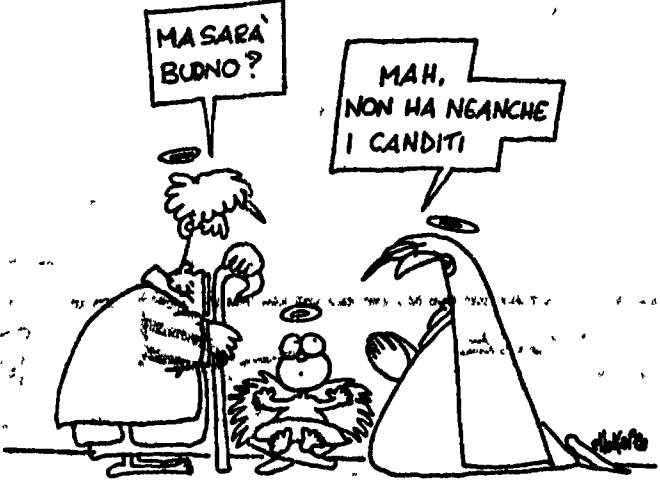
Sempre per beneficenza Dustin Hoffman e Robert De Niro hanno regalato giocattoli a Jonny Reeves, il bambino di 3 anni colpito da Aids che sta commuovendo l'America. Il plectro, che ha contratto la malattia da un compagno d'asilo, un geometra di 43 anni cui l'Fbi sta dando una caccia spietata, ha molto gradito i doni ed ha chiacchierato a lungo coi suoi benefattori. Dustin e Robert, vestiti rispettivamente da Babbo Natale e da Renna finlandese. In particolare De Niro, come sempre, ha studiato a lungo questo personaggio. Per 6 mesi si è trasferito in Lapponia, si è nutrito esclusivamente di muschi e licheni, ha imparato a ruminare e a correre con gli zoccoli. Ha persino avuto dei problemi con un caribù che a settembre, nella stagione degli amori, gli aveva messo gli occhi addosso. De Niro, scambiando gli auguri con i giornalisti, ha detto che è possibile che questo personaggio abbia un seguito cinematografico. Non ha voluto aggiungere altro se non che si tratta di una storia d'amore. Per la partner femminile si fanno due nomi: Ornella Muti o la Mucca Carolina, dipende dagli impegni.

MARY PRISINCO-
LINSIONALCIUSOL

QUI PARIGI

I francesi hanno festeggiato il Natale con una cerimonia in Place de l'Etoile. Sotto l'Arco di Trionfo un rigoglioso Charles Aznavour, vestito da albero di Natale (il costume era disegnato da Gae Aulenti), ha cantato Stille Nacht mentre un'esplosione di fuochi d'artificio (ideati da Gae Aulenti) illuminava a giorno il cielo di Parigi. Un balletto composto da 100.000 blue bell del Lido (scelte da Gae Aulenti) è stato paracadutato sulla piazza da 1.000 Hercules (pilotati da Gae Aulenti) mentre un milione di bambini delle elementari cantava la Marsigliese sventolando 999.999 bandierine tricolori (tra i bimbi c'era un mutilato). La sobria cerimonia affidata alla regia di Gae Aulenti ha, tra gli altri, visto la partecipazione di Catherine Deneuve, Michel Platini e Chanel n. 5 (uno stopper?).

Il presidente Mitterrand, in piedi sulla Tour Eiffel (eretta da Gae Aulenti) ha smorzato gli entusiasmi affermando che, se dovesse esserci la guerra contro l'Iraq, tutti i francesi si dovranno sentire mobilitati. Insomma ci vorranno volontari e non solo rudi professionisti. È forse per questo che alla campagna del Ministero della Difesa: «Parli per l'Iraq! Dormi con un legionario» hanno già entusiasticamente aderito gli stili-



MA SARA' BUONO?
MAH, NON HA NEANCHE I CANDITI

QUI TOKIO

È stato Toshiro Mifune in diretta dal primo canale della televisione giapponese ad augurare buon Natale in diretta. I giapponesi, si sa, sono scintolati

idea e non hanno la più pallida idea di cosa sia il Natale. Eppure, per non rimanere indietro, lo festeggiano come gli occidentali. Si scambiano gli auguri, mangiano il panettone (unica chetteria: invece delle uvette ci mettono gli scampi), vanno a messa a mezzanotte e fanno il presepio. Le statue sono curiose. La Madonna indossa il kimono, San Giuseppe ha gli occhi a mandorla, i Re Magi arrivano in Suzuki e offrono oro, incenso e una Nikon F. Gesù ha la faccia dell'Imperatore Akihito, i poveri pastorelli sugli argini del ruscello lavano le loro McLaren-Honda e, già che sono lì, affogano Nakashima. Si calcola che nei grandi

magazzini di Tokyo nel periodo natalizio sono stati spesi 200 miliardi di yen, che corrispondono, lira più, lira meno, a una cifra pazzesca. Questa straordinaria disponibilità di denaro è giustificata dal fatto che i giapponesi godono, fin dai tempi dello shogunato dei Tokugawa (1600-1868), di una specie di gratifica di fine anno curiosamente chiamata «medicesima».

È stato calcolato che quando si avvicina il Natale ogni giapponese manda centinaia di biglietti di auguri. Purtroppo solo pochissimi giungono a destinazione perché, essendo scritti in giapponese, i postini impiegano una vita a decifrare gli indirizzi.

Per finire due parole sul pranzo natalizio. È quasi tutto a base di pesce, non perché i giapponesi non amino la carne, ma perché le bistecche qui hanno prezzi indecenti. Un filetto di manzo costa come una Kawasaki, ma se dopo 6 mesi lo si vuol rivendere, si deprezza a un centesimo. Il filetto sopravvalutato solo se lo dai dentro per comprare un manzo intero, ma il manzo costa come una portiera. E la portiera poi dove la parcheggi?

HONDA SUHONDA

QUI MADRID

La cattolicissima Spagna ha festeggiato il santo Natale. Tutte le messe di mezzanotte erano esaurite da tempo e i bagarinos hanno fatto affari d'oro. Un posto in una panca di terza fila è stato pagato 3.000 pesetas, una confezione con assoluzione 5.000. Addirittura un turista di Bellinzona ha pagato 10.000 pesetas un semplice ingresso alla cattedrale di San Isidro. È rimasto tutta la messa in piedi in ultima fila, non ha visto un accidente e, molto seccato, è uscito a 5 minuti dalla fine, cioè un minuto prima che Gesù sbloccasse il risulzato con una stupenda incorniciata dopo un'elevazione da dio.

Chi non è riuscito a trovare posto in chiesa ha seguito direttamente dalla Plaza de Toros la messa in tv, officiata dal Cardinale di Madrid Monsignor Burroquito Comotu, chierichetti Puskas e Gento. Era presente sua maestà il re di Spagna Juan Carlos con il primogenito e erede al trono Juan Fa Minga Ingan.

Sulla Plaza Mayor di Madrid, intanto una folla enorme ha assistito al concerto natalizio di Julio Iglesias. Momenti di grande commozione si sono toccati quando Julio ha intonato le prime note del suo cavallo di battaglia. «A volte sono un bastardo, a volte un buono, a volte non so nemmeno cosa io sono». «Un pirata» hanno risposto in coro, facendo la folla, le 200.000 persone presenti al concerto. Buon Natale dalla vostra MELONITA POROMPOMPERO

BABBI QUI, BABBI LA'



DE
DETTO ANCHE PARRINO NATALE, RISPONDE SOLO AGLI LETTERINI DEGLI AMICI, LE ALTRE LE INIBERCA DETTO AI FAN-NELLI - È L'UNICO VERO BABBO NATALE, PERCHÉ CI SEMPRE STATO CI SARA' SEMPRE E I BABBINI NON SCOPRIANO MAI CHI È -



PSI
COSTUME FIRMATO TRUSSARDI, LA COSA CHE LO ECCETTA DI PIU' SONO GLI STIVALI - CONTRARIAMENTE AGLI ALTRI BABBI, ARRIVA COL SACCO VUOTO E LO RIEMPIE MAN MANO CHE VISITA LE CASE - I FANS PIU' PICCOLI LI LASCIA ALLA BEFANA -



MACROFIDA
QUESTO BABBO NATALE HA CAMBIATO NOME E ADESSO SI CHIAMA GENITORE VENTICINQUE DICEMBRE PER IL RINNOVO NELLA CONTINUITA' DELLA TRADIZIONE NATALEZZA - PURTROPPO ARRIVA SEMPRE CHE È GIÀ SINTO STEFANO -

BUONI PROPOSITI

A grid of 24 comic panels with various characters and dialogue. The dialogue includes: 'A CHI TOCCA?', 'POPOLO ITALIANO, IN QUESTO SANTO GIORNO, MI PENTO E MI DOLEGO DI QUANTO DETTO E FATTO FINO AD OGGI, E AMMETTO CHE...', '...NON CI STAVO TANTO CON LA TESTA ERO NERVOSO, IRRITABILE, M'INCAZZAVO PER UN NONNULLA CON QUEI PAVERI COMUNISTI, VORREI PARLARVI ANCHE DELLA MIA VITA SESSUALE, MA NON VORREI TEDIARVI...', 'COSI' OGGI, VIGILIA DI NATALE, VI PROMETTO CHE SARO' OLMIO E RIFLESSIVO, E LASCERO' IL POSTO A QUALCUNO CHE NEVA PIU' SALDO', 'E CHI PIU' DI ME...', '...POTEVA ASPIRARE ALLA MASSIMA CARICA? NO NERVI D'ACCIAIO, STEMA CO FORTE, SONO FREDDO E LUCIDO... E PPURE, IN QUESTA SANTA RICORRENZA, ANNUNCIO SOLENNEMENTE...', 'A FARE IL PRESIDENTE, PERCHÉ? SÌ, LO VUOGO DIRE, CON UN PASSATO COME IL MIO INFANZIE! IL POSTO CHE FU DI PERTINI! ITALIANI, PER DONATEMI PER CIO' CHE HO FATTO.', '...E NON VI STO A ELENCARE TUTTO PERCHÉ FACCIAMO NOTTE, MA VI PROMETTO CHE ENTRO CAPPANNA CON FESSO TUTTO E MI RITIRO IN UN ORDINE MONASTICO...', 'SEMPRE CHE MI ACCITINO...', 'SALVE! A PROIBITO IN PRETI E MONACI...', 'IL MIO DONO DI NATALE A TUTTI I CATTOLICI È: TROMBATE LIBERAMENTE!! CON O SENZA PRESERVATIVI, COME PIU' VI AGGRADA! UOMINI E DONNE, UOMINI E UOMINI, DONNE E DONNE, E OGGI IN ANIMATI!', 'SIATE FELICI, IL PAPA' VI DA' LA SUA BENEDIZIONE E NON VI ROMPERA' PIU' I COGLIONI CON SENSI DI COLPA E LA PROFFERTA DELL'INFERNO! SIAMO NEL 2000, CRISTO! SEMPRE SUA LODATO...', 'W MARY, W LENIN, W MIO TSE-TUNG! W L'UNITA' DELLE SINISTRE! LA DC ALL'OPPOSIZIONE SUBITO! E ADESSO RESTITUIAMO IL MALTORO, BUON NATALE E SCISATECI!', 'DI CHI È QUESTO?', 'MIO!', 'E QUESTO?', 'MIO!', 'E QUESTA PENNA D'ORO?', 'MIA!', 'E QUESTO PORTAGELI?', 'MIO!', 'ALDO DISCARDI, MI SERVO DELLA TERRIBILE PERCHÉ MI VERGOGNINO, NON PARLETO PIU' IN PUBBLICO FINCHÉ NON HO IMPARATO LE SIN-TASSI, E IN TRASMISSIONI NON PIU' LUNGE DI 10 MINUTI...', 'PERCHÉ È INIMANDO PARLARE DI CALCO PIU' DI TANTO?', 'CI SONO ANCHIO! PROMETTO DAVANTI ALLA BEFFOLA CHE...', '...FARÒ UN PROGRAMMA NO, NON ALLA TV, DICO PROPRIO UN PROGRAMMA MA' CHIARO, PRECISO E RIGOROSO, DILE PURE DA LONTANO! E POI NON PIANGERÒ PIU' E DIVENTERO CARISMATICO! FORSE.', 'SONO MICHELE SERRA, SONO UN TRANSESSUALE ACCANTO E PROMETTO CHE NON MOLESTERO PIU' COLLA, BORTORI. BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO.', 'VENUSIANO A SEI GAMBE E QUANTO BORACCIA! MI NUTRO DI ACQUA REGIA, E PROMETTO CHE NON INVADERO LA TERRA!', 'PER ALLINEARE IL CUORE DEI LETTORI!', 'SÌ, MAH RAGIONE.', 'DAI, CANCELLA A QUESTA CHI CI CREDE?', 'PERCHÉ? ALLE ALTRE? SÌ, È NATALE SI PUÒ DIRE QUALCHE PIETOSA BUGIA', 'SONO MICHELE SERRA, SONO UN TRANSESSUALE ACCANTO E PROMETTO CHE NON MOLESTERO PIU' COLLA, BORTORI. BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO.', 'STEFANO DISEGNI & MASSIMO CRIVIGLIA

INSULTI

BOCCHIE RICUCITE

comm. Carlo Salami

Quando sul teleschermo appare Vittorio Orfice, l'unica velina surgelata della Rai, vuol dire che gli sgobernanti devono comunicare al paese qualche loro malefatta particolarmente efferata ed indigesta: rimpasti, traffici di gabinetto, insabbamenti di refurtive, stangate ed altre opere pie. L'Orfice da canapé, con quel suo papillon da comico d'anteguerra, è talmente antipatico che subito uno piglia il telecomando magari imbattendosi nelle fotocopie Pionati e Damiani, un duo che sembra miracolato a Lourdes, con lo sguardo perennemente rivolto al cielo in attesa della Madonna planante. La bocca dell'Orfice, dobbiamo dirlo a costo di passare per allievi dei Forattini, pare un cuto messo di traverso che spiffera qualsiasi menata del Palazzo senza, ovviamente, batter ciglia. I due sforbicatori al vertice della Tv, l'imputtunito Enri-

chetto Manca ed il Findus Pasquarelli, che censurano perfino gli addormentasucocere in servizio permanente: Barbato e Augias, usano l'Orfice per depistare nella speranza che lo spettatore si confonda e scambi quella macchietta per Striscia la notizia.

Oggi giorno si vede di tutto ma, forse, vi sono sfuggiti quegli oggetti che usano i tecnocrati quando intervistano i moribondi negli ospedali dopo qualche sciagura: sembrano papale o angurie provviste di manici, con quel buon senso e

quella discrezione che li caratterizzano gli inviati cercano in ogni modo di ficcare in bocca il cetriolo amplificante al paziente in via di defungere chiedendo: Ci dica, ci dica! Come stava sotto le macerie? Cosa ha sentito quando il soffitto le è precipitato sulla testa? Sono le nuove leve del giornalismo: il minolo da sciagura, il samarcando da cataclisma e il mentano da sbarco. Entrano ovunque e non c'è 'ndrangheta al mondo che li trattienga. Dopo essere atterrato su un letto di dolore, l'altra sera, un minolo da usl con il suo popone targato Rai, si piccava d'intervistare una ragazza con la bocca ricucita; la sventurata sbarrava gli occhi emettendo un: Um, Um, terrorizzato. Questo è il nuovo giornalismo, trovarsi sempre al posto giusto come il Presidente, il Sor Giulio Batani ed il suo compare, il refurtivo Ciarrapico Fiuggi Pecorelli.

CONTINUA IL SUCCESSO DEL BINONIO
MIRICA-MUSICA POPOLARE. CANTANO
ANCORA INSIEME RAVAROTTI, DOMINGO E CARRERAS

MA CHE CE FREGA! MA CHE CE
MORTA! SE L'OSTE AR VINO C'HA MESSO
L'ACQUA, E NOI JE DIMO E NOI JE DIMO C'HA
MESSO L'ACQUA E NUN TE PAGAMO...OOO...



PROBLEMI

Eglantine

Sapendo che Craxi ha fatto da testimone a Berlusconi, trovare perché gli aveva recato in dono la legge Mammi con tanto anticipo.

Sapendo che la Fiat ha richiamato 150 mila proprietari di Tipo e Y10 per un difetto nell'alimentazione, trovare se i ripensamenti sugli aumenti al metalmeccanici non sono un po' intempestivi.

Sapendo che la Fiat opererà al Sud in deroga alla legge che vieta i turni notturni per le donne, trovare se lo Stato esiste in deroga alla Famiglia Agnelli.

Trovare perché per l'uccisione di 3 israeliani sono stati arrestati 1000 palestinesi sapendo che il rapporto 1 a 10 dei vecchi cattivi maestri è stato ampiamente superato dagli allievi.

Trovare perché al consigliere veneti sarà regalato un telefono portatile sapendo che l'autostrada personale non fa più trendy.

Trovare perché la Dc ha richiamato ad una aperta fermezza sapendo che in piazze e stazioni non le è mai tremata la mano.

NATALE: I FILM

PER FAMIGLIE

Anche quest'anno in occasione del Santo Natale, le sale cinematografiche di tutta Italia offrono una abbondante scelta di pellicole per trascorrere un paio d'ore serene con tutta la famiglia. Vi segnaliamo: *Allo Zodiaco di Milano* «Sorelline bagnate» con J. St. James e N. Santos. A Torino, imbarazzo della scelta tra *«L'esorcista III»* con George C. Scott al Faro e *«58 minuti per morire»* con Bruce Willis al Nuovo Odeon, mentre Bologna propone *«Linea mortale (Flatliners)»* con Julia Roberts all'Arlecchino. Scendiamo a Roma con *«Festival animal: belle, giovani e perverse»* allo Spendid e chiudiamo all'insegna del classico: a Genova, rispettivamente all'Ariston e al Centrale, *«Giuramento di sangue»* e *«Anal teen ager»*.

Al cinema si sta in compagnia. Con la famiglia a Natale è meglio ancora.

MAFIA: PREVENIRE È MEGLIO CHE REPRIMERE.

Francesco Casiroli



NELLA FOTO UN CITTADINO SICILIANO MENTRE PREVIENE LA POSSIBILITÀ DI ASSISTERE AD UN QUALCHE OMICIDIO.

ITALIANA SPURGHY

Renzo Butazzi

La preparazione dei documenti destinati alla commissione di controllo sui servizi segreti richiede numerosi specialisti. Trenta esorcisti furono impiegati l'ultima volta per desegretare gli omissis segreti. Il lavoro fu lungo perché ogni omissis conservato a Forte Braschi conteneva alcuni omissis conservati negli archivi dell'Arma, e ciascuno di questi conteneva altri omissis conservati al ministero degli Interni. Quando gli esorcisti ebbero desegretato gli omissis, vennero raccolti documenti in cui reinserirli: i testi spurgati dal ministero della Difesa furono ripescati negli appositi bidoni di spurgo, mentre quelli purgati dalla presidenza del Consiglio vennero riti-

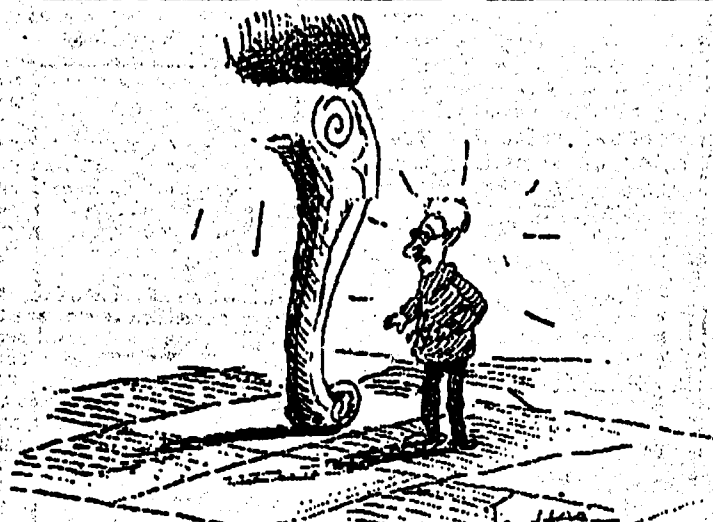


rati dai cessi della medesima. Cinquantasette orologiai (i Servizi ne avevano parecchi per preparare le bombe a tempo) lavorarono sei mesi per inserire i microscopici omissis degli omissis degli omissis, nei piccoli omissis degli omissis, e i piccoli omissis degli omissis, negli omissis. L'inseri-

mento venne diretto da cinque matematici esperti di calcolo combinatorio, affinché, neppure per caso, un omissis pur che sia tornasse nel testo originario. Infine, un anno e mezzo dopo l'inizio dell'operazione «trasparenza», il presidente del Consiglio inviò i documenti alla commissione di controllo sui servizi segreti. Dopo cinque mesi di controlli, durante i quali, per lo stress, tre commissari si uccisero e due impazzirono, il presidente della commissione convocò il presidente del Consiglio, cui formulò, a nome dei sopravvissuti, le sue perplessità con un franco e severo richiamo: «Qui non ci si capisce un cazzo!».

QUARK: VIAGGIO ALL'INTERNO DEL CORPO UMANO

MI FACCIA
RIENTRARE
IMMEDIATAMENTE!
SONO PIERO
ANGELA!!



...E COSÌ COME PER INCANTO
COSSIGA RITORNO' LILLIPUZIANO COME
ERA SEMPRE STATO...

CARLENTINI

AUTOOOO
MA PERCHÉ
GRIDI COSÌ?

PER AVERE
SOCCORSO!
E DAI NON
MI FAR
RIDERE CHE
POI MI RESTANO
I CALCIACCI
TRA I DENTI!



ARRESTATO BOSS MAFIOSO
PERCHÉ IN AFFARI
CON ASSESSORE SOCIALISTA!!



CALLIGARO IN MOSTRA

Renato Calligaro, disegnatore satirico carico d'esperienza e di gloria, espone a Ferrara alcune sue opere. La mostra è aperta fino al 13 gennaio a Ferrara, Palazzo Massari (Galleria Massari Uno). Visitate.

MERENDINE

Quattro studentesse di Casale Monferrato, ovvero Novella, Anna, Tina e Claudia, oltre a votare per il nostro Gladiolo Universale, spediscono 500 lire scopo acquisto merendine nell'intervallo. Grazie, figliuole.

VAURO

SOCIALISTI

IL CASO È UMANO

Malid Valcarèghi

D

Di questo processo di tangenti abbiamo già parlato il mese scorso quando la Procura di Pisa aprì l'inchiesta. Adesso c'è stata la sentenza: Walter De Ninno, funzionario della direzione nazionale del Psi, è stato condannato a due anni e mezzo per ricettazione, insieme ad altri tre amministratori locali di Viareggio. Ma non è stato un normale processo di ordinaria corruzione amministrativa. Qui è emersa inequivocabilmente la volontà della segreteria nazionale socialista di voler difendere il cassiere centrale De Ninno, regista dell'operazione, scaricando la responsabilità delle tangenti su un vecchio leader carismatico del socialismo viareggino di nome Barescchi che era morto da poco. È probabilmente l'indegna operazione sarebbe riuscita se, come già scrivemmo, non fosse accaduto un fatto imprevisto per quel mondo e cioè un fatto umano. Una donna, sapendo dell'innocenza del marito, decide di ribellarsi a quella logica, per impedire che venisse inangaiata la memoria del suo compagno per salvare il funzionario responsabile. Così la vedova Barescchi registrò alcune telefonate intercorse col presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri, col vicesegretario Giuliano Amato, col ministro della Giustizia Giuliano Vassalli. Da questi colloqui, la cui registrazione la signora Barescchi avrebbe poi consegnato al giudice, si rivela la miseria morale e l'imbarazzo evidente di questi «vecchi amici» del marito, costretti a usare parole di circostanza che invitavano la vedova a lasciare perdere perché il partito aveva già deciso e non c'era nulla da fare. Perfino Craxi pubblicamente dichiarò De Ninno innocente e vittima di un errore giudiziario. Chiamati a testimoniare in aula i tre dirigenti del Psi tentarono di smentire il significato di quei discorsi cercando di far passare la signora Barescchi come una povera donna un po' matta. Ma per fortuna non siamo ancora in Sudafica. È il pm Nicola Pisano non ha avuto timore di attaccare come ha detto in aula «la logica perversa di un sistema che ha eletto la tangente a norma e che dunque doveva salvare il cassiere centrale a qualunque costo». La sentenza del tribunale di Pisa accogliendo le richieste del pm ha fatto giustizia anche mettendo a nudo la realtà di coloro che nel Psi rappresentano gli onesti, quelli che chiedono più moralizzazione. Ma loro, proprio loro, oppressi dall'omertà e dalle connivenze malavitose proprio nel partito che fu di Turati e Matteotti, hanno scelto in aula di calpestare la dignità di una donna che non aveva accettato un ingiusto diktat che gettava fango sul marito. Questi casi di resistenza umana sono anche il cuore di una Italia che si esprime attraverso persone che ancora vogliono essere umane e non omologate al sistema delle tangenti, del tagliare i diritti, delle protezioni, dello scambio. Questa opposizione silenziosa ma tenace, è la vera opposizione, ma c'è poco spazio per essa. Anche a sinistra. Forse non è un caso se di fronte al silenzio del Corriere della Sera che nulla ha scritto di questa sentenza di Viareggio, l'Unità abbia dedicato solo otto righe e mezzo a pagina 9 nella rubrica «Notizie in breve». Nessun commento e nessun riferimento a Fabbri, Vassalli e Amato. Probabilmente, se non fossero stati coinvolti in aula nomi così grossi della dirigenza socialista, questo scandalo avrebbe avuto ben maggior risalto, come mercoledì scorso l'ha avuto l'assessore socialista a Catania, arrestato per mafia. Qui invece sono emerse le miserie dei migliori tra i socialisti. Non possono venire spuntati più di tanto perché saranno i probabili futuri partner dell'alternativa?

PACE

UNA MARCIA IN PIÙ

Chiara Ingrao

A

Ai tavoli delle vacanze natalizie si giocherà un nuovo gioco: il fotogiornale. È eccitante. Si può uccidere e morire, fare accordi o provocare catastrofi senza muoversi dalla tranquillità del proprio salotto. Ma quella piccolissima pedina che siamo noi, la gente, c'è, e sa giocare, e ha lanciato anch'essa il proprio «ultimatum»: il 12 gennaio, di nuovo in piazza, a Roma. Contro la guerra. Ma - dicono gli accaniti giocatori di fotogiornale - siamo davvero sicuri che serva a qualcosa, questa manifestazione? Siamo sicuri. Se la guerra sarà diventata più vicina, manifestare servirà per dire che no, noi non ci stiamo. Onu o non Onu, petrolio o legalità internazionale, l'Italia in guerra non ci va. Se invece il 12 gennaio si sarà avvicinata la pace, manifesteremo più allegri ma manifesteremo lo stesso. Per chiedere che sia una pace giusta e per tutti: che porti via gli eserciti e disarmi il Medio Oriente almeno un po', che dia una patria ai palestinesi, un futuro agli israeliani, la libertà ai Kuwaitiani, ai libanesi, ai curdi.

INCIDENTI

UN MARZIANO A ROMA

Nichi Vendola

S

Samir si sentiva come un oggetto smarrito. Nonostante il grande freddo, la gente correva carica di pacchi, di nastri, di fili argentati. Le strade di Roma erano una vertigine di luminarie e le vetrine dei negozi si rincorrevano come microcosmi di maglie scintillanti. Tunisi, come una stella cadente, tornava di tanto in tanto a baluginare nella testa di Samir. Ma Tunisi era così lontana e lui, Samir, era un alieno sbarcato in un pianeta di abiti eleganti e di alberi di Natale. Camminava per le vie del centro, senza una lira in tasca, senza un'idea precisa di cosa fare per liberarsi di quell'ansia che gli cresceva dentro. A un certo punto s'infilò in un autobus. Il 64. Dentro la solita calca. Non gli dispiaceva, però, quella babele di corpi stretti gli uni agli altri, ignari gli uni degli altri. Pensava alla confusione nel suk della sua città dove, quand'era bambino, dava la caccia ai turisti (più per curiosità che per chiedere l'elemosina). Gli occidentali erano strane creature cui voleva somigliare, anche perché possedevano la grande virtù di apparire totalmente estranei a qualsiasi contaminazione con la povertà. Per Samir, al contrario, la povertà era stata la sua dimensione naturale, il suo destino. Per questo a vent'anni era sbarcato in Italia. Ma dopo quattro mesi di vagabondaggi, di lavori precari, di mezze speranze e di intere disperazioni, accettando qualche volta di prostituirsi ma rifiutando sempre di smerciare eroina, ora viveva nello stato d'animo di chi aspetta che gli succeda qualcosa, o bella o brutta, una qualsiasi cosa o per affogare o per riemergere a galla. Nel precario equilibrio del 64 Samir senza pensarci decise di rubare un portafoglio. La sera stessa, al commissariato, era più tranquillo. Ora aveva toccato il fondo: ma il peggio era passato. Oggi, nella sua cella, Samir ha scritto una cartolina: «Verrà Natale anche per Samir?».

La Festa dell'Amore

DICEMBRE 25 NATALE DEL 1988



TELEVISIONE

ZELO IN CONDOTTA

Bruno Paba

R

Quanti eccessi di zelo, un sabato qualsiasi di dicembre in tivù! Su Raitre, Catherine Spaak tiene il suo «Harem» veleggiando come può fra le ospiti che lo infestano, fino all'arrivo del maschio che assolve le donne appena confessate. C'è Marina Viady che parla con ardore delle persecuzioni cui era stato sottoposto il suo uomo ad opera del regime sovietico, e allora meno male che Alma Cappiello s'intromette, perché non si è parlamentari per niente: «Ora questo sembra assurdo ma dobbiamo ricordarci tutti che queste cose un tempo succedevano regolarmente in Russia e nei paesi dell'Est». Intanto, per la nuova trasmissione di Retequattro «Linea continua», Rita Dalla Chiesa (di regola misurata e austera come la Spaak) risponde al telefono sul caso di una signora scomparsa, imparando subito il piglio tipico della tivù insolente e maramalda di oggi: «Lei sa che la signora un giorno era già scappata con un certo Emilio?». A fine serata, spostandosi su Raiuno, ci si imbatte in uno «Speciale Tg1» tutto dedicato a Oriana Fallaci. Gino Nebiolo, con l'idea di esaltarla, riesce a dargli un ritratto da deviato («Ha partecipato a tutte le guerre degli ultimi venti anni, non si dà pace per essersi perduta quella dell'Afghanistan ma era chiusa in casa per scrivere Insciallah. Ora è tentata di andare nel golfo se le cose dovessero mettersi male»), mentre la scrittrice ricambia e rilancia, componendo con le sue risposte la più calda dichiarazione d'amore verso la guerra che si sia mai sentita in tivù. C'è che invita del suo film è altro, è l'amorità internazionale, la confezione armaniano-hollywoodiana, la somiglianza, per esempio, tra il suo Tè nel deserto e, mettiamo, Dick Tracy, che pure ha un regista cane, o altri supercolosi post-Sessantina. Il fatto è che l'impronta che in questi film si trova per avvertire di più non è quella degli «Auton» (Registi e registioni) ma quella degli Scenografi alla Scariotti, degli Operatori alla Storaro, delle Costumiste alla Canozero eccetera eccetera: un Buon Gusto Italiano da esportazione, di tradizione basso-viscontiana, autenticiana, festivaliera, zefirelliana, strellariana, benettoniana, morriconiana, e finanche un filino craxi-berlusconi.

MUSICA

BASSA MELASSA

Riccardo Bertonecelli

R

Qualcuno mi deve spiegare perché al numero 1 in classifica di questo Natale c'è Elton John, con un baulotto di dolci che han chiamato The Very Best, e sempre quel qualcuno mi deve dire perché a comprarlo non ci vanno i cinquantenni orfani di Fred Bongiorno o i pentiti del '68 ma freschi tamari col guizzo nero, sbarbini che si sono appena fatti il Cd e soavi paperotte da terza liceo. La forza dell'amore, mi direte, il genio dell'artigiano romantico che sa far gocciolare anche i cuori di rapa. Ma va' là. Qui a gocciolare è il Cd, e dopo un ascolto solo, il contadino della casa accanto dice che una mielata così non l'aveva mai vista, neanche con dieci amici e le api a far gli straordinari. Ma poi dico, anche lasciando perdere gli zuccheri, l'avete guardato bene Elton John? Sembra la cancellata di Giovanna la nonna del corsaro nero, con quella pelle tirata dal lifting che neanche Joan Collins e gli occhiali tipo Lina Wertmüller alle Focette. Tutto mi sarci aspettato succedeva nitrovarlo pimpante e adulato alle soglie del Duemila, con i passi avanti che ha fatto la tecnologia (e la genetica umana). Era già vecchio vent'anni fa, l'Elton, e una sua canzone faceva più male di una scatola di caramelle Dufour (me l'aveva

detto il dentista); e quando lo ascoltavi lo facevi di nascosto, perché non era in linea con il rock & roll pensiero e poi, insomma, non stava bene che un giovanotto con sani appetiti musicali perdesse il suo tempo con quella melassa. Oggi invece il popolo giovane inneggia spudoratamente a Elton, la melassa se la spalma con gioia sulle orecchie e non è chiaro se è perché hanno azzeccato lo spot in Tv o perché Beautiful ci ha reso tutti più coglioni. O forse ha ragione Brigitte Bardot quando dice: «I giovani d'oggi non li capisco, hanno vent'anni e pensano già alla pensione». Pensano anche ai pensionati, mia dolce B.B., a quelle «pantofole d'oro» che fra un po' si ritireranno alle Bahamas lasciandoci i loro dischi di plastica e i nostri denti cariati.

CINEMA

INTIMO DI SAHARA

Goffredo Foffi

Il romanzo di Paul Bowles sarà pure di cuoto ma, diciamo, non è proprio granché. Il film è migliore. L'impianto colonialistico-decadente-letterario del romanzo - crisi di coppia e ricerca di sé nel viaggio iniziatico nel Sahara di due americani piuttosto snob (Bowles e signora, entrambi omosessuali, il che è qui tacuto) - è utilizzato a un fine insolito e curioso. Bertolucci ha infatti cercato di fare un film intimistico, un «film da camera» (pochissimi personaggi che si dilanano tra loro) usando come «camera» la vastità del deserto: non senso e scommissa superflui, riusciti. Ciò che invita del suo film è altro, è l'amorità internazionale, la confezione armaniano-hollywoodiana, la somiglianza, per esempio, tra il suo Tè nel deserto e, mettiamo, Dick Tracy, che pure ha un regista cane, o altri supercolosi post-Sessantina. Il fatto è che l'impronta che in questi film si trova per avvertire di più non è quella degli «Auton» (Registi e registioni) ma quella degli Scenografi alla Scariotti, degli Operatori alla Storaro, delle Costumiste alla Canozero eccetera eccetera: un Buon Gusto Italiano da esportazione, di tradizione basso-viscontiana, autenticiana, festivaliera, zefirelliana, strellariana, benettoniana, morriconiana, e finanche un filino craxi-berlusconi. In questo film, tutto ciò che esula dal rapporto Kit-Port, che è a tratti partecipativo e convincente, con un che di doloroso, è scialo professionale e professionale di panorami e luoghi comuni esaltati dai tecnici-pubblicitari di cui sopra. E dopo tanto marciare ed esclamare, tra una musica e l'altra dei classici più ovvi della canzone araba melensamente interrotti dal neo sentimentalismo tra '40 e '80 del giapponese Ryuichi Sakamoto (come dimenticare il Sol Levante e il suo ricco Mercato?) e tra una citazione iniziale di Senza domani e finale di Rimorchiatori (i film che si danno nel cinema di Tangen, due classici francesi anni '30), Kit è intrappolata tra due incerti molto kitsch con Mister Bowles Himself, un saggio piuttosto coglione che cita a chiusura una frase proprio da Bacio Perugini presa dal suo colonial romanzo. E mentre i salmi finiscono in Gloria, il Viaggio per perdersi-trovare del jet-set bertolucciano finisce in qualcosa del genere «Ed è subito sera». Lui sì, che ha capito la profondità di Tutto, o la Vacuità del Niente - che per Bertolucci sembra essere la medesima, luccicante merce.

La tv sotto l'albero

Tre giorni non-stop davanti al video
Il circo, i cartoni animati,
il varietà, i concerti e gli special:
una guida per non perdersi



Ecco i consigli di Piero Chiambretti
«Accendete il registratore
e andatevene in giro a divertirvi»
Oppure, sentite la vecchia radio

Un Natale a 24 pollici

È dall'inizio di dicembre che la tv si è addobbata per Natale: spot pubblicitari pieni di nonni e bambini, palle colorate e abeti luccicanti. Come ogni anno, E, come ogni anno, nel periodo delle feste le diverse reti mettono in mostra tutto ciò che in magazzino sembra «in tema», anche tanti film di scarsa qualità ma di buoni sentimenti; purché nel titolo sia ripetuto in modo ossessivo Natale, Natale... Ma anche e soprattutto temi e autori che più si adattano al clima familiare della festa.

SILVIA GARAMBOIS

La televisione sta sfruttando il circo come ha fatto col cinema. È la più grande scoperta della tv negli ultimi tempi. E i tendoni (che volano, parola di Pippo Baudo). Dopo un autunno nel segno degli equilibristi, dei clown, dei giocolieri e degli armatori (sempre più brevi, sempre più periti, con animali feroci che si mostrano alle telecamere come consumati divi) il circo è per Natale ancora una volta grande protagonista.

Natale. È telemontecario ad aprire il tendone, alle 18.30 sulla pista del Circo di Salsomaggiore. Insieme a Silvano i più famosi maestri della rivista di tutto il mondo, antologia di dieci anni di numeri comici, tra imprese acrobatiche, mimi, abiti stravaganti e grandi nasi rossi. A rappresentare l'Italia Gino Donati e i Ristelli, ultimi rappresentanti della vecchia famiglia circense, impegnati in un numero musicale. Dall'America arrivano George Carlin, considerato uno tra i migliori «padellacci» del States, Fattori e Mr. Brown col suo fedele cane maledetto. Verrà proposto - come omaggio - anche un numero dello spagnolo Charlie Rivela, deceduto poco tempo dopo questa esibizione. Su Raiuno alle 20.40 Golden Circus, dal Tendastrisce di Roma, dove Liana Orfei e Daniele Piombi propongono la seconda delle quattro serate riprese dal Festival internazionale delle arti circensi. In cui si racconta anche la storia del Circo dalle origini ai giorni nostri.



Neil Carter e la compagnia del balletto Chorus Line, propongono una carrellata sui grandi musical, da Cabaret a Hello dolly, Bulli e puppe, Can Can.

Santo Stefano. La musica torna profana: alle 14 su Videomusic Placida blues; alle 18.30 su Raidue Rock Café; ancora su Videomusic Depeche Mode special (alle 19) e David Bowie in concerto (alle 19.30). Alle 20.30 è Cinquestelle a proporre Zuachero live from Moscow, primo appuntamento di una serata tutto-musica che prosegue alle 22.45 con A tutto jazz e alle 23.15 con il concerto dell'Art Blakey Jazz Messengers, registrato nel luglio dell'85.

Cartoni animati & C
Vigilia. Il primo ad arrivare è Topo Gigio: per dodici minuti ogni giorno è l'ospite d'onore di Unomatina (Raiuno, ore 6.55) durante tutte le feste, con il giro del mondo in ottanta giorni per un confronto diretto in onda, sempre oggi, l'omonimo film d'avventura tratto dal romanzo di Jules Verne, su Raiquattro alle 16.20. Alle 7 e fino alle 9.30 su Raidue c'è Tutti per uno, con la fiaba Treccia d'oro presentata da Shelley Duval seguita da L'albero azzurro, Lassie,

Gli amici di Mougly. Anche Italia 1 inizia alle 7 la programmazione con Bim Bum Bam Natale (ci sono anche i cartoni di Asterix il gallico. Alle 12 su Retequattro IT Super Ciao Ciao con L'incantevole Creamy, mentre alle 13 su Odeon ci sono i Cavalieri dello zodiaco, e Telemontecario alle 13.30 propone Tom & Jerry. Alle 14.40 si torna su Raiuno per Teledisney: va in onda il film d'animazione di Fred Wolf I Flup-pys, seguito (alle 15.30) dal programma per i più piccoli, L'albero azzurro e alle 16 dal varietà per ragazzi Big. Alle 16 su Italia 1 ancora i cartoni animati di Bim Bum Bam (con i Piffi). L'appuntamento con i Transformers è su Odeon alle 19.30. Alla stessa ora Tmc propone Se fosse tutti i giorni Natale, la storia di Tilly che, in una severa epoca vittoriana, sogna che sia sempre festa. Alle 20.30 l'onore della prima serata è per La spada nella roccia, l'indimenticabile favola di Senoia e del suo maestro Merlin. Alle 22.05 uno special: La sirenetta, da Andersen a Disney, un distro-le-quinte del film. Ma su Italia 7 c'è anche Zanna bianca alla riscossa, mentre Tmc ripropone la fiaba di Cenerentola in musical con La scappetta di vetro con Leslie Caron.

«Scappiamo fuori La televisione parlerà da sola»

Piero Chiambretti
Che fare davanti alla tv nelle notti delle feste? Ogni anno la stessa terribile domanda. Ma è una domanda senza risposta. Ogni anno tutto si ripete tale e quale. Il pensiero e l'indicazione più ovvia sarebbero quelli di spegnere la televisione. Invece no. Sarebbe troppo facile. Io propongo questo: si potrebbe comprare un videoregistratore (facendo così un frottolo a favore dei rivenditori) e poi registrare i veglioni, le feste e così via. In questo modo si gratificherebbero i messaggi di pace e gli show ad oltranza, ma senza vederli. Il videoregistratore presente, ma voluti fuori, in un posto dove non ci sia neanche l'elettricità, tanto per non subire tentazioni. Meglio su una montagna, o in una caverna... anzi mi ricordo che due anni fa una pensata geniale la ebbe Mino Damato, andandosene non solo più in che grotte con le telecamere al seguito. Così fece felice se stesso e il suo commercialista, guadagnando un sacco di soldi. Ma a casa non se la passarono altrettanto bene. Io, invece, che farei se mi toccasse di dover condurre uno spettacolo in questi giorni? Probabilmente non farei una proposta di rottura a tutti i costi. Visto che la tv, comunque, c'è e bisogna usarla, per sfruttare le sue potenzialità in un momento in cui l'ora è così importante, come per esempio nella notte di Capodanno, festeggerei in relazione ai fusi orari: sarebbe una continua mezzanotte, passando da un capo all'altro della Terra. Prenderei immagini e conduttori da ogni dove, secondo le usanze. Insomma, la proposta potrebbe essere questa: in collegamento progressivo con l'ora che avanza.

Invece quest'anno per le feste lo sarò sicuramente in Urss (o da quelle parti) per i sopralluoghi del mio nuovo programma che si chiamerà Good by corina. Io non lo volevo dire, ma ormai è stato anche scritto e perciò ci toccherà debuttare il 19 gennaio su Raiuno, in prima serata per 13 sabati. L'idea sarebbe quella di mischiare due generi, due nature diverse di televisione. Diverse e anche contrastanti. Da un lato il giornalismo e dall'altro qualcosa che si avvicina al film, oppure allo sceneggiato, al serial tv. Tanto perché vi facciate un'idea: ogni puntata avrà un suo riassunto, una storia interna e suoi personaggi. E adesso devo chiudere perché sto lavorando come un matto per essere pronto il 13 gennaio.

Come augurio ai nostri amati lettori, vorrei dire questa frase storica: meglio pagare le tasse in Italia che andare a vivere in Russia.

STEFANIA SCATENI
Sorella radio non guarda tanto per il sottile; feste o non feste la programmazione va avanti, pressoché invariata rispetto ai giorni normali. Esente da questa linea solo Radiodue che arricchisce il normale palinsesto di iniziative legate al Natale e al Capodanno. Radiouno e Radio tre invece, salvo qualche eccezione, non si fanno prendere la mano dalle ricorrenze. «Per tradizione non facciamo mai cose particolari - dice il direttore di Radiodue, Paolo Gonnelli - e cioè programmi ad hoc per le feste. La linea della rete è quella di assicurare un'impronta di continuità anche in circostanze che possono essere occasioni di variazione». Unica «operazione natalizia» effettuata dal terzo canale radiofonico, è la sostituzione della lettura di una novella del Decamerone con un concerto di musica classica. Era programmata per il 24 alle 13, ma la novella in scaletta, per un bizzarro caso della sorte, era una delle più antiche ed eretiche tra quelle scritte dal Boccaccio.

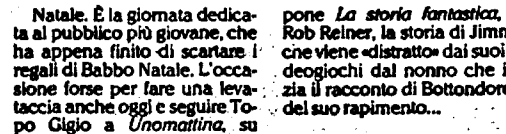
All'insegna della continuità anche la programmazione di Radiouno, che mantiene invariata la successione giornaliera delle sue trasmissioni. Ma anche per la prima rete un'eccezione: il 25 dicembre alle 10.30, in collegamento con Radio Vaticana, trasmetterà la Messa celebrata da Giovanni Paolo II e, alle 11.55, il messaggio natalizio e la benedizione urbi et orbi del Papa. Alle 21.01 dello stesso giorno, infine, dal Golden Green Hippodromo di Londra, la diretta del concerto di Natale eseguito dall'Orchestra della Bbc diretta da Michael Reed.

Tra la vigilia e il primo gennaio, invece, la programmazione di Radiodue avrà alcuni mutamenti rispetto all'an-



damento consueto delle trasmissioni. Le festività saranno anche il periodo in cui la rete varerà alcuni nuovi appuntamenti, tra i quali un varietà mattutino, Largo Italia, 91, dove scenette e gags si svolgeranno all'interno di un grande condominio (alle 9.35, dal lunedì al venerdì, a partire dal 31 dicembre). Dedicati alla letteratura sono i due appuntamenti di lunedì e venerdì, ore 15, con le letture di La leggenda del santo bevitore di Roth e Il gabbiano Johnatan Livingston. La mattina della vigilia, invece, la trasmissione 3173, in onda dalle 10.30 alle 12.10, offrirà spunti di riflessione agli ascoltatori attraverso la figura del favaro Scrooge - il vecchio che ha ispirato Carl Barks per la creazione di Zio Paperone, Uncle Scrooge per gli americani - dipinta da Dickens nel racconto Canto di Natale. In attesa della mezzanotte, Marco Guzzi, nella trasmissione

One della notte in onda dalle 21.30 alle 23.30, analizzerà la natività di Cristo come simbolo universale della necessità e della difficoltà di una continua rigenerazione dell'uomo. Tra gli appuntamenti del giorno di Natale, alle 10.30 Stenla cometa, un viaggio nella tradizione natalizia napoletana; alle 21.30, L'ultimo botone, un atto unico di Eduardo De Filippo con Pupella Maggio, Pietro Devoc e Pietro Carloni. Santo Stefano è invece all'insegna del swing: alle 21.30 un grande concerto con musiche di Cole Porter, Irving Berlin e George Gershwin. Segue una commedia di George Bernard Shaw, Perché lui non volle con Alberto Lionello. Il 31 dicembre, infine, in alternativa al varietà televisivo di fine anno trasmesso a rete unificata, Claudio Gortler condurrà, dalle 21.30, Da qui a mezzanotte, un ideale concerto di Capodanno con tanto di parata dei protagonisti del 1990.



Natale. È la giornata dedicata al pubblico più giovane, che ha appena finito di scartare i regali di Babbo Natale. L'occasione forse per fare una levataccia anche oggi e seguire Topo Gigio a Unomatina, su Raiuno alle 6.55. Raidue (dalle 7 alle 9.30) propone in Tutti per uno la fiaba Rumpelstiltskin, seguito da L'albero azzurro, Lassie. La foca bianca. La grande giornata di Babbo Natale. Bim Bum Bam Natale alle 7 propone Racconti di Natale e Asterix e Cleopatra (non solo per i piccoli) mentre alle 9 Tmc, in Snack, presenta dei cartoni tra i quali Il gatto Felix, Scooby Doo, I tre Moschettieri. Alle 12 su Retequattro appuntamento con Super Ciao Ciao. Sempre Tmc alle 12.30 propone il film d'animazione: Bupa Natale Bianca, dove l'eroina non sarà circondata da sette nani ma da sette simpatici giganti, seguito alle 13.30 da Tom & Jerry e alle 16.40 da Film dei Muppets, con i famosi pupazzi animati. Odeon apre la programmazione alle 13 con il cartoon Daiyam III, Gi Joe, I cavalieri dello zodiaco. Anche Raidue offre mezz'ora con Tom & Jerry alle 13.30, prima che su Raiuno alle 15.45 ci sia Bobartoon (che va in onda oggi anche alle 19.45). Alle 16 su Raiuno ancora Big, il varietà per ragazzi con Giorgia Pini, Emilio Levi e Giorgia Passeri. È Odeon, che alle 19.30 propone i Transformers a dedicare la prima serata, alle 20.30, a un film d'animazione: Gli orsi del cuore nel paese delle meraviglie. Alla stessa ora

L'ALTRO NATALE
Vigilia. Un capitolo a parte per il varietà «grintoso», quello alla moda di Drive in. Ed è proprio il fortunatissimo varietà di Antonio Ricci che torna in Natale in casa Gabbibo, in onda su Italia 1 alle 18.35 per tredici puntate, dove a fare gli onori è la nuova maschera inventata per Striscia la notizia. Un personaggio tutto tondo, manesco e perfido che parla con accento genovese e il cui nome, in Liguria (dicono i suoi autori) significa arabo invasore, mentisano, malizioso e stupido. Alle 20 Odeon propone, tutte e tre le serate, Il meglio di Sportacus, programma novità della trasmissione, dove si sono forgiate nuove comici.

Natale. Si intitola Un Natale un po' speciale ed è un quiz in onda anche il 26) fino alle 20.25: di speciale c'è lei, la conduttrice, Athina Cencl, che ha acquistato notorietà con la compagnia dei Giocattoli e che speriamo metta un po' di cattiveria nel solito salotto pieno di giochi e ospiti dai buoni sentimenti. Alle 20.30 si conclude su Italia 1 l'operosissimo, con una super puntata di due ore. Padroni di casa Lorella Cucarini ed Ezio Greggio che presenteranno l'antologia degli errori. Anche le loro.

LO SHOW
Natale. Si intitola Buon Natale! L'appuntamento di Canale 5 con Al Bano e Romina Power alle 20.30: una «festa» con il gruppo di giovani ballerini «Happy Days», con il coro dei Piccoli Cantori di Milano, con i Re Magi interpretati da Braschi Vastano e Formica e con i numerosi ospiti, tra cui Raffaella Pisu, Christian e Dora Moroni. Su Telemontecario alle 22.15 The Darryl Kay Award: Roger Moore e Audrey Hepburn presentano lo spettacolo dei bambini riuniti ad Amsterdam, per dar prova della loro bravura artistica, nel concorso per piccoli talenti organizzato dall'Unicef in ricordo dell'autore comico che fu sempre vicino ai bambini.

Santo Stefano. È Tombola!!! L'appuntamento di Raiuno (alle 20.40) con lo spettacolo: si tratta di un'edizione speciale di Piacere Raiuno, condotta da Simona Marchini, Piero Badaloni e Toto Cutugno. Giochi e intrattenimento in diretta da Rieti, con la partecipazione di Gianfranco D'Angelo, Raffaele Paganini e Fabio Concato.

E ANCORAA...
Vigilia. Unomatina (Raiuno, ore 6.55), ci porta nei luoghi in cui il Natale si trascorre diversamente, come in carcere. Non c'è Natale senza Charlie Raitre descritto in una serata al grande Chaplin con Il manello alle 20.30 e La febbre del l'oro alle 22.25. Per tutto il periodo delle feste Raidue manda in onda in seconda serata (alle 22.40) la sit-com di Gigi Proietti Villa Arzilla, con Ernesto Calindi, Firenze Fiorentini, Marisa Merlini, Caterina Boratto.
Natale. Su Raiuno alle 15.30 anteprima di Destro tra noi di Piero Vigiorelli (che inizierà la programmazione regolare il 31 dicembre), per un collegamento dal Golfo con la fregata con lo studio a Roma i parenti dei film da segnalare particolarmente: Una domenica in campagna (alle 16.30) di Bertrand Tavernier e Salsam Bombay! (alle 20.30), un viaggio dell'Indiana Mira Nair nell'interno della droga e della prostituzione minorile in India.

I PROGRAMMI DI LUNEDÌ 24 DICEMBRE

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, Tele 2, TMC, and Scegli il tuo film. Each column lists TV programs with times and titles.

I PROGRAMMI DI MARTEDÌ 25 DICEMBRE

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, Tele 2, TMC, and Scegli il tuo film. Each column lists TV programs with times and titles.

Stasera su Raitre album natalizio disegnato da personaggi illustri

Nostalgia, noia tenerezza della magica notte

Nostalgici, scocciati, magici o comici, i quindici quadretti realizzati per la trasmissione Racconti di Natale...

Apri la serie la testimonianza di Carlo Verdone che rievoca la terribile scoperta, per lui bambino, che ne Babbo Natale...

Il ricordo più lontano, quello di Colette Rosellini, risale al 1918: un Natale monopolizzato dall'aspettazione di un omaggio...

con la famiglia alla retata natalizia del 16 ottobre 1943. Ancora rivolto al passato è il Natale di Ottaviano Del Turco...

Tra i racconti «scocciati», quelli di Alba Parietti, che non sopporta il dover comprare regali per forza e sogna un Natale in montagna...

Toccano i tasti della poesia, invece, le testimonianze della pittrice Gioietta Fiorini, della scrittrice Rosetta Loy...

Parla Antonio Ricci, ideatore di «Drive in» e di tanti altri programmi «demenziali» «Ora mi rivolgerò ai bambini»

Papere, vespe e pupazzi

A Raffaella Carrà regalerebbe una gonna pantalon, a Bruno Vespa invierebbe in dono Michele Santoro...

STEFANIA SCATENI

Vigilia con Gabibbo, Natale con Paperissima. Su Italia 1, oggi (vigilia di Natale) alle 18.35 prende il via un programma condotto dal pupazzo Gabibbo...

do Ricci non c'è alcun dubbio: le formose fanciulle sono caricature, personaggi da fumetto, e quindi amate dai bimbi.



Pierre Chenal, a Roma negli anni Cinquanta

Oggi l'esordio del suo nuovo personaggio, Gabibbo Intanto spara su Pippo Baudo e il neodirettore del Tg1



Antonio Ricci

Sempre su Raitre, il 26, reportage sui diseredati della capitale

Vita da strada per scelta o per condanna

GABRIELLA GALLOZZI

Attraverso i sottopassaggi della stazione Termini, sotto i ponti del Tevere, agli angoli delle strade e delle piazze...

Punto di ispirazione del filmato è il tradizionale pranzo di beneficenza che la comunità di S. Egidio organizza nella chiesa romana di S. Maria in Trastevere...

Ma c'è anche chi per strada vive per scelta. Il mondo dei senza casa è un mondo colorato - spiega Anna, una giovane madre ex tossicodipendente - Per strada ci vivo da quando avevo undici anni...

Morto il regista Chenal

PARIGI. È morto ieri a Garenne-Colombe, nei pressi della capitale, il regista Pierre Chenal, stroncato a 87 anni da un arresto cardiaco...

realizzato in collaborazione con Jean Milry. Nel 1923 dirige il primo film a soggetto, Il martirio dell'obeso...

partecipò personalmente alla stesura dei dialoghi e alle riprese. Durante la guerra si trasferisce in Argentina...

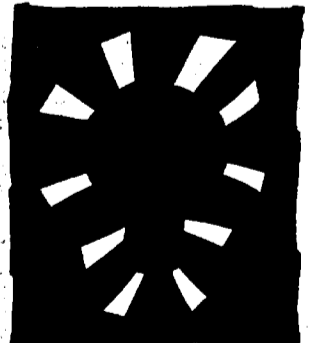
I PROGRAMMI DI MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, Tele 2, OTC, Scegli il tuo film. Each column lists TV programs with times and descriptions.

C'è una nuova fonte di energia che non ci costa niente. Il buon senso.

Se nel mondo ci fosse un po' più di buon senso probabilmente vivremmo tutti più tranquilli, senza crisi né conflitti. Ma la realtà è quella che è, quindi affrontiamola con serenità. Il nostro Paese, per utilizzare l'energia che gli serve, dipende per l'81% dall'estero. Cerchiamo di guardare un po' più in là. Scopriremo che nelle nostre mani c'è la fonte di energia più economica e pulita che si conosca. Sta in un consumo intelligente che evita gli sprechi, che non costa soldi né rinunce. Anzi, migliora il bilancio familiare e risparmia anche l'ambiente perché aiuta a contenere l'inquinamento. Serve solo un po' di buona volontà. Anche un piccolo gesto può essere utile, come spegnere la luce quando si esce da una stanza o come regolare opportunamente i termostati dello scaldabagno e del frigorifero: ognuno di noi può risparmiare anche 200.000 lire all'anno. E l'Italia milioni di kilowatt-ora. L'ENEL sta investendo molte risorse in centrali più efficienti e pulite, e nella ricerca di fonti rinnovabili. E da sempre offre informazioni e consulenze sul "consumo intelligente" dell'energia, attraverso gli oltre 600 uffici aperti al pubblico in tutto il territorio nazionale.

**UN CONSUMO
INTELLIGENTE**



**UNA NUOVA
FONTE
DI ENERGIA**

Intanto ognuno di noi può fare molto, anche solo cominciando a parlarne. A casa, a scuola, in ufficio, in fabbrica, nelle riunioni di condominio. Se uniamo le nostre energie, non ci costerà nessuna fatica.

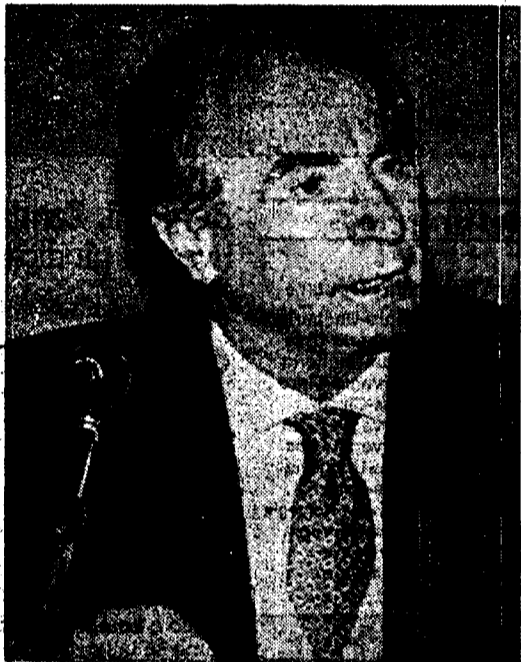
ENEL

La Nazionale di Vicini torna da Cipro con una valigia carica di novità. E la strada sembra quella giusta...

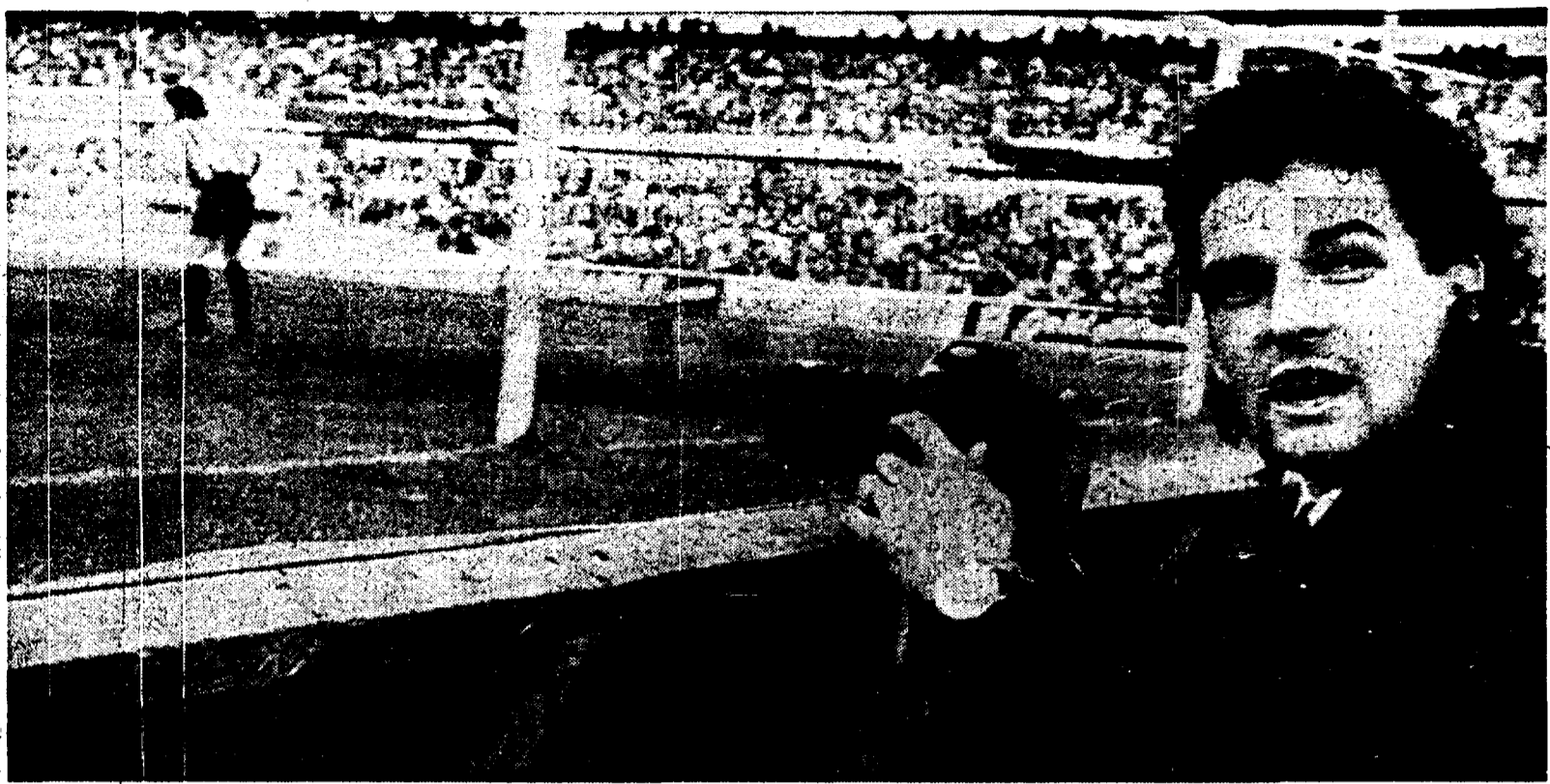
Azzurri baby boom

DARIO CICCARELLI

MILANO. Porta ancora fiocco e grembiolino, ma forse andrà lontano. La nazionale italiana torna da Cipro con una valigia di novità. Il test, d'accordo, è piccolo piccolo, ma a volte è dalle piccole cose che bisogna cominciare. Dopo mesi di polemiche e allusioni al vetriolo per la mancata vittoria al mondiale, il club Italia forse ha trovato a Cipro la strada del futuro. Per il momento, è solo un sentiero, ma la direzione sembra quella giusta. Costretto a cercar ricambi per motivi d'igiene, Azzurri Vicini si è accorto che tutto sommato si può anche fare a meno del superbig. Dietro di loro, infatti, c'è una lunga fila di adolescenti yuppie che aspettano solo un cenno di richiamo. Baggio e Lombardo - rappresentanti ufficiali di questa generazione, che brucia le tappe - sono stati i primi, ma dietro premono giocatori come Piovaneli, Bialli, Di Carlo, Lentini, Bianchi, Predieri o la schiera di calcio italiano - vedere i problemi del Milan - non può permettersi



In alto, Baggio punta l'obiettivo sui nuovi azzurri; sopra, il ct Vicini va avanti per la sua strada; sotto, i complimenti a Verchowod



SPORT

Il bolognese bene fra i pali larghi, incerto in slalom

Il Tomba dimezzato

REMO MUSUMECI

L'uomo che sconvolse le placide nevi dello sci, tre anni fa, sembra che si sia del tutto ritrovato. Ma con una curiosa inversione di tendenza. Alberto Tomba in questa Coppa del Mondo ha vinto tre corse: lo slalom di Sestriere, i giganti dell'Alta Badia e di Kranjska Gora. Ha dunque vinto due volte tra i pali larghi e una tra quelli stretti. La scorsa stagione e anche quella prima, ci si chiedeva se per caso avesse dimenticato come si corre il «gigante» visto che non gli riusciva più di vincere. Questa volta ci si chiede se non sia accaduto il contrario e cioè se non sappia più danzare tra i pali stretti. Sì, ha vinto lo slalom in cima al colle di Sestriere ma va detto che quello era uno slalom strano. Era quasi uno slalom gigante mascherato da slalom speciale.

Possiamo quindi dire che Alberto è tornato gigante e che non è più l'uomo dello slalom. È sempre un grande slalomista, sì, ma non è più lo stesso. Certo, è presto per dirlo con

certezza. Ma i dati del momento ci confermano che la sua straordinaria potenza è quella del campione che devasta i tracciati con le porte larghe. E quanto forte sia tornato a essere in questa specialità - probabilmente più che nella stagione olimpica - lo si capisce ricordando le parole di Urs Kaelin, uno dei grandi specialisti che la Svizzera non si stanca di proporre. Dopo il «gigante» dell'Alta Badia Urs disse di essere molto contento perché era il primo dopo Alberto Tomba. Era dunque il primo degli sciatori normali visto che il campione olimpico, in realtà, sembrava un extraterrestre.

E comunque Urs Kaelin prese a preparare il «gigante» sloveno con una cura da orologiaio di Neuchâtel. E a un certo punto era convinto di vincere. Vedete, lo svizzero è piccolo e agile e sul tracciato e sulla neve di Kranjska Gora dove l'agilità poteva sopprimere la potenza poteva anche farcela. Dopo la gara disse di aver provato un profondo stupore: «E se non

ho vinto oggi, non vinco più...». È l'omaggio migliore che Alberto Tomba potesse ricevere.

Il primo slalom dopo quello infelice sul disegno della pista Podkoren, l'uomo della piuma padana lo ritroverà a Kitzbuehel su una pista celebre che però gli austriaci raramente riescono a preparare bene, anche perché a loro interessa soprattutto la discesa libera. E il supremo qualcosa di più sul nuovo Alberto Tomba gigante. Una cosa comunque è chiara fin d'ora: il ragazzo è in grande forma e non ha perso nulla della grande voglia di vincere che lo ha sempre animato. Gustavo Thoeni è convinto che potrebbe pure arrampicarsi sul podio del supergigante, anche se per il momento non lo ritiene ancora pronto. Il primo impegno dopo la pausa sarà quello di Garmisch, Germania, il 5 gennaio. Quel giorno sarà importante per Marc Girardelli. Potrebbe esser pure per l'extraterrestre dei pali larghi che ha già cominciato a pensare alla Coppa del Mondo. E cioè a vincerla.



Tomba fra i pali larghi di Kranjska Gora: per ora, in slalom gigante Alberto sembra proprio imbattibile



una Nazionale dal numero chiuso. Troppi infortuni, troppi impegni, troppo tutto. Uno si fa male, l'altro stressato dai viaggi, un altro ancora è affaticato. Cosa si fa, allora? La cosa più semplice: avanti un altro che sta meglio e ha più voglia di correre sul prato. Certo, non ci sarà sempre una decimazione come questa, però la tendenza al tam over si profila con sempre maggiore urgenza all'orizzonte del calcio italiano. Vincere, poi, anche contro una squadra di postini fa bene allo spirito. Si stemperano le vecchie polemiche tra Vicini e Matarrese, si guarda al futuro con minore angoscia, si prospettano nuove soluzioni. Eranio e Lombardo sono due esperimenti incoraggiati. Baggio una realtà consolidata, altri nomi sono già dietro la porta. Basta aprirla. Insomma, dopo la paradossale paura di uno scivolone con Cipro, nella Nazionale italiana tira un'aria nuova. Vicini, comunque, non ha dimenticato alcune recenti increspature. «Se fallissimo la qualificazione Europea, so già quale sarebbe il mio destino: sarei cacciato. Ma è normale, non mi scandalizzerei...».

Il tedesco vince con un autentico plebiscito il «Pallone d'Oro». Schillaci secondo Matthaeus, l'Europa ai suoi piedi



A Schillaci è toccato il secondo posto

Un plebiscito: Lothar Matthaeus ha vinto il «Pallone d'Oro» ottenendo centotrentasette punti su un massimo di centoquarantacinque. Ventotto giornalisti su ventinove lo hanno classificato al primo posto. Una vittoria ampiamente annunciata, quella del ventinovenne centrocampista dell'Inter e capitano della Germania. La rivista «France Football», il settimanale francese che dal 1956 consacra il miglior giocatore europeo dell'anno, aveva già anticipato, nei giorni scorsi, un verdetto condiviso da molti. La premiazione, presentò Matthaeus e Brehme, terzo classificato, è avvenuta a Parigi negli studi del canale televisivo «T11», durante la trasmissione calcistica settimanale «Telefoot».

Certo, una buona spinta, come sempre accade nell'anno dei Mondiali, a Matthaeus gliel'ha data la Nazionale: in classifica generale, sono ben quat-

tro i tedeschi nei primi dieci posti. Il terzo già citato di Brehme, il sedico di Klinsmann e il decimo di Buchwald completano il trionfo del calcio teutonico. E c'è da aggiungere, quello dell'Inter, che risponde ai «botoli» sparati dal Milan negli scorsi anni, piazzando ben tre giocatori nelle prime dieci posizioni. Detto di Matthaeus e dei fatti tedeschi, fatta ammenda di quanto detto sabato - Baresi si è classificato «solo» quinto - c'è da mettere in copertina il secondo posto di Schillaci: l'ennesimo omaggio, per Totò, del suo anno particolare. Ottantaquattro voti sono andati a lui, il centravanti della Juventus, che con le sei reti e il titolo di capocannoniere a Italia 90 è entrato nel club dei grandi del calcio. Questo riconoscimento arriva in un momento particolare per l'attaccante siciliano: pochi gol, appena quattro, in campionato e a secco in Nazionale

dalla serata di Bari, quando il suo rigore chiuse il conto con gli inglesi, ci assicurò il terzo posto e consentì a Totò di diventare capocannoniere del Mondiale. Un secondo posto, quello dello juventino, deciso dalle magiche serate estive, quando il suo sguardo spiritato viaggiò sulle copertine dei giornali di tutto il mondo. Qualcuno dice che quello sguardo non c'è più, cancellato dal successo: la verità, forse, è che all'incertezza si è sostituita la preoccupazione di restare in piedi in una posizione dalla quale cercano sempre di farti cadere. Un'osservazione, infine: questo secondo posto di Totò rinvia per l'ennesima volta l'appuntamento dei nostri calciatori con il «Pallone d'Oro». Gli unici ad averlo conquistato sono stati Gianni Rivera nel 1969 e Paolo Rossi nel 1982. Un po' poco, per un calcio da copertina come quello nostro. C.S.B.

Classifica

SERIE A
Inter 19, Juventus 18, Sampdoria 17, Milan e Parma 16, Genoa 15, Torino, Lazio e Napoli 13, Roma, Atalanta e Bari 12, Pisa e Lecce 11, Fiorentina 10, Cesena e Bologna 8, Cagliari 6.

Milan, Pisa, Sampdoria e Roma una partita in meno.

Prossimo turno

Domenica 30 ore 14,30

Atalanta-Roma; Cagliari-Genoa; Cesena-Napoli; Fiorentina-Bologna; Lazio-Pisa; Lecce-Bari; Milan-Juventus; Sampdoria-Inter; Torino-Parma

AGENDA PER 7 GIORNI

MERCOLEDÌ 26

- BOXE. S. Marino, Maurizio Stecca-Darryl Jones.
- CICLISMO. Sei giorni di Colonia.
- SABATO 29
- BASKET. Torneo di Parigi

DOMENICA 30

- CALCIO. Serie A.
- BASKET. Serie A1, A2.
- PALLAVOLO. Serie A.
- PROLOGO Parigi-Dakar.
- RUGBY. Scavolini-Dedrus (recupero).
- SCI (Salto). Oberstdorf, torneo 4 trampolini.

Calcio NAZIONALE

Vicini, confortato dal 4-0 ottenuto a Cipro, guarda al futuro. Il buon esordio di Eranio e Lombardo allarga il gruppo e convince il città a seguire le indicazioni del campionato. Nel mirino Bianchi, Di Canio, Lentini, Melli e Piovanelli



Pietro Vierchowod (autore del primo gol a Cipro), uno dei migliori del gruppo dei «vecchi». Sotto, Eranio, un debutto convincente e un inserimento riuscito nel club Italia



Continua la tregua «guerreggiata» fra il presidente Matarrese e il città Azeaglio Vicini; sotto, a sinistra, Serena, alla sua prima doppietta in maglia azzurra

Qualcosa di nuovo

Le verità di fine anno di Azeaglio Vicini, un ct continuamente interrotto dai consigli, dalle passioni, dalle polemiche altrui. Dopo il quattro a zero di Cipro, insomma, Vicini accetta di tracciare il bilancio di un anno difficile e impegnativo: dall'uscita, imbattuti ma sul gradino più basso del podio, dai Mondiali 1990, fino alla qualificazione agli europei di Svezia 1992 tutta da conquistare.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Saletta ovattata, clima natalizio, quattro gol nella valigia riportata da Cipro. Ci sarebbero, insomma, tutte le coincidenze giuste per rilassarsi e pensare al futuro della nazionale senza angosciarsi troppo. Errore. Azeaglio Vicini, città azzurro sotto esame fino a due giorni fa, qualche piccola rivincita se la vuole prendere. Nulla di clamoroso, ma anzi una sottolineatura elegante, perché viene proprio dopo una vittoria che spazza via ogni polemica e vecchi rancori. Il concetto - più che sensato visto che tutto sommato abbiamo strappato una squadra di idraulici e assicuratori - è questo: l'esperimento è riuscito, ma la mia posizione non cambia di un millimetro. Dunque, lasciamo parlare Vicini: «Si, adesso dobbiamo pensare a qualificarci per gli Europei in Svezia. Mi sembra ovvio tuttavia che, se si fallisce, lo venga mandato via. Ma non è il caso di scandalizzarsi: in un paese come l'Italia è naturale che, in caso di fallimento, il tecnico venga esonerato. Non mi sembra un problema, e io accetterei il provvedimento con serenità».

Tutto giusto. Il tiro al città, in Italia come all'estero, è uno degli sport più praticati. Perché quindi stupirsi o fare le verginelle piovute nel paese delle meraviglie? Cambiano i papi,

ma cambiano gli amministratori delegati, dovrebbero cambiare gli uomini politici (ma in questo settore siamo fermi ai mondiali del '90), perché allora ogni tanto non cambiare il città? Detto questo, Vicini aggiunge: «In giro ho sentito dire molte cose. Secondo alcuni non sarei dovuto rimanere più di tre o quattro partite. Beh, invece sono ancora qua. Ultimatum? Ma no, non dico che sono in una botte di ferro, comunque poco ci manca».

Infine, una sottolineatura a proposito delle tensioni post-mondiali con la Federazione e con Matarrese: «Nessun problema: inoltre non bisogna dimenticare solo della fiducia del presidente. Bisogna avere anche quella dei giocatori, bisogna raggiungere dei risultati sul piano del gioco e dei comportamenti. Ecco, io da questo punto di vista mi sento tranquillo. Guardiamo la media punti dell'Italia: credo che non sia inferiore a nessuno. Anche sul piano del gioco abbiamo disputato un buon campionato del mondo. Da sedici gare siamo imbattuti e, anche a proposito dei Mondiali, molti ci hanno detto che meritavamo di vincerli. Dopo la Germania, visto che è arrivata prima, ci siamo noi...». Chiaro il discorso? Chiarissimo: vuol dire che Matarrese, una tantum, può anche avere le sue lune, ma

che comunque, alla fine, contano anche i giocatori e risultati. Quindi, conclude Vicini, diamo un taglio a questa storia e andiamo avanti.

Avanti, già. Sabato scorso l'Italia un discreto passo in avanti l'ha fatto. Soprattutto dal punto di vista mentale. Si è, come dire, emancipata. I santoni sono indisponibili? Bene, largo ai giovani. L'esperimento è riuscito, e adesso? «Adesso - risponde Vicini - disponiamo di una rosa più ampia. Certo, quando la situazione si ristabilirà ci potrà essere qualche imbarazzo. Così si valuterà la professionalità del tecnico. Comunque, il posto assicurato non ce l'ha nessuno. È una regola vecchia, e sempre valida. Lombardo ed Eranio? L'ho detto: sono stato più che soddisfatto del loro debutto. E le indicazioni che abbiamo avuto sono più che buone: però non bisogna pensare che, dopo di loro, ci sia una scelta infinita. Buoni giocatori, in Italia, ce ne sono parecchi. Di statura internazionale un po' meno. Dietro a Lombardo ed Eranio, ne metterei altri tre: Di Canio, Lentini e Bianchi. Per quanto riguarda gli attaccanti mi limiterei a Melli e Piovanelli».

Ultima questione: Schillaci da parecchio tempo non convince. Anche a Cipro ha deluso. Che cosa gli succede? «Nulla di terribile. Come per tutti gli attaccanti, le prestazioni di Schillaci sono legate alla realizzazione di un gol. Se lo fa, cambia tutto: il suo rendimento e il giudizio su di lui. Certo, segna meno dell'anno scorso, però è anche molto più conosciuto e viene sottoposto a marcature feroci. Non gli manca neppure la volontà, perché s'impegna sempre. Lasciamolo tranquillo, e formerà quello di prima».

Situazione del gruppo 3

Partite disputate		Partite da disputare				
Urss-Norvegia	2-0	3- 4-91	Cipro-Ungheria			
Norvegia-Ungheria	0-0	17- 4-91	Ungheria-Urss			
Ungheria-Italia	1-1	1- 5-91	Italia-Ungheria			
Ungheria-Cipro	4-2	1- 5-91	Norvegia-Cipro			
Italia-Urss	0-0	22/29-5-91	Urss-Cipro			
Cipro-Norvegia	0-3	5- 6-91	Norvegia-Italia			
Cipro-Italia	0-4	28- 8-91	Norvegia-Urss			
Classifica		25- 9-91	Urss-Ungheria			
	P	V	N	P	F	S
Italia	4	3	1	2	0	5
Ungheria	4	3	1	2	0	3
Urss	3	2	1	1	0	2
Norvegia	3	3	1	1	3	2
Cipro	0	3	0	0	3	21

Bergomi, Zenga, Vierchowod: i vecchi giudicano gli esordienti

«Il turn-over va bene: siamo tutti campioni»

Eranio e Lombardo: due nomi e un solo problema. Come se la nazionale di Vicini ne avesse avuti pochi, di problemi, fin qui. Insomma, la concorrenza in azzurro incalza, le infermerie si riempiono di titolari e la nazionale finisce per cambiare formazione a ogni partita. Ma a Cipro, con quattro gol nel sacco, l'esperimento sembra aver funzionato. Vediamo che cosa ne pensano i «vecchi» del clan azzurro.

MILANO. L'Italia dei giovani. Meglio: l'Italia col grembiellino. Comunque sia, un'Italia che funziona. Che ha mostrato entusiasmo, voglia di emergere e di correre. Si torna da Cipro - nonostante il test sia stato poco attendibile - con un entusiasmo nuovo e con l'impressione di una gran folata di novità. E non solo per la consistenza vittoria, che comunque fa bene, ma anche per la facilità con cui sono state rimescolate le carte. Da anni siamo abituati, anche nel calcio, alla politica dei piccoli passi, dei piccoli spostamenti: una correzione là, una aggiustatina là, e via sempre tirando il freno della prudenza e degli equilibri del gruppo che non si possono modificare. E invece... invece in pochi giorni questa strategia da lunghi orizzonti è stata completamente ribaltata. Grazie all'infermeria strapiena, d'accordo, ma chi può sostenere con sicurezza che il problema dell'emergenza-infornata sia solo una parentesi, o una coincidenza negativa del calendario? Meglio andarci cauti perché le prospettive non sono molto incoraggianti. Ormai, infatti, si gioca sempre. Coppe, campionato, amichevoli di lusso. Un calcio stakanovista che produce - vedere il Milan - infortuni a grappoli. La tendenza - al di là del problema dei campi pesanti - è comunque questa. E quindi occorre farci i conti.

E il modo migliore è quello, appunto, di poter disporre di una rosa sempre più ampia di titolari o riserve di lusso. Un «turn-over» esasperato, insomma, come è inevitabile visto l'esasperato affollamento del calendario. Si può fare una operazione di questo genere? Esistono i presupposti? Questa partita con Cipro - che ha visto debuttare senza problemi giocatori come Eranio e Lombardo - può gettare le basi per una tendenza di questo tipo? Intendiamo: non un «usa e getta» selvaggio, ma una panchina molto lunga e una mentalità nuova: nessuno è intoccabile.

E i «vecchi» della nazionale appaiono, di questi yuppies coi biberon? L'esperimento può essere indicativo di un fenomeno più complesso? Va ripetuto? «Io ho sempre sostenuto - dice Bergomi - che esiste una differenza minima tra i titolari e chi non gioca. Ormai in Italia il livello qualitativo si è alzato tantissimo. Quindi, anche quelli dietro sono professionalmente pronti per giocare in prima squadra. Poi va notata una cosa: i nuovi portano entusiasmo, aria fresca. Lombardo ed Eranio da questo punto di vista sono un chiaro esempio. Hanno coraggio, voglia di fare: direi che il loro è stato un debutto completamente positivo. Inoltre bisogna tenere presente che gli incidenti ai calciatori sono all'ordine del giorno. In questo modo, invece, c'è un continuo ricambio. Il futuro è assicurato e torniamo a casa con delle certezze. Il mio ruolo? Mah, a poco a poco mi sto abituando a giocare da libero. Comunque non avrei problemi a ritornare nella mia solita posizione».



Dopo Cipro, Baggio fa i regali di Natale ai compagni: «Ora c'è più concorrenza»

Roberto Baggio fa Babbo Natale e porta un regalo per tutti: un gol a Mosca per Vicini e un trofeo europeo per Maifredi

«Nel '90 ho trovato la fortuna nel '91 troverò le vittorie»

Il Baggio di Natale: è buono: sulle spalle porta un sacco pieno di regali per chiunque: da Vicini a Matarrese, dall'avvocato Agnelli al mister Maifredi, dal compagno di avventure economiche Antonio Caliendo. Parliamo in rassegna questa lista di regali, per scoprire che, sul gradino tutto, Baggio non è diventato uomo del nostro calcio per caso.

MILANO. S'aggiusta un riciclo sull'orecchio, firma autografi a catena, sorride con allegria disponibilità. Roberto Baggio, talento d'oro, dicono anche che abbia un carattere ancor più prezioso del suo talento calcistico. Cipro è ormai alle spalle, così come le polemiche sul ginocchio e il conseguente tira e molla sul suo utilizzo nel match di Limassol. Adesso ha solo voglia di tornare a casa. Di vedere sua moglie e sua figlia, e di lasciare in un cassetto tutti i giornali, sportivi e non. Facciamo un patto, allora: l'ultima intervista e poi non se ne

parla più. Ed ecco, in diretta, il Baggio-pensiero. Sono pensieri di Natale, quasi tutti inzuppali di bontà, ma non manca qualche sacchetto di carbone. «La partita? È stata bella, divertente. E gli esordienti hanno giocato bene. I malati? Beh, può essere una buona sollecitazione. Lo dico anche per me, che non ho giocato. I miei pensieri di Natale? Uno lo voglio dedicare a Schillaci. Lui ha solo il problema del gol. Non è cambiato. In Italia se un attaccante non segna per tre partite viene messo in croce. E sempre stato così. Anche per me è

la stessa cosa. Da qualche partita ho dei problemi, e tutti a chiedermi cosa mi succede. Volete sapere una cosa: io a Schillaci avrei dato il pallone d'oro per i gol che ha fatto al mondiale e per come ha giocato».

«Per quanto mi riguarda, vorrei migliorare ancora di più. È importante migliorare: l'anno scorso ho segnato 17 reti? Bene, quest'anno ne voglio fare di più. Al 1991 chiedo qualche successo in più: il massimo sarebbe vincere in Europa, ma anche lo scudetto mi piacerebbe. Dell'anno che passa, non ho nulla da lamentarmi. Non è vero che è stato incasinato. Regali? Mah, ad Agnelli vorrei regalare un trofeo, ma non da caccia... Al presidente della Fiorentina, Cecchi Gori, regalerei invece un camion della nettezza urbana. Così può buttare via tutte le immondizie che aveva lasciato qualcun altro (ogni riferimento al Pontello non è puramente casuale, ndr). Un regalo a Vicini? Questi quattro gol sono il miglior regalo, per parte mia vor-

rei regalargli un gol a Mosca. A mia figlia Valentina, poi, tanta salute. Chiamarsi Baggio può essere una fortuna ma, alla lunga, presenta i suoi svantaggi. A Schillaci, invece, vorrei regalare un po' di tranquillità. Perché non se la prenda troppo per il gol che fatica ad arrivare. Prima o poi il vento cambierà».

«Io di regali non ne desidero. Sono già contento così, mi basta che silano tutti bene. Un pronostico su Milan-Juventus? Per noi sarà una partita difficile. Spero in un risultato positivo, comunque non è vero che, per forza, dobbiamo segnare tanti gol. Abbiamo vinto anche per uno a zero. Gli ultimi regali? Beh, a Maifredi un dietetico, a Caliendo, visto che ha un figlio maschio, per 500 milioni gli do la proprietà di mia figlia, a Matarrese una vittoria a Mosca. Beh, se volete a questo punto vi racconto anche una barzelletta: sapete perché gli uccelli volano per chilometri e chilometri? Perché mangiano il miglio. Ciao a tutti, e buon Natale».

CALCIO

In sole 13 giornate di campionato ben 700mila spettatori in più. È festa anche per gli incassi: oltre 28 miliardi. La «fame» dei presidenti si placa Matarrese è più forte, ma resta lo scandalo-stadi

Palloni d'oro

Natale ricco per l'Azienda calcio. Bilancio dopo 13 giornate di campionato, approfittando della sosta per la Nazionale. In aumento presenze (paganti + abbonati): 700mila in più, e incassi con oltre 28 miliardi di incremento. Nel clima di trionfalismo, Matarrese ha fatto passare in secondo ordine il grave problema dei campi del quattro stadi mondiali: Genova, Milano, Roma e Torino.

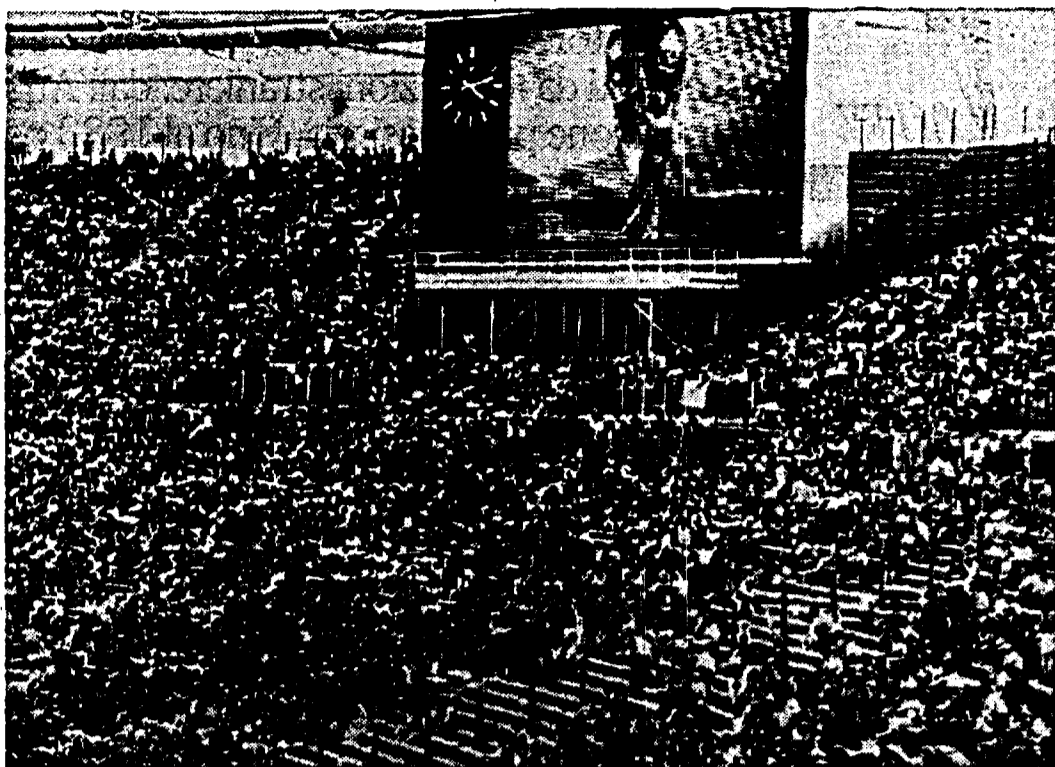
GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Il presidente della Federcalcio, l'on. dc Antonio Matarrese, si frega le mani. E ha ragione di essere soddisfatto: sul calcio sta piovendo una pioggia di miliardi. Guadagnano sia i club in spettatori (paganti e abbonati) e incassi, sia l'azienda-pallone. Il «mosaico» come ironicamente l'ha definito il presidente dell'Associazione calciatori, avv. Sergio Campana, ha previsto che il bilancio del 1991 si chiuderà con una previsione globale di entrate ed uscite stimata in 375 miliardi. La cifra è comprensiva del contributo Totocalcio, dei proventi Rai e Italia '90 oltre a «prebende» varie. Insomma, lungo al trionfalismo: «titolo mondiale conquistato dal Milan, sette squadre nei quarti delle Coppe, Nazionale

Table with 4 columns: SOCIETA, STAGIONE '89-90, STAGIONE '90-91, DIFFERENZE. Rows include GENOA, SAMPDORIA, MILAN, INTER, LAZIO, ROMA, JUVENTUS.

Table with 4 columns: SOCIETA, STAGIONE '89-90, STAGIONE '90-91, DIFFERENZE. Rows include GENOA, SAMPDORIA, MILAN, INTER, LAZIO, ROMA, JUVENTUS, TORINO.

Table with 3 columns: Paganti + Abbonati '89-90, Paganti + Abbonati '90-91, Differenza. Rows include Incassi paganti + Abbonati '89-90, Incassi paganti + Abbonati '90-91.



Italia '90 ha trainato l'Azienda calcio in campionato: stadi più affollati e incassi con un incremento di oltre 28 miliardi

Situazione dopo 13 giornate

Table with 3 columns: Paganti + Abbonati '89-90, Paganti + Abbonati '90-91, Differenza. Rows include Incassi paganti + Abbonati '89-90, Incassi paganti + Abbonati '90-91.

senza è detenuto dal Milan, nonostante abbia giocato una partita in meno. Viceversa note negative vengono dall'Inter, sia per quanto riguarda le presenze (paganti + abbonati), sia per gli incassi (a questo proposito le tabelle che pubblichiamo parlano chiaro). Anche il Genoa è penalizzato sia per le presenze sia per l'incasso. Delle due romane è in testa la Lazio per gli incassi, raddoppiati anche in virtù del vertiginoso aumento del prezzo dei biglietti d'ingresso e degli abbonamenti. Stesso discorso vale per la Juventus che ha aumentato del doppio i prezzi. Insomma, tutta lascia

menzionati. L'esimio presidente Matarrese ha voluto dire la sua al riguardo, dando sulla voce ai «politici» che dopo essere saliti sul «carro dei mondiali di Italia '90», si sono «permessi» di intervenire sulla questione. Ebbene, la relazione del ministro del Turismo e Spettacolo, Carlo Tognoli, rifacendosi all'indagine effettuata dalla Commissione, ha fatto giustizia delle «datture» di Matarrese e del suo voler fare il «giardiniere». Conclusione: i campi erbosi vanno rifatti di sana pianta. Sono ancora rogne soprattutto i drenaggi, mentre la fretta per l'immunità di Italia '90 ha fatto il

Il boom investe anche la schedina. Il Totocalcio registra un aumento dell'8 per cento: alla fine in cassa rimarranno quasi 2.000 miliardi. Che fine faranno?

Coni e fisco rifanno tredici

Per Arrigo Gattai le entrate del Totocalcio sono cresciute in questa stagione del 5,10 per cento. Ma forse l'incremento sfiora l'8 per cento. Un «successo» di tutto rispetto. Un fiume di denaro che entra nelle casse dei Coni e dell'erario. A fine stagione, pagati i fortunati vincitori, resteranno alle finanze pubbliche quasi 2.000 miliardi. Il problema, come al solito, è come (e per chi) verranno spesi tutti quei soldi.

Table with 4 columns: 1989-90, 1990-91, Differenza, Percentuale. Rows include Montepremi, 317.625.135.000, 343.459.512.000, +25.834.377.000, +8,14.

N.B. Le cifre sono arrotondate alle migliaia di lire.

Gli aumenti dal '46 ad oggi

Table with 2 columns: Anno, Lire. Rows include 1846-48 (30 lire), 1948-52 (50 lire), Giugno 1962-gennaio 1971 (75 lire), Gennaio 1971-agosto 1975 (100 lire), 7 settembre 1975-18 dicembre 1977 (150 lire), 31 dicembre 1977-7 dicembre 1980 (175 lire), 14 dicembre 1980-30 giugno 1981 (200 lire), 30 agosto 1981-28 febbraio 1983 (250 lire), 8 marzo 1983-20 agosto 1984 (300 lire), 26 agosto 1984-30 dicembre 1985 (350 lire), 5 gennaio 1986 (500 lire), 9 ottobre 1988 (600 lire).

Così la macchina pronostici

Nella corsa alle giocate Milano batte Napoli. In crisi il Loto francese

ROMA. Qual è la città italiana dove si gioca di più al Totocalcio? Nella passata stagione la prima è stata Milano con poco meno di 400 miliardi giocati. Seguono nell'ordine: Napoli (374); Roma (338); Bari (250); Messina (174); Torino (166); Bologna (164); Palermo (163); Firenze (143); Pescara (138); Verona (129); Genova (89) e Cagliari (65). Ci si affida nella schedina per cercare di nuotare in un mare... d'oro. Ci riuniscono tredici nel novembre del 1988, che videro rispettivamente 4 miliardi 361 milioni e 200 mila lire: record assoluto. In Francia, viceversa il «Loto Sportif» non riesce a decollare. Venne varato cinque anni fa, e soltanto da due stagioni è abbinato alle partite di calcio, calcolato sul sistema del nostro «13». Il fatto è che il pubblico sportivo ha una vera e propria passione per le corse dei cavalli, e il «Tiercé» (così si chiama il sistema di scommesse tipica) è la principale fonte di gettito per il fisco transalpino. Non essendovi un copioso montepremi, le vincite nel «Loto» non sono affatto paragonabili a quelle dell'«altro Totò». Quando si ammassano i buoni risultati si va dal 50 ai 200 milioni di lire per una giocata minima di 2500 lire. In Grecia il «Pro-Po» è simile ai nostri pronostici. Anzi, comprende un massimo di sette incontri italiani, e un minimo di due. Il montepremi può raggiungere anche i 20 miliardi di lire italiane, ma soltanto il 45% viene distribuito tra i «13», i «12» e gli «11». In Inghilterra, dove è stato inventato il totocalcio tra le due guerre mondiali, non esiste un toto vero e proprio. Ci sono viceversa i «pools», cioè organizzazioni private. Si può fare il cosiddetto «treble chance», cioè possibilità triple, con tre punti per pronosticare un pari, e due per una vittoria in trasferta. Oppure c'è un «pools» pronostico con tre punti su undici. Il «no score draw» (0-0) conta più di ogni altro risultato: si può arrivare a vincere più di un milione di sterline.

MEDIO CANETTI

ROMA. Il montepremi del Totocalcio viaggia, da settimana a tempo di record. Sono in molti ad essere antedidattici. I fortunati tredici, naturalmente (nei concorsi del 21 ottobre e del 24 novembre i «13» hanno vinto oltre un miliardo di lire), e le ricicciolate, ma anche i maggiori beneficiari del fiume d'oro che ha la sua sorgente nel concorso pronostici: Coni e finanze dello Stato. Nella conferenza stampa di fine anno, il presidente del Coni, Arrigo Gattai, annunciò che le entrate del Totò sono aumentate, in un anno del 5,10 per cento. Non sappiamo chi ab-

bia effettuato i conteggi, ma a noi risulta che l'aumento, rapportato al montepremi delle tredici giornate della passata stagione, sia dell'8%. Comunemente il trend ascendente continua e non vediamo perché dovrebbe interrompersi, tenuto conto che siamo in presenza di due grossi incentivi, quelli dei forti vincitori e l'incertezza della lotta per la conquista dello scudetto. Facciamo, allora, un momento i conti in tasca un po' a tutti, in base alla famosa legge fifty-fifty che regola le ripartizioni. Con i montepremi (38% degli incassi) come gli attuali, le entrate settimanali lorde si aggirano, di rigo, agli 80-85 miliardi. Il 38% va al Credito sportivo, per abbattere gli interessi sui mutui per gli impianti; il 7% al Coni per la gestione del concorso. Il rimanente viene ripartito tra Stato (25,20%) e Coni (24,80%). Moltiplicando gli introiti di una settimana per l'intera annata calcistica (34 giornate di campionato), il servizio totocalcio stima in 2.750 miliardi lordi l'entrata complessiva. Si può presumere, perciò, che, al tirar delle somme, Coni e Stato avranno intascato ciascuno dagli 800 ai 1.000 miliardi, salvo aumento

della schedina. Un bel giro, non c'è che dire. A questo punto ci chiediamo: quest'anno di miliardi come verrà incassato, cioè speso? Bene? meno bene? male? Come si vede sono domande di grande spessore, che si collocano nel bel mezzo del dibattito aperto sul futuro del governo dello sport italiano, reso più pepato dalla recente proposta di Gianni Rivera di un ministero dello Sport, e dalla stizzita risposta di Arrigo Gattai. Vediamo, allora, come stanno in realtà le cose. Per quanto riguarda lo Stato, la risposta è semplice: il ricavato del concorso viene fagocitato dalle coperte e stibonde fasce del bilancio. Insomma, un viaggio di sola andata. Allo sport non torna nulla. Più articolato e, allo stesso tempo, più delicato il discorso che investe il Coni, se si considera che la quasi totalità delle sue entrate proviene dal totocalcio. È la condizione che gli ha permesso di mantenere, con l'autofinanziamento, autonomia e potere, e di diventare il tesoriere dello sport italiano. Il tema è, perciò, da trattare con molta cautela. Nessuno, non noi comuni-

sti, ha intenzione di buttare dalla finestra il bambino insieme all'acqua sporca. Per questo siamo stati diffidenti di fronte alla proposta, poi lasciata cadere, del sottosegretario alle Finanze (il socialista Domenico Susi), di dar vita a un unico organismo ministeriale per la gestione di lotterie e concorsi. Totocalcio compreso. Vi avevamo intravisto, infatti, l'ombra del carrozzone e un pericolo per l'autonomia dello sport. Un po' di acqua sporca, però, da buttar via c'è. Si tratta delle spese facili con soldi troppo facili, specie da parte di certe federazioni (con esplo-

I terreni di gioco ridotti a risaie favoriscono i giocatori più pesanti. Ecco l'esame bilancia

Sui campi-pantano volano solo i bisonti

Table with 4 columns: Squadra, Più pesante (kg), Più leggera (kg), Peso totale (kg). Rows include ATALANTA, BARI, BOLOGNA, CAGLIARI, CESENA, FIORENTINA, GENOA, INTER, JUVENTUS, LAZIO, LECCO, MILAN, NAPOLI, PARMA, PISA, ROMA, SAMPDORIA, TORINO.

Una settimana di sosta e via: dal 30 dicembre riprende il campionato di calcio, giornata numero 14. È un torneo che si porta dietro noti malanni, il più consistente dei quali riguarda lo scandalo degli stadi Mondiali: «zolla selvaggia» potrebbe diventare ancor più protagonista nei prossimi mesi, con l'ausilio del freddo e dei terreni sempre più scassati. Ne beneficeranno le squadre più «pesanti»?

FRANCESCO ZUCCHINI

Qualcuno ha proposto di sospendere per almeno un mese, in inverno (l'allenatore della Roma, Ottavio Bianchi); qualcun altro di fermarlo per riatappare, o rifare del tutto magari in «sintetico», i terreni degli stadi Mondiali (l'assessore allo sport di Milano, Castagna); altri, quasi tutti, hanno fatto sapere che è meglio lasciare perdere qualunque iniziativa: ma che è indispensabile, semmai, imparare a convivere coi propri mali. Sul campionato di calcio di serie A «condizionato» dal penoso stato di almeno quattro dei nuovissimi impianti (Milano, Torino, Roma, Genova), fiorì all'occhiello di Italia '90 nel giorno del trionfalismo obbligatorio



fradici, visto che la situazione non potrà che degenerare in altro po' da gennaio a fine marzo, abbiamo provato, anche per puro gioco natalizio, a confrontare le squadre di serie A sul loro «peso» complessivo, essendo opinione comune



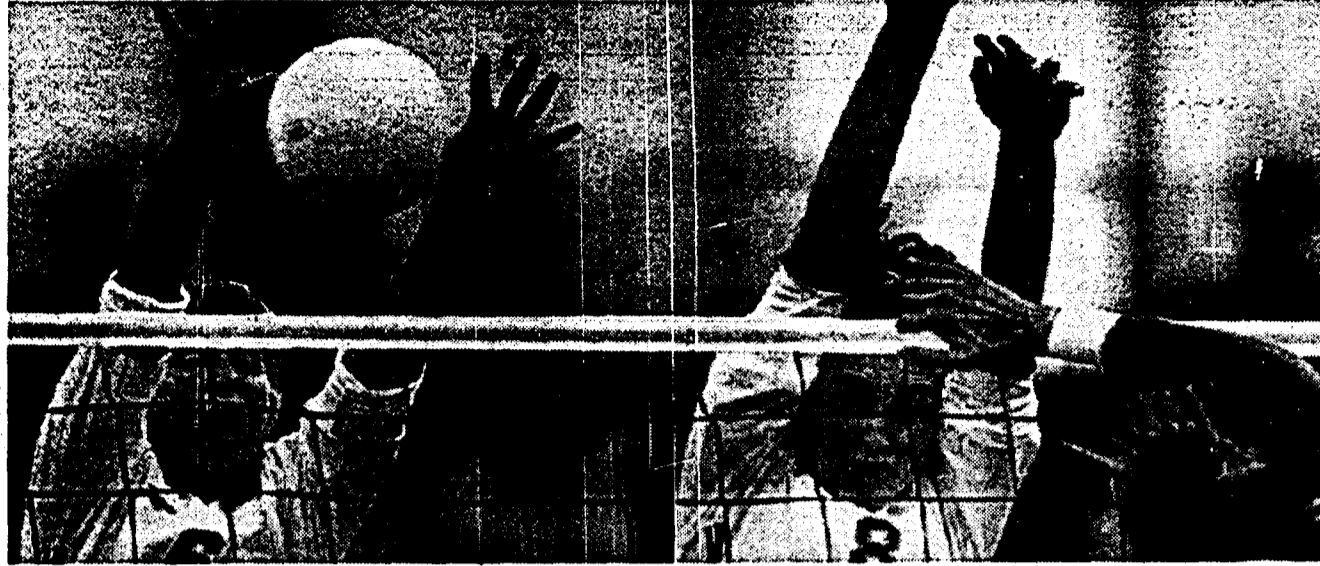
La Sampdoria, che in effetti è a prescindere un po' la rivelazione dell'anno, coi suoi 1375 chilogrammi complessivi da mettere in gioco: dietro a lei, Milan, Inter e Napoli. La Juve qui è soltanto undicesima, staccata di quasi una cinquantina di chili; in fondo alla lista arrancano Torino, Parma e Cesena. La squadra romagnola, a quota 1281 kg, è buon'ultima: praticamente come nella graduatoria vera. I 94 chili che la distanziano dalla Samp possono sembrare una bazzecola, in fondo a far la differenza, pesando fra i personaggi del passato, basterebbero un Briegel o l'ingrassatissimo Garella delle ultime esibizioni: ma div-

dendo i due «pesi» complessivi risulta che la Samp viaggia alla media di kg. 76,38, il Cesena a kg. 71,16. Una bazzecola, insomma, non è. Spulciando fra i nomi, il Maciste qui non è Bruno Bolchi ma Sebastiano Rossi, 27enne numero 12 del Milan (e quindi «influenza» fino a un certo punto) con i suoi 89 chili da portare a spasso fra i pali di una porta; il peso mosca è invece il 22enne Andrea Del Bianco del Cesena, 59 chili di leggerezza. In una Nazionale ideale di spassosi per sfidare i maestri di Italia '90, avremmo una squadra così composta: Rossi (Milan) 89 kg, Bergodi (Lazio) 82, Anzoni (Torino) 83, Rijkard (Milan) 80, Corradini (Napoli) 80, Signorini (Genova) 83, Stromberg (Atalanta) 85, Mikhalichenko (Samp) 83, Viali (Samp) 80, Guilla (Milan) 83, Silenzi (Napoli) 86. In tutto 915 chili pronti a sfidare qualsiasi pantano. Al contrario, vita difficile avrebbe una formazione così composta: Fontana (Cesena) 70, Monti (Atalanta) 67, De Agostini (Juve) 70, Mazinho (Lecce) 64, De Marchi (Juve) 70, Fusi (Torino) 67, Del Bianco (Cesena) 59, Zoratto (Parma) 61, Raducioiu (Bari) 63, Nicolini (Atalanta) 64, Ciocci (Cesena) 63, 718 chili dispersi nella melma. Parola al campionato.

VOLLEY

Cresce sottorete il numero dei giocatori «naturalizzati» provenienti da federazioni straniere: dall'Argentina la migrazione più massiccia. Fino al 1983 per le donne c'era una scappatoia: il matrimonio d'«interesse»

La «naturalizzazione» e l'«italianizzazione», due diversi cammini per ottenere il passaporto italiano, utile soprattutto per poter prendere parte ai vari campionati italiani. Un fenomeno che dilaga nella pallavolo sia maschile che femminile, ma che comunque ha già segnato un'epoca anche in altri sport. È il caso dei vari Campanaro (Usa), Mellio (Usa), Lienhard (Usa), D'Antoni (Usa), Bucci (Usa) e Milna (Messico) nel basket che sono riusciti ad ottenere il passaporto per disputare il campionato con la qualifica di «italiani». Nel calcio invece l'esodo dall'estero verso l'Italia era iniziato grazie ad una norma che consentiva agli oriundi di poter giocare come italiani, così, fra gli ultimi, i vari Schiaffino, Altalini, Montuori, Sivori ecc. hanno segnato un'epoca (dalla fine degli anni '20 agli ultimi anni '50) regalando spettacolo, nuovi schemi e, anche, una nuova mentalità.



Liliana Bernardi e Miriam Marabissi in azione (nella foto a fianco), due pedine fondamentali della nazionale femminile di Guerra sembrano dire «non passa lo straniero». In basso, invece, Peluso Papi, giocatrice della Nausicaa di Reggio Calabria, argentina naturalizzata

Oltre il muro dei «paisà»

Nel lungo elenco il migliore è Dal Zotto

GLI UOMINI

Cuminetti (Arg), Tessore (Arg), Bettoli (Arg), Tudisco (Arg), Partenio (Arg), Gignani (Arg), Mariani (Arg), Laudonio (Arg), Del Federico (Arg), Tacchella (Arg), Bossi (Arg), Benedetti (Arg), Canestracci (Arg), Siracusa (Arg), Pedri (Arg), Ventura (Arg), Biscione (Arg), Roman (Arg), Lavigne (Arg), Mendez (Arg), Beauspy (Arg), Grossi (Arg), Leoni (Arg), Margaria (Arg), Di Majo (Arg), Paolucci (Arg), Barrial (Arg), Lavieri (Arg), Cai (Arg), Truzzi (Arg), Addicchi (Arg), Zappoli (Bra), Della Nina (Bra), Cuminetti (Arg), Franceschi (Arg), Benavidez (Arg), Geimiani (Arg), Marin (Arg), Viale (Arg), Pozzi (Arg), De Palma (Arg), Grossi (Arg), Signori (Arg), Pieroni (Arg), Duart (Arg), Solari (Arg), Roberts (Arg), Heman (Arg), Longo (Arg), Maffei (Arg), Lescano (Arg), Dal Zotto (Bra), Castellani (Arg), Montaruli (Arg), Di Cesare (Arg), Martin (Arg), Tognetti (Arg).

LE DONNE

Ombroli (Arg), Parisi (Arg), Porta (Arg), Klinec (Arg), De Giusi (Arg), Sassaroli (Arg), Morales (Arg), Boccia (Arg), Ruggiero (Arg), Corzo (Arg), Galdo (Arg), Longo (Arg), Di Benedetto (Arg), Giuliano (Arg), Di Pilla (Arg), Caccamo (Arg), Dolmen (Arg), Solari (Arg), Ombroli (Arg), Pietrobbon (Arg), Codaro (Arg), Bassano (Arg), Diaz (Arg), Loffredo (Arg), Klostovik (Arg), Losani (Arg), Fissore (Arg), Franceschetti (Arg), Grostagnone (Arg), Pavone (Arg), Barbieri (Arg), Munoz (Arg), Sosa (Arg), Scotto (Arg), Peluso (Bra), Mesquita (Bra), Marconato (Car), Frangipane (Arg), Bancalari (Arg), Galdo (Arg), Boccia (Arg), Munoz (Arg), Legnani (Arg), Finocchietti (Arg), Morales (Arg), Sassi (Arg), Ramos (Arg), Rezzonico (Arg), Aves (Arg), Ralieri (Arg), Custafian (Arg), Scordo (Arg), Muro (Arg), Procopio (Arg), Lagorio (Arg), Grober (Arg), Rose (Bra), Nicolini (Bra), Gavio (Bra), Solla (Arg), Zulena (Arg), Terreno (Arg), Carpinetti (Arg), Da Costa (Bra), Goite (Arg), Sesti (Bra), Neves (Bra).

Il numero totale degli atleti naturalizzati che giocano in Italia è 123, di cui 115 tra argentini e argentine, un solo brasiliano (Dal Zotto) tra gli uomini naturalizzati e sei brasiliane tra le donne. C'è infine anche un'atleta canadese naturalizzata italiana.

Per «naturalizzarsi» ogni atleta ha bisogno di un certificato di cittadinanza italiana, un certificato di trasferimento internazionale e non deve aver disputato competizioni ufficiali con la nazionale del paese di provenienza negli ultimi due anni di attività. Fino al 1983, per le donne, c'era anche un'altra strada, quella del matrimonio. Bastava infatti sposarsi con un cittadino italiano per avere diritto al passaporto del nostro paese.

Al campionato italiano possono partecipare al massimo 124 atleti stranieri, di cui 60 uomini e 64 donne: pari a due per ogni club di serie A1 e A2. Un atleta straniero può, però, diventare italiano e, quindi, come naturalizzato, prendere parte ai campionati con il passaporto da «italiano». La «naturalizzazione» è regolamentata da semplici norme: l'atleta deve essere in possesso di un certificato di cittadinanza italiana; di un certificato internazionale di trasferimento definitivo che la Federazione di provenienza deve far pervenire a quella italiana; non deve aver giocato nella nazionale maggiore del paese d'origine negli ultimi due anni in competizioni ufficiali; deve aver rinunciato alla

cittadinanza straniera. Nel caso dei giocatori argentini, questa rinuncia è sostituita da un semplice certificato di «sospensione» dalla cittadinanza stessa. Questo, grazie all'accordo del 18 maggio 1973, tra il governo italiano e quello argentino, che stabilisce che un argentino, con avì italiani (cioè iure sanguinis, in linea diretta), può acquistare la cittadinanza italiana ma allo stesso tempo non può rinunciare a quella argentina. È proprio questa facilitazione che, considerato il gran numero di argentini di discendenza italiana, ha reso possibile la massiccia presenza di sudamericani nei nostri campionati, a partire dal 1986 sulla scia di Giorgio Canestracci, approdato ad Agrigento, presenza cer-



tamente non limitata dalla tassa annuale richiesta dalla Federazione argentina per ottenere il trasferimento. Questa sorta di massiccio esodo (iniziato nell'85, già nell'88 aveva portato in Italia oltre 70 atleti. Oggi il numero è salito a 123), è però frenato dalla norma, scattata a partire dalla stagione scorsa, che considera cittadini stranieri quegli atleti provenienti da Federazione straniera (qualunque sia il loro status giuridico), per i primi due anni di tesseramento in Italia. In pratica anche i naturalizzati devono trovare posto, per i primi due anni di permanenza in Italia, in squadre di serie A con automatica limitazione di numero. Solo dopo, come naturalizzati, potranno giocare anche in serie inferiori. Comunque è in atto un contenimento fra la Federazione italiana e quella argentina per definire la posizione degli atleti presenti in Italia prima dell'88-89. Inoltre la Federazione argentina accampa la pretesa di avere ancora diritto alla tassa annuale. Sarà la Federazione internazionale a stabilire se la Federazione argentina abbia o meno diritto

ad esigere ogni anno la tassa di trasferimento da parte di coloro che giocano in Italia con «sospensione» di cittadinanza, considerato che l'Argentina li ritiene sempre suoi cittadini. Esiste poi un'altra scappatoia per atleti ed atlete che non vantano discendenza italiana: quella del matrimonio con un cittadino italiano. Una strada che in passato, quando bastava sposarsi per acquistare immediatamente la cittadinanza italiana, era praticata da molte atlete. Da quando però, la legge 123, varata nell'aprile 1983, ha stabilito che il matrimonio determina solo il diritto a chiedere la cittadinanza, che successivamente deve essere sanzionata da un apposito decreto del presidente della Repubblica, i tempi si sono allungati dando anche meno certezza, per cui la via del cosiddetto «matrimonio per interesse con una persona anziana magari ricoverata in un ospedale, ha cessato di essere praticata. I due anni di tempo che mediamente sono necessari per arrivare al decreto presidenziale, sono sufficienti a scoraggiare qualsiasi iniziativa in questa direzione.

La fuga dalla Romania, l'asilo politico le vittorie in vent'anni di carriera

Rodica Popa la lady di Sibiu senza frontiere

La storia di Rodica Popa, giocatrice di pallavolo rumena, fuggita dal ritiro della sua nazionale nel 1971 durante i campionati europei di Reggio Emilia. Dopo aver chiesto, e ottenuto l'asilo politico, la Popa si è sposata (e divorziata dopo un anno e mezzo) a Scandicci. La sua carriera italiana, i suoi scudetti, le preoccupazioni del dicembre dell'89 quando in Romania scoppiava la rivoluzione.

Pallavolo è libertà. Non è uno slogan mirato a calamitare l'attenzione del pubblico del volley italiano ma la storia di uno, dieci, cento atleti di un paese - la Romania - che non sentivano più loro. Anzi, si può affermare che non è stata determinante neppure una mera questione economica. La vicenda vissuta da Rodica Popa, giocatrice di pallavolo, rumena di Sibiu (Transilvania), nata nel 1950 e, in questo senso, indicativa anche per contrassegnare un'epoca. Il suo caso è un esempio di come attraverso lo sport si possano abbattere barriere altrimenti invalicabili.

«Non potete avere - dice - nemmeno la benché minima idea di che cosa significhi (o ha significato), per un atleta dell'Est europeo, avere un passaporto italiano». La Rodica Popa, giocatrice di pallavolo rumena, nel 1971 durante i campionati europei di Reggio Emilia, al termine di un incontro (perso 3 a 2), contro la Germania Est fuggì dal Palasport e, dopo qualche giorno, chiese asilo politico.



Popa Rodica, a sinistra, gioca ancora nonostante i suoi quaranta anni. Adesso è in serie B, a Sassari, per dimostrare a se stessa che, nonostante abbia dato molto alla pallavolo italiana, ha ancora voglia di giocare. Conta infatti di smettere fra tre o quattro anni

mi fecero capire come le analisi fossero truccate». La Popa venne successivamente «grazziata» (esattamente nel 1971) soltanto per consentire alla nazionale di puntare al podio agli Europei di Reggio Emilia.

«A Reggio, dopo la sconfitta contro la Germania Est, mi vennero addossate tutte le colpe, ed io, con i miei precedenti, non avrei avuto nessuna possibilità di uscire bene. Al mio ritorno in Romania avrei sicuramente incontrato una montagna di problemi, così ho preferito lasciare la squadra. Dovevo andare via, anche se non avevo nessuna certezza di trovare un'altra squadra. In verità ero totalmente innocente. A conferma di ciò, dopo alcuni anni incontrai i medici della commissione, i quali

lei assente, fu condannata a sei anni di reclusione per alto tradimento. Intanto in Italia, dopo un anno di inattività, la Popa aveva ricominciato a «riquerere» i parquet nelle file dello Scandicci. Nel frattempo si era sposata (e separata dopo un anno e mezzo), con un camionista, acquistando così la cittadinanza italiana.

Pagina a cura di: LORENZO BRIANI

«A Scandicci - continua la rumena -, ho trovato un ambiente splendido e, con il mio nuovo passaporto italiano, ho cominciato a rivivere. Una sensazione indescribibile. Con lo Scandicci sono rimasta fino al 1976, vincendo tre scudetti, poi sono andata in serie A2, a Bari, dove sono rimasta fino al 1982 vincendo il mio quarto scu-

Molte società temono un'invasione e lanciano un grido d'allarme

«Ben vengano ma soltanto se hanno classe»

«I vari campionati italiani di pallavolo sono pieni di atleti argentini naturalizzati, non si può andare avanti in questa maniera». Così tuonavano, fino a qualche tempo fa, alcuni dirigenti di squadre del nord ben consci della situazione quasi tragica che attanaglia da anni il meridione. «Se gli atleti italiani si rifiutano di giocare al sud - afferma Antonio Di Giacomo, da dell'Agrigento (serie A1 maschile) - come possiamo noi prendere parte al campionato? Per risolvere questo problema abbiamo obbligatoriamente dovuto far uso di giocatori argentini naturalizzati italiani». In effetti, il primo atleta argentino arrivato in Italia è stato Giorgio Canestracci (il primo anno ha giocato da «straniero» in serie B), che è subito sceso sul parquet di Agrigento. «La nostra situazione - continua Di Giacomo - è davvero difficile, mancano gli impianti e i capitali e, di più, in fondo, anche geograficamente siamo piuttosto lontani dal fulcro della pallavolo italiana. La naturalizzazione degli atleti argentini è stata praticamente una scelta obbligata». Dalla prima «italianizzazione» di Canestracci (il nonno era di Adrano, in provincia di Catania), alle successive dei vari Bettoli, Tessore, Laudonio e C. il passo è stato breve. Nella stagione 85-86, l'Agrigento nel sestetto titolare presentava addirittura sei naturalizzati. Quest'anno, invece, gli italiani della valle del Tempio sono soltanto tre e gli stranieri due, anche se in programma una nuova italianizzazio-

ne, quella del cecoslovacco Miroslav Rajsky che dovrebbe sposarsi a breve termine con una donna italiana. Non è comunque solamente il settore maschile che può vantare i naturalizzati, anche quello femminile, infatti, ha i suoi problemi, molto simili al mondo del volley maschile. «Rinforziamo finché vogliamo il campionato italiano - dice Antonio Beccari, tecnico del Matera capolista - ma come giocatori valide. Da anni vediamo i parquet pieni di atlete non italiane con regolare passaporto del nostro paese. La destinazione, nella maggior parte dei casi, è il meridione, vista la difficoltà oggettiva che le atlete italiane hanno per scendere al sud». Il problema delle «naturalizzate» non si limita comunque alla sola serie A. Possono, infatti, giocare anche nelle serie inferiori. «In serie B - continua Beccari - alcune società cercano di fare il «grande salto» acquistando giocatori argentini (costano anche meno delle italiane). Tutto questo, secondo me, non ha molto senso. Se vogliamo che il volley sia uno spettacolo, allora sarà bene che i vari club di serie A scelgano più oculatamente le giocatrici argentine, e che nelle serie inferiori sia abolita la possibilità di schierare atlete straniere o naturalizzate, in modo da valorizzare i nostri vivai. Anche tra i maschi la differenza la fanno i nostri giocatori. Non per niente siamo campioni del mondo, proprio perché ci siamo affidati alla programmazione».

Campionato donne. Deludente l'annata della Teodora

L'exploit delle ragazze di Perugia

ROMA. C'era una volta la Teodora, quella che negli anni '80 vinceva tutto nella pallavolo femminile italiana (addirittura 10 scudetti in dieci anni), in Europa era seconda soltanto alle squadre sovietiche e formava l'ossatura della nazionale terza ai campionati europei dell'89. Adesso la squadra ravennate si ritrova al terzo posto in classifica (in alto) con addirittura cinque sconfitte in 14 giornate. E pensare che nelle ultime dieci stagioni regolari aveva appena subito 13 sconfitte. Le ragazze di Guerra anche nell'ultima giornata di campionato hanno rischiato grosso. Contro la Sipp di Cassano (terz'ultima in classifica) hanno raggiunto la vittoria soltanto al tie break, dopo aver rischiato addirittura di perdere, quando nel quarto set le padrone di casa conducevano 13 a 4.

Dalle delusioni alle sorprese, Perugia, neo sponsorizzato Imet, conduce la classifica. La squadra umbra, un anno fa aveva soltanto 4 punti in classifica contro 122 attuali. Un salto di qualità notevole, dato soprattutto dall'arrivo del tecnico brasiliano Bernardinho nella seconda metà della stagione passata. «Probabilmente c'è stato un cambio di mentalità. Proprio com'è successo alla nazionale maschile di Julio Velasco che adesso è campione del mondo», dicono i dirigenti perugini. In testa alla classifica della massima serie femminile c'è comunque la Banca Popolare Pescopagano di Matera. Le ragazze di Beccari, già nella scorsa stagione avevano dato prova delle loro potenzialità, arrivando nella regular season seconda soltanto alla Teodora. A Matera c'è ancora Rita Crocetti, il «pepe nero» del volley femminile. È lei, infatti la compagna puntualmente le trascinare in campo, in più il tecnico Beccari, ha a disposizione la «bocca di fuoco» (Consuelo Mangifesta) più potente del campionato, non è un'impresa per lei terminare l'incontro con oltre 25 punti segnati. La delusione (Teodora), la sorpresa (Imet Perugia) e la conferma (Banca Popolare Pescopagano Matera). Il campionato femminile vive così all'ombra di quello maschile che continua ad attirare sempre maggior pubblico, incapace di crearsi una fisionomia propria, quella cosiddetta immagine che ormai caratterizza ogni prodotto di qualità.

VARIA

PALLAVOLO

A1.	(8ª giornata)	A2.	(11ª giornata)
RISULTATI		RISULTATI	
Messaggero Ra-Maxicono Pr	3-0	Olio Venturi Pg-Jockey Schio V	3-0
Terme Acireale Ct-Gabeca Bs	0-3	Capurso Ba-Città di Castello	1-3
Phillipa Mo-Mediolanum Mi	1-3	Volturno Mestre-Centro Matic Pr	2-3
Gividi Mi-Prep Re	3-1	Sauber Ro-Popolare Ss (ant.)	2-3
Falconara-Sisley Tv	0-3	Sisa Ba-Sidis Jesi	3-1
Chiaro Pd-Pencus Bo	3-0	Moka Rica Fo-Codyeco S. Croce	3-0
Edilcuoghi Ag-Alpitour Cn	0-3	Zama Li-Gabbiano Mn (ant.)	0-3
		Lazio-Bronzi Asti	3-0
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
Il Messaggero punti 14, Mediolanum* e Maxicono 12, Sisley e Chiaro 10, Gabeca e Alpitour 8, Phillipa e Falconara 6, T. Acireale*, Gividi, Pencus e Edilcuoghi 2, Prep, 0.		Slap, Venturi e Gabbiano 20; Città di Castello 18, Moka Rica Jockey e Bronzi 14; Lazio 12; Codyeco 10, Sidis 8; Centromatic e Zama 6; Voltan, Sauber e Popolare 4, Capurso 2	

RUGBY

A1.	(10ª giornata)	A2.	(10ª giornata)
RISULTATI		RISULTATI	
Cz Cagnoni Ro-Off Savi Noceto	38-12	U Cus Roma-Bilboa Pc (g. sab)	10-25
Mediolanum Am Mi-Ecomar Li	54-14	Originali M. Na-Logrò Paese	35-3
Loom S Donà-Scavoalini Ag	34-18	Blue Dawn-Lazio Sweet Way	31-16
Deliclus Pr-Petrarca Pa	0-13	Bat Tende Casale-Imveva Benev	31-8
La Nutrinlinea Calv.-Benetton Tv	9-38	Cogega Paganica-Rugby Brescia	31-3
Pastajolly Tarclisium-Amatori Ct	22-16	Ceta Bergamo-R Roma	15-20
		CLASSIFICA	
Mediolanum punti 20; Iranian L. S. Donna 16; Benetton e Petrarca 14; Cagnoni e Rovigo 10; Scavoalini 8; Parma e Pastajolly 6; Catania, Noceto e Calvisiano 4		Rugby Roma punti 18; Unibit Cus Roma e Bilboa Pc 14; Casale 13; Milano e Paganica 12; Partenope 10; Benevento, Lazio 8; Brescia 6; Ceta Bergamo 5; Paese 0.	

Borgonovo gioca dopo 3 mesi e realizza una «doppietta»



Con due colpi Stefano Borgonovo (nella foto), tornando in campo dopo oltre tre mesi per un infortunio, la Fiorentina ha pareggiato (2-2) ieri l'amichevole contro la Massese. Il centravanti ha realizzato il primo gol sfruttando un errore della difesa bianconera mentre il secondo lo ha messo a segno con un tiro al volo anticipando il portiere in uscita. Una prova rassicurante quella offerta da Borgonovo che domenica prenderà parte (assieme al nuovo arrivato Salvatori, in ottime condizioni di forma) alla partita-spareggio con il Bologna in programma allo stadio Comunale di Firenze.

Olimpiade '98 ad Aosta Union Valdostane è contraria

Il partito di maggioranza relativa della Aosta, l'Union Valdostane, ha confermato la propria ferma opposizione al dossier presentato dal Comitato olimpico italiano al Cio (Comitato olimpico internazionale) per sostenere la candidatura di Aosta per l'Olimpiade invernale del 1998. «Una candidatura carente di serietà e credibilità che minaccia l'integrità del territorio e gli interessi della popolazione». Così l'Union che, dopo la decisione del Cio, «farà ricorso ai mezzi della democrazia diretta» per difendersi da eccessi e danni dell'allestimento delle infrastrutture olimpiche.

Petra Kronberger ingessata al polso in pista tra 10 giorni

L'austriaca Petra Kronberger, leader della Coppa del Mondo di sci alpino, ha subito uno strappo ai legamenti della mano sinistra ed è stata ingessata. Si era infortunata nel corso dell'ultimo slalom, vinto dalla spagnola Ochoa in Francia, e non aveva partecipato alla seconda manche. Secondo i suoi medici l'infortunio non compromette la sua partecipazione alla prossima gara di Coppa del mondo in programma a Mellau, Austria, il 5 e 6 gennaio. Ne avrà infatti per soli 10 giorni.

Pallanuoto Il «Settebello» verso i mondiali australiani

È partita ieri alla volta di Perth dove dal 3 al 13 gennaio sono in programma i Campionati del mondo delle discipline acquatiche, la nazionale di pallanuoto guidata dal nuovo ct, lo sloveno Rado Rudić. Succeduto da medico di fiducia per il fratello di Rudić, Rado Rudić, ha detto che gli azzurri a sua disposizione sono in grado di battere chiunque. L'Italia giocherà la prima partita con l'Unione sovietica, una delle favorite del torneo. Con la pallanuoto sono partite le squadre di nuoto sincronizzato, di tuffi e di grande fondo che si uniranno a quella di nuoto in Australia già da qualche tempo.

Velalonga '90 450 barche nel mare di Posillipo

Col Grecate in poppa, in una giornata primaverile, si è svolta ieri nel golfo di Napoli la settima edizione della Velalonga, cui hanno preso parte 450 imbarcazioni vecchie di tutte le classi. Dal Windsurf, la tavola a vela, alle derive olimpiche, sino ai catamarani e al cabinati, sono affiorati sui due campi di regata posti di fronte a via Caracciolo e compresi tra Posillipo e il Castel dell'Ovo.

Mondiale scacchi Rinvio natalizio per i due K Si gioca il 26

Florencio Campomanas. Motivo del rinvio la vigilia del Natale. Ambedue i giocatori hanno accettato la decisione e il match riprenderà mercoledì 26. Come è noto la 22ª partita potrebbe essere quella decisiva. Garry Kasparov, campione in carica, gioca con il bianco e un pari sarebbe sufficiente per confermarlo e renderebbe inutile la disputa delle ultime due delle 24 partite previste. Conduce infatti con 11,5 punti contro i 9,5 di Karpov.

Nebiolo, presidente Iaaf, parla di atletica, doping e... Ceausescu

Primo fuori dall'Italia

Via dalla Fidal resta al vertice dello sport mondiale

Primo Nebiolo è il presidente della Iaaf, la Federazione mondiale dell'atletica leggera, un incarico che ricopre dal 1981. Torinese, 67 anni, laureato in giurisprudenza, da giovane ha praticato con discreti risultati il salto in lungo. Nel 1969 fu eletto alla presidenza della Federatela italiana. Una poltrona che ha lasciato dopo vent'anni, nel febbraio del 1989, rassegnando le dimissioni. Una decisione causata dalle polemiche sul salto «allungato» di Evangelisti durante i campionati mondiali di Roma '87 e dalle accuse (poi smentite infondate) su alcune presunte irregolarità amministrative nella gestione della Fidal. Nebiolo ricopre altre due importanti cariche negli sport mondiali: è il presidente dell'Asolif, l'associazione delle Federazioni olimpiche estive, e della Fisg, la Federazione internazionale degli sport universitari.

L'atletica va propagandata attraverso il presenzialismo. Dopo tanti anni la semplice filosofia di Primo Nebiolo è immutata. Il presidente della Federazione mondiale deve però fare i conti con una disciplina sportiva in continuo mutamento e con il solito grande problema: il doping. Il dirigente torinese parla a ruota libera, ma su un argomento si chiude a riccio: le sue dimissioni dalla Fidal.

MARCO VENTIMIGLIA
ROMA. Il personaggio ama raccontarsi, parlare di sé in chiave planetaria. Considera l'atletica internazionale una «sua» creatura e rivendica il merito di averla fatta entrare nei salotti dei potenti di mezzo mondo. No, non deve essere stato facile per Primo Nebiolo. Abituato a rileggere con entusiasmo la storia della sua carriera dirigenziale, il grande timoniere torinese ha deciso improvvisamente di saltare il lungo capitolo dedicato alla sua guida ventennale della Federatela italiana. Nebiolo si riconosce solo nel ruolo di presidente della potente Federazione mondiale, la Iaaf, inutile rammentargli le tormentate vicende che due anni fa lo costrinsero a lasciare il vertice della Fidal, al richiamo una brusca interruzione dell'incarico.
Presidente, i mondiali di Roma '87 appaiono sempre di più come uno spartiacque da un lato il continuo espandersi dell'atletica-spettacolo nei primi anni ottanta, dall'altro il caso Johnson, la diminuzione del record, le



Primo Nebiolo con il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

vicissitudini, anche sportive, dei paesi dell'est. Insomma, un'atletica con molti punti interrogativi.
La mia chiave di lettura è un'altra: dopo la prima edizione disputata ad Helsinki nell'83, i mondiali romani hanno definitivamente confermato che il più grande evento dell'atletica internazionale è appunto la rassegna irlata. È questo il motivo per cui dobbiamo sottolineare l'importanza di Roma '87.
La sua sembra una risposta ad hoc per pubblicizzare la terza edizione dei mondiali, l'anno prossimo a Tokio.
Sostenere che una manifestazione ha requisiti migliori dell'edizione precedente la parte della logica dell'organizzazione sportiva. Nel caso di Tokio, però, è un dato di fatto incontrovertibile. La riorganizzazione e i mezzi che i giapponesi stanno investendo su questa rassegna sono impressionanti. Anche il ritorno economico sarà senza precedenti: dico soltanto che per gli otto giorni di

maigrado, ad affrontare per prima una spinosa questione rispetto alle altre discipline sportive.
Il mondo dell'atletica leggera intende perseguire il doping con la massima fermezza. Occorre, d'altro canto, essere chiari: questo è un problema che riguarda tutte le discipline e non solo l'atletica. L'unità del mondo dello sport rappresenta un requisito indispensabile per ottenere successi sul fronte della lotta al doping.
Un'unità che non sembra andare di moda proprio in casa nostra. Il presidente del Coni, Gattai, pare intenzionato a proporre una riduzione delle squalifiche antidoping per gli sport di squadra.
Voglio avere il buon gusto di occuparmi soltanto dei problemi dell'atletica.
Un'eventuale colpevolezza degli atleti dell'ex Rdt potrebbe un'altra grande questione: occorrerebbe riesaminare le medaglie di buona parte delle competizioni internazionali dell'ultimo ventennio.
È logico che bisognerà rendere giustizia anche agli atleti eventualmente defraudati. Sul piano pratico non sarà facile. Quando in Italia venne diagnosticato il doping, i presidenti di Benetton e di Pirelli e di una norma retroattiva, furono accusati di essere andati contro i principi del diritto.
A proposito di primati, alcuni record dell'atletica leggera

Rugby Mediolanum campione d'inverno

Il Mediolanum ha concluso trionfalmente il girone d'andata del Campionato di rugby - manca una giornata che però non può modificare la situazione - e si è fregiato del platonico titolo di campione d'inverno. I milanesi hanno fatto a meno di David Campeese - in licenza premio, trascorrerà il primo Natale in patria dopo cinque anni - e hanno travolto l'Ecomar Livorno di Marco Bollesan 54-14. La squadra di Mark Ella è una impressionante macchina da mezzogiorno, ha vinto le dieci partite fin qui disputate e ha quattro punti di vantaggio sulla bella tranian Loom di San Donà. La decima e penultima giornata del girone d'andata ha salutato una vasta vittoria dei veneti di San Donà sulla Scavoalini che pare sempre più in crisi e che solo ogni tanto ha qualche guizzo.
Le grandi del campionato non hanno avuto problemi e il programma d'altrove non offriva molti spunti alla fantasia. Si sperava che il Livorno restasse meglio al Mediolanum e che gli abruzzesi avessero qualcosa di più da dare. Ma erano solo piccole speranze. Appare molto interessante il cammino del Petrarca guidato da quella piccola volpe che risponde al nome di Vittorio Munari. I padovani hanno espugnato un campo in genere difficile, quello di Parma, e in classifica sono appiattiti a Benetton in terza posizione. È da notare che il Mediolanum è l'unica squadra del Campionato - A1 e A2 - a punteggio pieno e che il Paese (A2) è l'unica a zero punti. Ora il torneo si ferma per le feste e riprenderà il 6 gennaio con uno dei tanti derby veneti tra il Cagnoni Rovigo e il Petrarca.

Pallavolo Colpo grosso della Sisley a Falconara

ROMA. Il campionato di pallavolo ha vissuto ieri una giornata piuttosto tranquilla, senza colpi a sorpresa come quello dell'anticipo televisivo disputato sabato scorso a Ravenna dove il Messaggero aveva liquidato in tre set i campioni d'Italia della Mazzone. La Sisley di Treviso, ha vinto per 3 a 0 un incontro che alla vigilia appariva piuttosto difficile contro il Pallasport. Nonostante i 3000 spettatori che gremivano il Palasport marchigiano, Causevic e compagni non sono riusciti a strappare nemmeno un set al vertice di Benetton. Nel match-salvezza, invece, il Gividi Milano è riuscito a spuntarla sulla Prep Reggio Emilia conquistando i primi due punti (importantissimi) della stagione. Ad Agrigento erano in programma due incontri (Edilcuoghi-Alpitour Cuneo e Terme Acireale-Gabeca Montichiari, visto che la squadra catanese è stata stralciata a tempo indeterminato dal proprio Palasport a causa del terremoto di qualche giorno fa. Nel primo incontro gli agrigentini dell'Edilcuoghi non hanno avuto chances contro l'Alpitour, più forte sia a muro che in attacco. Nel secondo incontro tra le Terme di Acireale e il Gabeca Montichiari, i lombardi hanno avuto la meglio sulla compagine catanese (0-3 il risultato finale) e si sono portati a soli due punti dalla Sisley di Treviso. Per il Chiaro Padova poco più che una formalità a contro lo Zinella Bologna, penultimo in classifica con soli due punti all'attivo. In serie A2, il Venturi di Spoleto continua la sua marcia verso la massima serie, ieri ha vinto 3 a 0 contro il Jockey di Schio che presentava in panchina il neo allenatore Gianpaolo Montali (ex allenatore della Maxicono di Parma campione d'Italia nella passata stagione).

Sci. Dopo tre anni Alberto Tomba torna a battersi per la conquista del trofeo iridato Furuseth appare il rivale più pericoloso, ma la vera incognita è il lussemburghese

La Coppa? Decide Girardelli



Un Tomba sorridente e natalizio con il presepe

Le classifiche
Assoluta: 1) A. Tomba (Ita) punti 97, 2) Furuseth (Nor) 88, 3) Girardelli (Lux) 78, 4) Heinzer (Svi) 76, 5) Skaardal (Nor) 52, 6) Piccard (Fra) 51, 7) Fogdøe (Sve) 50, 8) Nyberg (Sve) 47, 9) Nierlich (Aut) 46, 10) Kaelin (Svi) 44, 11) Kjus (Nor) e Zehentner (Ger) 40, 13) Blitner (Ger) 38, 14) Stangassinger (Aut) 37, 15) Roth (Ger) 34, 21) Ladstaetter 25.
Discesa: 1) Heinzer (Svi) punti 56, 2) Skaardal (Nor) 40, 3) Arnesen (Nor) 32, 4) Zehentner (Ger) e Stock (Aut) 30, 6) Boyd (Can) 29, 7) Maher (Svi) 24, 8) Huber (Ger) e Alphand (Aut) 17, 10) Ortlieb (Aut) 19.
Slalom: 1) Furuseth (Nor) punti 73, 2) Fogdøe (Sve) 50, 3) Girardelli (Lux) 46, 4) Alberto Tomba (Ita) 40, 5) Stangassinger (Aut) 37, 6) Roth (Ger) 34, 7) Trischler (Aut) 31, 8) Blitner (Ger) 26, 9) Gstrein (Aut) e Ladstaetter (Ita) 25.
Gigante: 1) Alberto Tomba (Ita) punti 57, 2) Nyberg (Sve) 47, 3) Kaelin (Svi) 44, 4) Girardelli (Lux) 32, 5) Nierlich (Aut) 31, 6) Piccard (Fra) 24, 7) Kjus (Nor) 20, 8) Wallner (Sve) 17, 8) Aarnodt (Nor) 15, 9) Mader (Aut) 13, 10) Blitner (Ger) e Strolz (Aut) 12.
Supergigante: 1) Piccard (Fra) punti 25, 2) Heinzer (Svi) 20, 3) Heberharter (Aut) 15, 4) Skaardal (Nor) 12, 5) Crelier (Fra) 11, 6) Furuseth (Nor) e Zehentner (Ger) 10, 8) Aarnodt (Nor) 8, 9) Locher (Svi) 7, 10) Eriksson (Sve) 6.

Alberto Tomba vuol vincere la Coppa del Mondo che però è legata a Marc Girardelli che ne tiene la chiave. L'altro grande contendente è Ole Christian Furuseth, il migliore degli slalomisti fino a questo momento. La squadra azzurra guidata da Helmut Schmalz è in crisi, campione olimpico a parte. Per il momento anche Ghedina ha deluso. Adesso è atteso il 5 e 6 gennaio a Garmisch.

REMO MUSUMECI
La Coppa del Mondo è nelle mani di Marc Girardelli che ne tiene la chiave. L'altro grande contendente è Ole Christian Furuseth, il migliore degli slalomisti fino a questo momento. La squadra azzurra guidata da Helmut Schmalz è in crisi, campione olimpico a parte. Per il momento anche Ghedina ha deluso. Adesso è atteso il 5 e 6 gennaio a Garmisch.
cammino diverso e sarà una questione da dirimere tra Alberto Tomba e Ole Christian Furuseth. Il norvegese ha qualche vantaggio in più visto che come discretamente il «super-gigante».
Ma sarà, comunque, una splendida battaglia anche perché non bisogna trascurare lo svizzero Franz Heinzer che dispone di sei discese e tre super-giganti e Franck Piccard che però tra i palli larghi è parso meno efficiente di quel che si pensava. Un altro rivale temibile poteva essere il norvegese Ake Skaardal che però si è fatto male in Alta Badia e dovrà star fermo ancora per un paio di settimane. Gli altri due norvegesi Lasse Kjus e Kjetil André Aarnodt saranno pericolosissimi la prossima stagione. Il primo potrebbe essere l'erede di Pirmin Zurbriggen perché è bravo su ogni traccia - è e dunque lo vedremo così fino al termine della stagione quando si farà operare. I due Polig, Josef e Christian, sciano benino finché restano in pista. Ma danno l'impressione di essere sprovvisti di motivazioni e che non ce la mettano tutta. Se li confrontiamo con la straordinaria grinta del bambino Tom Fogdøe - l'uomo nuovo dello slalom, l'erede di Ingemar Stenmark -, ne escono sconfitti col punteggio tennistico di 6-0, 6-0.

SPORT IN TV

Raidue, 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.
Raitre, 15.30 Tennis tavolo-Lega europea; 16.30 Calcio campionato italiano; 16.30 Calcio; 18.45 Derby. Telesportcanale, 13 Sport News.
Tele + 2, 12.30 Campo base (replica); 13 Superwrestling; 14 Campo base; 15.45 Euro-golf (replica); 16.45 Wrestling Spotlight; 17.30 Calcio, campionato argentino; 19.45 Wrestling Spotlight (replica); 20.30 Speciale bordo ring; 22.15 sport parade; 23.15 Euro-golf (replica); 0.15 Speciale bordo ring (replica).

TOTIP

1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	6ª
1) Locus Di Già	1) Lobster As	1) Impersal	1) Ducavastu	1) Eudosso	1) Fly Effe
CORSA 2) lacu jet	CORSA 2) Evellim	CORSA 2) Imprudente	CORSA 2) Illon Mir	CORSA 2) Distilo	CORSA 2) Florence Cem

BREVISSIME

Sci nordico, il valdostano Marco Albarello ha vinto a Gressoney Saint Jean la 4ª prova di Coppa Italia. L'azzurro ha impiegato 41'17" nei 15 km della gara di fondo.
Slalom di Natale, Attilio Barcella ha vinto a Ponte di Legno lo «slalom parallelo» superando in finale Giglio Tomasi.
Tifoso indecente, Roberto Natali durante Cremona-Atalanta del 19 agosto scorso, mostrò i glutei al cremonese. Denunciato, è stato condannato a 200 mila lire di ammenda.
Maratiglia al comando, L'OM, prossimo rivale del Milan in Coppa campioni, ha pareggiato 0-0 a Caen ed ora guida il campionato francese con 31 punti. 2ª l'Auxerre a 27. Intanto è stato ufficializzato il contratto con il belga Raymond Goethals allenatore al posto di Beckenbauer, nominato dt.
Record di pietra, Inaki Perurena ha stabilito a Bilbao il primato mondiale sollevando un blocco di pietra del peso di 315 kg. La specialità è molto popolare nei Paesi Baschi e alla prova hanno assistito 2000 spettatori.
Panetta campese, Al cross spagnolo di Venta de Banos, l'asturiano Francesco Panetta è arrivato 4º con 29'43" nei 10.200 km della gara vinta dal marocchino Ibrahim Lihafi in 29'26". 2ª il keniano Koeh, 3ª lo spagnolo Serrano.

BASKET

Il Messaggero-Benetton. La squadra di Bianchini s'aggiudica il match-clou del PalaEUR e ora è seconda in classifica
Decisivo il pivot jugoslavo alla sua prima prova positiva
Cooper limita l'asso Del Negro, Gay a corrente alternata

Buon Natale da Radja

Alla Knorr il derby della via Emilia

ROMA. Si è concluso ieri il girone d'andata del campionato e la Benetton, seppur sconfitta dal Messaggero, conserva, in coabitazione però con la Phonola, la testa della classifica. Le due squadre campioni d'inverno non rimarranno appaite a lungo visto che già domenica prossima si troveranno di fronte a Caserta. E' comunque significativo che il team di Marcelletti giunga prima al giro di boa proprio quest'anno che ha deciso di rinunciare all'apporto di Oscar, il brasiliano loric con 151 punti realizzati a Pavia è diventato il nuovo re dei marcatori di tutti i tempi con ben 9.795 centri. Quattro squadre incalzano da vicino l'accoppiata di testa: oltre a Cantù, Milano e Roma anche Livorno, con il faticoso successo su Napoli, si inserisce al vertice. Bologna recupera Brunamonti e Johnson ed infligge un pesante passo falso al tecnico a Pavia, alla seconda batosta consecutiva. La Ranger si riprende dalle disavventure di Coppa Korac piegando Forlì al termine di una gara molto combattuta. In coda alla classifica ennesimo passo falso interno della Panasonic superata da Torino; i calabresi hanno totalizzato la settima sconfitta su otto gare disputate sul parquet emilico.



Divo Radja, pivot del Messaggero; in basso, Walter Magnifico

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Una spruzzata di zucchero velato sul Natale di Valerio Bianchini, panettone amaro per Pero Skansi e i suoi «colori uniti» di Treviso. Il Messaggero vince negli ultimi ventidue secondi una partita atipica, sofferta, mal controllata dalla Benetton che si è dimostrata (inutilmente) più squadra rispetto al roman, anche nei momenti dell'affanno e degli errori finali.

Treviso ha un gioco, ha schemi efficaci, molta fluidità nel far girare gli uomini in campo. Non ha, purtroppo per l'allenatore jugoslavo, una panchina valida dalla quale pescare l'asso di briscola nei momenti decisivi delle partite: Vianini è fuori da mesi, Villalta ha dato l'impressione di pensare alla pensione e nessuno ha sostituito degnamente lo zoppicante Generali quando è uscito dal campo per 5 falli.

Roma ha dieci uomini, un Niccolai scapitante, Premier e Avenia sempre puntuali, ma è ancora alla ricerca del collante definitivo che la dovrebbe far diventare l'ammazzasette del campionato. Ieri pomeriggio, è toccato a Divo Radja vestire i panni del salvatore della patria e risolvere a suo favore il duello «pesante» con Dan Gay sotto i tabelloni. L'asso di Spalato ha

sofferto nella prima parte della gara quando non è riuscito a frenare la strapotenza di Gay (in venti minuti 14 rimbalzi e 14 punti); ma nella ripresa, quando il «toto» nero di Skansi ha esaurito la sua carica propulsiva ed è sparito dal match, lo slavo è uscito alla distanza, incidendo finalmente nell'economia del gioco, e mettendo a segno canestri importanti. Radja, alla fine, ha augurato Buon Natale a Gay presentandogli il suo «score»: 26 punti, 11 su 16 ai tiro, 12 rimbalzi e 3 stoppate).

Lo scontro tra i «ditan» del canestro non è stato tuttavia l'unico motivo tecnico della partita. A centrocampo, il settore più delicato di Bianchini, Michael Cooper ha sacrificato tutta la sua partita con una difesa efficacissima su Vinnie Del Negro. I critici più acuti, al termine della partita, hanno sottolineato soltanto i suoi errori nel finale quando ha perso la testa in attacco, consegnando nelle mani di Mian prima e di Minto poi, due palle che potevano rimettere in carreggiata Treviso. Ma se Del Negro non è stato il «stupor» del primo tempo, Bianchini molto lo deve all'ex Laker. Il paly di Skansi, incantato dalle magie difensive di Cooper,

per, ha sbagliato un tiro libero importantissimo ad una manciata di secondi dalla fine quando Roma aveva soltanto due punti di vantaggio (92-90) ed era incapace di sfruttare un paio di match-ball con Niccolai prima e Radja poi. Del Negro ha tirato tutto, il pallone ha toccato il ferro e - ironia della sorte - sull'altro fronte è stato proprio Cooper con due tiri liberi a chiudere il conto della partita.

Al termine, auguri natalizi, sorrisi e pacche sulle spalle tra i due allenatori Skansi, comunque «d'inverno» con la sua Benetton, non ha risparmiato frecciate al curaro ad un paio di suoi giocatori colpevoli «di essersi tirati fuori dal match troppo presto». Minto e Dan Gay i maggiori indiziati. Sotto l'albero, a Treviso, si parlerà soprattutto di questo. Dal canto suo, Valerio Bianchini ha messo su il solito disco e ha elogiato «il tredicimila del PalaEUR che hanno vissuto una grande giornata di sport...». Sicuramente non comprendeva i quaranta teppistelli che si sono scambiati per tutta la partita cori razzisti e richiami velenosi alla «liga veneta». Purtroppo, anche in questa atmosfera pre-natalizia, è stato confermato il solito vecchio adagio: le mamme dei cretini sono sempre incinte.

Scavolini-Clear. I tricolori vincono una bella partita
Magnifico e Cook scatenati
A Cantù non basta Mannion

Pesaro non fa più sconti



MARCELLO CIAMAQLA

PESARO. Sarà stata l'atmosfera natalizia o ancora di più il ricordo della «battaglia» di giovedì in Coppa Campioni contro gli israeliani del Maccabi, ma quella vista oggi a Pesaro è stata sicuramente uno di quei match che riconciliano con il basket. Una partita giocata da ambedue le squadre in campo aperto, in velocità, senza tatticismi esasperati. La Scavolini, attesa all'ennesimo esame di questa stagione, ancora una volta, si presentava con un bollettivo medico particolarmente nutrito: distorsione alla caviglia per Darren Daye e Ario Costa, trauma contusivo all'anca per Walter Magnifico. La Clear dal canto suo veniva a Pesaro con una classifica di

tutta tranquillità a giocare una partita che anche se vista o persa non avrebbe modificato sostanzialmente il bilancio, fin qui estremamente positivo di questa stagione. La partita iniziava con entrambe le squadre schierate ad uomo, Magnifico marcato da Pessina faceva valere la maggiore esperienza ed iniziava con tre canestri consecutivi, che davano modo ai pesaresi di portarsi già al terzo sul 12 a 7. In casa canturina era l'ottimo Boule che, con la presenza costante al rimbalzo offensivo permetteva alla Clear di tenersi a stretto contatto. La partita saliva di tono e con essa anche le prestazioni di Mannion - praticamente infallibile nei tiri da tre punti - e di Dar-

win Cook autore, di ottimi spunti personali. Al 14' il massimo vantaggio per la Scavolini 44 a 33 coincideva con la presenza in campo di soli giocatori italiani. Ma era ancora Mannion che al 17' iniziava uno show personale che gli fruttava ben 7 punti segnati consecutivamente e riportava i canturini sul meno 4 (4-9 a 4-5). Il primo tempo si chiude con Mannion che sbagliava un tiro da 3 e permetteva alla Scavolini di andare negli spogliatoi sul 55-47. Ottimo l'avvio di ripresa per i campioni d'Italia, che, lentamente ma inesorabilmente cominciavano a costruirsi un vantaggio che ha preso sempre più consistenza fino ad arrivare a più 17 al 13' (90-73). Il vantaggio pesarese è tutto frutto dell'ottima disposizione che coach Scariolo riesce a dare in

campo al pesaresi. Suicida appare invece la decisione di Frasci di mantenere Marzozzi su Cook che nei primi sei minuti della ripresa sfruttando la maggior freschezza atletica è riuscito a segnare ben otto punti con tre realizzazioni consecutive. Al 10' la Clear si schiera a zona 1-3-1, ma le cose non sembrano migliorare anche perché Mannion ha cominciato a risentire della stanchezza di una partita giocata senza risparmio sia in fase di realizzazione sia in fase di costruzione di gioco. Ed è proprio al 13' sul massimo vantaggio pesarese che un tiro da 3 di Mannion ha suonato la riscossa per i canturini. Al 16' il 35° punto di Mannion segnato dalla linea del 6,25 ha portato i canturini a ridosso dei cam-

pioni d'Italia sul meno 7 (94-87). A Scariolo non è servito schierare Domenico Zampoloni che nei pochi minuti in campo ha artigliato importanti rimbalzi d'attacco ed in difesa: la Clear, sfruttando, gli innumerevoli tiri liberi sbagliati del pesaresi si è riportata pericolosamente sotto e a soli due minuti dalla fine dell'incontro il tabellone ha segnato 4 punti di vantaggio per la Scavolini sul 98 a 94. Ma Mannion, ormai svuotato di ogni energia è uscito per il quinto fallo e gli altri uomini del quintetto canturino non sono riusciti a segnare più di un solo punto, permettendo ai pesaresi di chiudere l'incontro sul 106 a 97 con qualche concessione anche allo spettacolo offerto dal duo americano Cook e Day.

Con 51 punti Oscar supera anche Bob Morse È il «cecchino» n. 1

IL MESSAGGERO 96
BENETTON 90

SCAVOLINI 106
CLEAR 97

IL MESSAGGERO: Lorenzon 7, De Piccoli 2, Premier 21, Avenia 10, Niccolai 10, Radja 26, Cooper 18, Atruaia, Ragazzi 2, N e Croce.

BENETTON: Mian 8, Iacopini 23, Minto 17, Villalta 2, Gay 19, Del Negro 18, Generali 3 N e Savio, Vazzoler e Battistella.

ARBITRI: Duranti e Baldini
NOTE: Tiri liberi: Il Messaggero 20 su 22, Benetton 20 su 28. Usciti per cinque falli: Generali e Premier. Spettatori 13.000.

RANGER 108
FILANTO 104

PHONOLA 94
FIRENZE 83

RANGER: Johnson 9, Conti 12, Meneghin n e., Bowie 17, Ferraiuolo 4, Caneva 10, Vescovi 20, Brignoli 10, Calavita 7, Rusconi 19.

FILANTO: Di Santo n.e., Gnechci, Fumagalli 17, Cimatti n.e., Bonamico 10, Ceccarelli 5, Codevilla 12, Mantastri 32, Griffin 23, Fusati 5.

ARBITRI: Tullio e Pascucci
NOTE: tiri liberi: Ranger 17 su 26; Filanto 23 su 29. Usciti per cinque falli: Codevilla al 15' Fusati al 17' Bonamico al 19' s.t. Spettatori 2.818.

KNORR 98
SIDIS 70

PANASONIC 81
TORINO 91

KNORR: Brunamonti 10, Romboli 7, Coldebella 22, Portesani, Binelli 8, Johnson 14, Cavallari, Gallinari 2, Bon 34, Setti 1.

SIDIS: Londero 8, Lamperti 2, Boesso 10, Ottaviani 9, Reale 8, Cavazzon 9, Glouckhov 14, Bryant 2, Vicinelli 8, Giombini.

ARBITRI: Neill e Pasetto

NOTE: tiri liberi: Knorr 20 su 23; Sidis 21 su 28. Nessun uscito per cinque falli. Fallo tecnico a Reale, Brunamonti e alla panchina Sidis. Spettatori 7.000.

L. LIVORNO 102
NAPOLI 101

PHILIPS 96
STEFANEL 82

L. LIVORNO: Jones 4, Ceccarini, Tonut 10, Donati, Forti 17, Fantozzi 22, Carera 22, Binlon 21, Maguolo 6, Fabiani n.e.

NAPOLI: Mucchelli 39, Bryant 12, Moroni n.e., Sbarra, Sparaco 20, Buga 17, Teso, Gilardi 4, Dalla Libera 9, La Torre n.e.

ARBITRI: Zeppilli e Pensarini
NOTE: tiri liberi: L. Livorno 22 su 29; Napoli 18 su 20. Usciti per cinque falli: Bryant al 12' carera al 19' s.t. Spettatori 4.200. Incidenti: Ceccarini è uscito al 14' d.t. tempo per distorsione alla caviglia destra.

(Giocata sabato)

PHILIPS: Bargna, Aldi 2, Pittis 26, Ambrase 5, Vincent 24, McQueen 4, Riva 29, Pigi 4, Montecchi 2, N e. Alberti.

STEFANEL: Middleton 20, Pilutti 14, Fara 13, De Pol 4, Bianchi, Gray 2, Meneghin 8, Cantarello 6, Sartori 6. N.e.: La Torre.

ARBITRI: Zancanella e Reatto
NOTE: tiri liberi: Philips 28 su 33; Stefanel 14 su 11. Nessun uscito per cinque falli. Spettatori 5.000.

A1/ Marcatori

Anderson 481, Kopicki 410, Del Negro 397, Vincent 388, Mannion 388, Riva 382, Gentile 339, Daye 339, Dawkins 327, Shackelford 311, Iacopini 309, Magnifico 306, Middleton 299, Kea 295, Fantozzi 289, Caldwell 288.

A2/ Marcatori

Oscar 652, Rowan 538, Thompson 441, Lamp 413, Brown 403, Chomicius 386, Henry 388, Boni 382, Solomon 360, Addison 358, Hurt 332, Sappleton 330, Johnson 324, Alexia 315, Schoene 309, McNealy 308.

A1/ Prossimo turno

Domenica 30/12 (Ore 17.30)
FILANTO-PANASONIC: PHONOLA-BENETTON; KNORR-TORINO; CLEAR-L. LIVORNO; PHILIPS-SIDIS; IL MESSAGGERO-STEFANEL; RANGER-NAPOLI; SCAVOLINI-FIRENZE.

A2/ Prossimo turno

Domenica 30/12 (Ore 17.30)
VENEZIA-LOTUS; P. LIVORNO-GLAXO; FERRI BRANCA-GLAXO; TELEMARKET-FABRIANO; KLEENEX-B SASSARI; CREMONA-TICINO; TEOREMA-APRIMATIC; EMMEZETA-B. MESSINA.

A1

A2

SQUADRE	CLASSIFICA				CANESTRI	
	Punti	G.	V.	P.	Fatti	Subiti
BENETTON TREVISO	22	15	11	4	1410	1311
PHONOLA CASERTA	22	15	11	4	1443	1392
IL MESSAGGERO ROMA	20	15	10	5	1380	1343
CLEAR CANTÙ	20	15	10	5	1379	1343
PHILIPS MILANO	20	15	10	5	1460	1366
L. LIVORNO	20	15	10	5	1372	1357
STEFANEL TRIESTE	18	15	9	6	1346	1258
SCAVOLINI PESARO	16	15	8	7	1526	1476
RANGER VARESE	16	15	8	7	1378	1383
SIDIS R. EMILIA	14	15	7	8	1305	1356
KNORR BOLOGNA	14	15	7	8	1210	1250
TORINO	10	15	5	10	1461	1510
FILANTO FORLÌ	10	15	5	10	1515	1567
NAPOLI	8	15	4	11	1272	1381
PANASONIC R. CALABRIA	6	15	3	12	1254	1341
FIRENZE	4	15	2	13	1382	1462

SQUADRE	CLASSIFICA				CANESTRI	
	Punti	G.	V.	P.	Fatti	Subiti
GLAXO VERONA	28	15	14	1	1423	1258
FERNET BRANCA PAVIA	24	15	12	3	1590	1481
LOTUS MONTECATINI	24	15	12	3	1439	1334
TICINO SIENA	22	15	11	4	1256	1126
KLEENEX PISTOIA	20	15	10	5	1436	1379
TEOREMA ARESE	14	15	7	8	1317	1360
BILLY DESIO	14	15	7	8	1301	1362
P. LIVORNO	12	15	6	9	1344	1340
TELEMARKET BRESCIA	12	15	6	9	1269	1278
FABRIANO	12	15	6	9	1369	1393
BANCO SASSARI	12	15	6	9	1243	1297
EMMEZETA UDINE	12	15	6	9	1281	1396
VENEZIA	10	15	5	10	1410	1453
APRIMATIC BOLOGNA	10	15	5	10	1348	1407
BIRRA MESSINA TRAPANI	10	15	5	10	1297	1297
CREMONA	4	15	2	13	1301	1463

KLEENEX 90
GLAX 98

BRANCA 104
MESSINA 94

EMMEZETA 95
LOTUS 102

TELEMARKET 92
VENEZIA 85

KLEENEX: De Sanctis n.e., Jones 16, Carlesi, Campanaro 2, Pucci n.e., Crippa 23, Ban, Velestrini 20, Rowan 22, Valerio 7.

GLAXO: Marsilli n.e., Kampton 24, Frosini n.e., Brusamarello 16, Savio 14, Fischetto, Dalla Vecchia, Moretti 6, Morandotti 16, Schoene 22.

ARBITRI: Colucci e Grosi
NOTE: Tiri liberi: Kleenex 11 su 18; Glaxo 27 su 32. Usciti per 5 falli: Valerio e Crippa. Spettatori: 4.100.

BRANCA: Gabba 2, Cavazza 3, Barbiero 8, Zatti, Coccoletti 2, Lock 18, Fantin 8, Massetti 10, Oscar 51, Praesati 2.

MESSINA: Johnson 27, Hurt 26, Lot 5, Martin 2, Fundarò n.e., Zucchi, Cassi 9, Castellazzi 3, Mannella 3, Piazza 19.

ARBITRI: Indrizzo e Pironi.
NOTE: Tiri liberi: Branca 17 su 18, Messina 12 su 20. Usciti per 5 falli: Turner e Daniele. Spettatori: 1.500.

EMMEZETA: Zampieri n.e., Grabberli 10, Daniele 6, Nobile 9, White 23, Maran, Turner 27, Burdin 2, Castaldini 6, Bettarini 12.

LOTUS: Zatti 5, Capone 12, Boni 19, Bucci 9, Palmieri 2, McNealy 30, Rossi 13, Amabili n.e., Marchetti n.e., Land-sberger 12.

ARBITRI: Nuara e Garibotti.
NOTE: Tiri liberi: Emmezeta 22 su 24; Lotus 31 su 41. Usciti per 5 falli: Turner e Daniele. Spettatori: 1.500.

TELEMARKET: Colonna 2, Henry 21, Agnesi n.e., Mazzoni 15, Boselli n.e., Cagnazzo 10, Cappelli n.e., Piummer 20, Paci 12, Baldi 12.

VENEZIA: Guerra 12, Brown 25, Binotto n.e., Preasacco n.e., Mastroianni, Valente, Vitez 10, Natali 7, Lamp 31, Buracco n.e.

ARBITRI: Bianchi e Frabetti.
NOTE: Tiri liberi: Telemarket 14 su 16, Venezia 16 su 16. Spettatori: 1.800.

B. SASSARI 77
FABRIANO 86

CREMONA 81
P. LIVORNO 95

TICINO 96
APRIMATIC 83

TEOREMA 82
BILLY 80

B. SASSARI: Angius n.e., Biondi 2, Costantini n.e., Thompson 27, Nardo 7, Mazzitelli n.e., Mossari 8, Porto, Bini 8, Cornegys 25.

FABRIANO: Pezzin 2, Pellegrino n.e., Conti 10, Tavei n.e., Minelli 9, Del Cadia 10, Solomon 18, Sorlini 15, McKinney 22, Bonafoni 8.

ARBITRI: Deganutti e D'Este.
NOTE: Tiri liberi: B. Sassari 16 su 20, Fabriano 16 su 17. Usciti per 5 falli: Bini. Spettatori: 3.200.

CREMONA: Foccià n.e., Tyler 16, Troiano, Gattini 13, Ritosa 12, Briga 5, Zeno, Tomboletto 8, Sappleton 17, Marzotto 6.

P. LIVORNO: Rauber n.e., Giannini n.e., Coppari, Diana n.e., Bonaccorsi 12, Picozzi 6, Songià 9, Rolle 31, Toi 6, Addison 31.

ARBITRI: Nitti e Corsi.
NOTE: Tiri liberi: Cremona 12 su 17, Livorno 7 su 12. Usciti per 5 falli: Gattini e Picozzi. Spettatori: 2.000.

TICINO: Guerrini, Girolò 3, Lasi 6, Pastori 13, Lampley 25, Battisti 2, Bagnoli n.e., Vignalli 4, Vidali 27, Alexia 16.

APRIMATIC: Golinelli, Balestria 5, Morges 16, Chomicius 15, Sabatini 5, Marcheselli 3, Cessi 9, Dallamora 21, Albertazzi 8, Neri 1.

ARBITRI: Casamassima e Marotto.
NOTE: Tiri liberi: Ticino 26 su 38, Aprimatic 20 su 25. Usciti per cinque falli: Pastori, Battisti, Lasi e Sabatini. Spettatori: 4.000.

TEOREMA: Lane 2, Polésello 8, Anichini 17, Porti 14, Middleton 18, Milesi 2, Vrgnes 13, Motta 8, Bolla n.e., Rocca n.e.

BILLY: Milani 11, Procaccihi 17, Marusi 8, Maspero, Giad 20, Grembilis 8, Reid 10, Mayer n.e., Rorato n.e., Alberti n.e.

ARBITRI: Bellisari e Moriscò.
NOTE: Tiri liberi: Teorema 16 su 22; Billy 13 su 23. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori: 2.500.

Unrae: Governo incoerente sull'automobile

■ L'Unrae considera quanto meno incoerente la politica governativa sull'auto. Lo ha detto Giuseppe Gabriele, vicepresidente esecutivo dell'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, durante la riunione per la consegna del «Premio Giuseppe D'Adda» di giornalisti, che quest'anno è stato assegnato a Claudio Nobis e a Rodolfo Bosio.

Per la verità, nel corso della relazione il giudizio negativo è stato, per molti aspetti, molto più netto. Ciò assume particolare rilevanza, perché tale giudizio è stato espresso sul finire di un anno che è

determinata, come negli altri Paesi, dall'altalenata del prezzo del petrolio connessa alla crisi del Golfo, ma in Italia hanno influito non poco i problemi ecologici e le difficoltà del traffico. In altre parole, ha influito soprattutto una politica governativa che ha portato alla colpevolizzazione del motore a gasolio, alla mancata incentivazione della marmitta catalitica, all'impiego del prezzo del carburante non tanto quanto freno dei consumi energetici quanto come elemento di drenaggio fiscale.

La relazione dell'Unrae si è in particolare soffermata sul problema delle auto a gasolio, denunciando la miopia di una politica governativa che penalizza i possessori di queste vetture (determinando così il crollo del mercato) proprio quando i costruttori offrono motori più «puliti» (o almeno altrettanto puliti di quelli a benzina con catalizzatore) e con consumi di carburante più bassi. «In realtà»,

La plastica contribuisce a fare più bella la Sfera nuovo scooter della Piaggio

Sfera, ultimo parto della Piaggio, è maschio. Così afferma uno dei padri, il direttore generale dell'azienda di Pontedera, Roberto Pagliano. Il nuovo scooter si allinea alla scuola imposta dai giapponesi, che vuole una carrozzeria di plastica a rivestire un tradizionale telaio metallico. Ultimi, dunque, ma con

«La Sfera è maschio». E così bisogna dire lo Sferissimo nel caso del nuovo scooter di 50 cc della Piaggio. Speriamo che non si tratti di una trovata al pari del Cosa, che di nuovo, come scooter, aveva solo il nome, peraltro orrendo. A ben guardare, la Sfera - per noi rimane femmina - non ha nulla di particolarmente innovativo essendo, come tipologia di prodotto, già ampiamente sviluppata da analoghi veicoli giapponesi e da uno italiano. Tuttavia, come dice il direttore generale della Piaggio, Roberto Pagliano, non è male arrivare ultimi, se si può copiare e perfezionare i prodotti concorrenti (sic!).



Questa Sfera (nella foto) che arriva ultima, ci piace. È bella. Il disegno è di sobrio gusto italiano, moderno quanto basta. La plastica ha permesso di creare una forma nuova in tempi brevi, che potrà essere aggiornata o sostituita anche più rapidamente quando darà segni di invecchiamento. E proprio nella carrozzeria di plastica, che riveste un telaio in tubo e lamiera, sta la novità per la Piaggio. Infatti la Sfera si discosta per questo completo dalla Vespa che rimane in produzione - caratterizzata da una scocca in lamiera con funzione portante.

Infine il cuore, il motore, di nuova progettazione e interamente realizzato in lega leggera. È il primo esemplare di una serie di fratelli di maggiore cilindrata, che vedranno la luce in un futuro prossimo. Esso si distingue per l'accensione elettronica e il raffreddamento ad aria forzata.

Per Peugeot in Italia boom di vendite e di vittorie

Tradizionale incontro di fine d'anno con la Peugeot Italia per un bilancio delle attività sportive. Bilancio positivo, tanto più che si accompagna ad un aumento del 10 per cento delle vendite sul nostro mercato (complice la 205, che ha fatto registrare un incremento delle richieste del 17 per cento). In Gruppo A, la 405 Mi16 ha vinto con Aghini e Farnocchia i rallies del Ciocco (nella foto) e la Coppa Liburna; cinque vittorie assolute della 205 GTI 1.9 in Coppa Italia; titolo Assoluto di Gruppo N a Zadotti con la 205 Rally di serie nel Campionato Italiano Velocità Turismo. L'elenco potrebbe continuare, ma basti dire che, sull'onda di questi risultati, l'anno prossimo le Peugeot, oltre che nei rallies, gareggeranno anche in pista.



«Fal da te» anche per installare l'antifurto

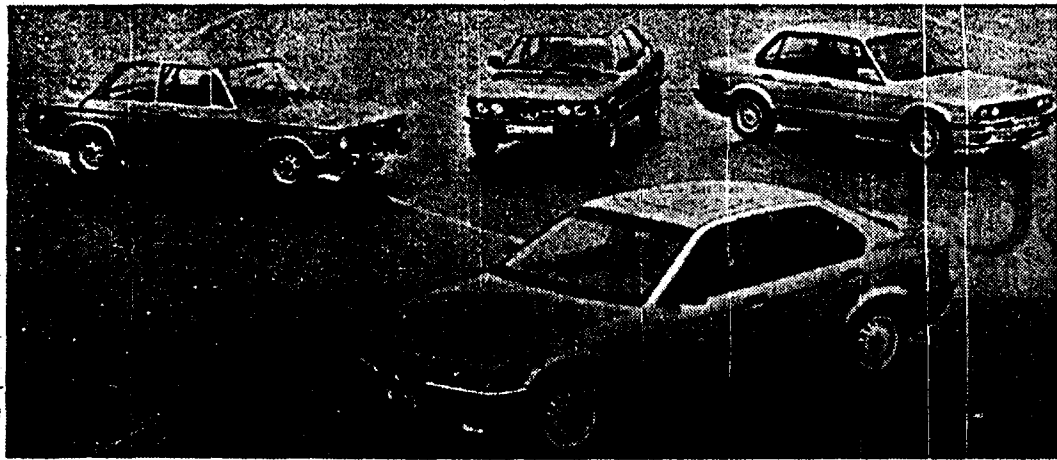
Fondata nel 1976, la Gemini Elettronica si è tanto affermata per le caratteristiche tecniche e l'affidabilità dei suoi antifurto per auto (ma meglio sarebbe dire «sistemi di allarme») che quasi tutte le maggiori case automobilistiche li offrono nella loro linea accessori, anche perché la Gemini garantisce un servizio di assistenza tecnica per i clienti. Ora l'azienda di Bodio Lomnago (Varese) ha deciso di mettere sul mercato, oltre ai sistemi di allarme già noti, una serie «Rapid» di allarmi talmente semplificati che gli utilizzatori possono, stando almeno a quanto sostengono i tecnici della Gemini Elettronica, installarsi da soli. I «Rapid», già in regola con le norme europee, sono offerti in quattro versioni a prezzi che vanno, iva esclusa, dalle 180.000 lire del «Rapid 100» (nella foto) alle 308.000 lire del più sofisticato «Rapid 400». L'inserimento del «Rapid 100» avviene con un radiocomando a due pulsanti e il sistema protegge il baule, il cofano e le portiere dell'auto. Il telecomando ha le dimensioni di una scatola di fiammiferi e può anche far funzionare a distanza la sirena.



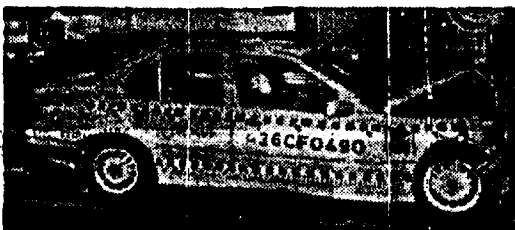
Johnson Wax propone coprisedile automassaggiante

Nella gamma dei prodotti per auto della Johnson Wax - informa l'Asa Press - è compreso in questi giorni il «Bill Lax». Si tratta di un coprisedile «automassaggiante», realizzato da un'équipe guidata dal medico e corridore francese Jacques Tropenot. Grazie alla sua struttura, il coprisedile svolge un'azione differenziata su ogni zona del corpo con cui viene in contatto. Il sostegno lombare può essere regolato su ogni tipo di morfologia.

La «piccola» Bmw cresce in fascino e dimensioni



La Bmw Italia sta raccogliendo le prenotazioni della sua «piccola», ossia della Serie 3 nuova versione. Da gennaio saranno consegnate le 318i e le 325i; da giugno le 320i e le 316i. Per quest'ultima, che rappresenta il «modello di accesso», non sono stati ancora fissati i prezzi. Nuove soluzioni tecniche, meccaniche, fascino e dimensioni della nuova Serie 3 garantiscono il successo del modello.



■ Inizio d'anno alla grande per la Bmw Italia, che dispone ora di una gamma completamente rinnovata in soli cinque anni. Le nuove arrivate sono le «piccole» della Serie 3 che, giungendo per ultime, hanno beneficiato di molte delle innovazioni adottate per la Serie 5 e anche per le ammiraglie della Serie 7.

Definite «piccole» macchine lunghe 4433 mm, larghe 1698 e alte 1353 mm, è corretto, ma soltanto perché le Serie 3 sono considerate alla Bmw quanto di meno si possa offrire in fatto di autoveicoli, almeno a partire dal 1966, quando le prime Serie 3 si sostituirono alle 02.

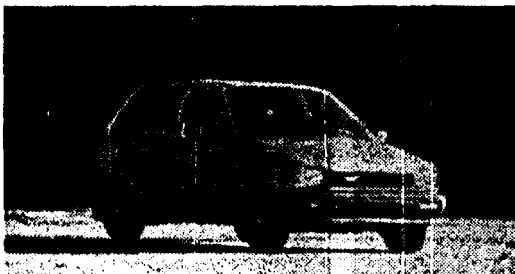
Da allora si sono avute altre due Serie 3, nel 1977 e nel 1982. Ma queste Serie 3 per gli anni Novanta sono tutt'altra cosa e non solo per le loro dimensioni - aumentate di 11 cm in lunghezza, di 5 cm in larghezza e di 1 cm in altezza - anche se le maggiori misure hanno consentito di portare il passo a 270 cm e di aumentare pure le carreggiate, con la conseguenza che ora queste vetture, grazie anche alle sospensioni posteriori a «braccio centrale», tengono perfettamente la strada in ogni condizione.

Le nuove Serie 3 non sono soltanto più grandi; sono di-

Le prove di impatto contro barriera fissa a 56 km/h della nuova Bmw Serie 3 hanno dimostrato che la «cellula abitativa» non è soggetta a deformazioni. La foto in alto ritrae in primo piano la nuova Bmw Serie 3; alle sue spalle i modelli che l'hanno preceduta (da sinistra a destra) nel 1966, nel 1977 e nel 1982.

Niente da dire per la brillantezza e generosità delle motorizzazioni a 4 e a 6 cilindri, tutte a gestione elettronica.

Fra pochi giorni la Bmw Italia comincerà le consegne delle 318i (4 cilindri, 1796 cc, 115 cv, 198 km/h, prezzo 29.900.000 lire) e delle 325i (6 cilindri, 2440 cc, 249 cv, 192 cv, 233 km/h, prezzo 55.300.000 lire). Bisognerà attendere sino a giugno per avere la 316i (4 cilindri, 1596 cc, 102 cv, 191 km/h), che è considerata il «modello di accesso» alla Marca e per la quale non è stato ancora fissato il prezzo: attesa per la 320i (6 cilindri, 2440 cc, 199 cv, 150 cv, 214 km/h, prezzo 37.400.000 lire). Da luglio le versioni a due porte con allestimenti sportivi.



La piccola Maruti 800 che la Suzuki ha lanciato al Motor Show di Bologna.

Continua la ricerca «Progetto confort» Non affatica macinare chilometri se si è a bordo della Citroën XM

■ Dopo aver effettuato una ricerca sulla abitabilità dimensionale delle automobili, che aveva avuto come oggetto la Citroën AX e sui cui risultati avevamo a suo tempo riferito, la stessa équipe di ricercatori (Spaggiari e Salbene del CNR e Cortili dell'Università di Milano, ai quali s'è affiancata la psicologa B. Rossi), ha concluso in questi giorni, nell'ambito del «Progetto confort» sponsorizzato dalla Citroën Italia, una ricerca sulla fatica fisica e mentale prodotta da lunghi percorsi a bordo di un'automobile.

I ricercatori hanno tenuto conto delle condizioni del percorso, della rispondenza meccanica del veicolo alle esigenze della guida, delle caratteristiche ergo-

miche dell'abitacolo e, riferendo dei risultati di questa seconda prova - che, se non altro, è servita a mettere a punto la metodologia della ricerca - non hanno mancato un certo imbarazzo. Infatti - hanno detto - dopo sette ore di guida veloce su un itinerario autostradale di 850 chilometri, sia il guidatore (un soggetto di 57 anni) sia i due passeggeri (pure loro oltre la cinquantina) non hanno dato segni di affaticamento di rilievo. Stesso risultato dopo sette ore di guida su un percorso misto di 570 chilometri. L'imbarazzo dei ricercatori derivava dal fatto che l'auto usata per questa prova era una XM, l'ammiraglia della gamma Citroën, e che non sono sta-

te fatte prove con altre macchine.

I test clinici condotti sugli utilizzatori della XM ai termini di ogni viaggio hanno indicato che: impegno fisico e dispendio energetico sono stati minimi, che non vi erano segni di fatica a livello del tessuto muscolare, che non risultavano variazioni dell'attività elettrica dei muscoli della nuca, che non vi sono state variazioni significative dei test comportamentali i quali avrebbero potuto evidenziare uno stato di fatica mentale.

Peana per il confort della Citroën XM, dunque, e prossimo avvio della terza fase della ricerca con lo studio dell'abitacolo con le sue componenti di microclima, inquinamento e livelli di rumorosità. □ F.S.

La Suzuki ha fatto debuttare al Motor Show di Bologna una piccola auto a cinque porte che venderà da febbraio

Maruti: «Mai così tanto in poco spazio»

«Mai così tanto in poco spazio» dice la pubblicità della Suzuki. Ed in effetti il modello Maruti rappresenta qualcosa di assolutamente nuovo per il nostro mercato. Una piccola macchina in grado di soddisfare le più disparate esigenze nonostante soli 3 metri e 30 centimetri di lunghezza. Il motore è di 800 cc. e i prezzi vanno da poco più di sette milioni a poco più di nove.

giato è ampio, i sedili sono in pelle e c'è persino l'aria condizionata. Una piccola di lusso dunque, con un cruscotto dotato di strumenti e spie per tutte le funzioni del motore.

Indubbiamente quello che colpisce di più è l'abitabilità, visto che all'interno ci sono 174 centimetri in lunghezza e 122 in larghezza, con tanto spazio per le gambe. La macchina appare anche piuttosto alta, per cui è quasi impossibile urtare il capo anche per aspiranti giocatori di basket.

Di serie sono anche l'antenna per la radio, il tergicristallo posteriore, i paraurti anteriori e posteriori, la chiusura di sicurezza alle porte posteriori e i doppi specchi retrovisivi esterni. Unico optional la vernice metallizzata a lire 178.000.

La versione d'attacco, che sarà commercializzata a partire dal febbraio '91 appare senza dubbio il modello standard (le altre sono la De Luxe e la Super de Luxe) e costa solo 7.150.000 su strada.

Un lancio intelligente, quello fatto al Motor Show all'insegna di «Suzuki accende l'amicizia». Una delle tante campagne pubblicitarie studiate dalle Case per attirare il cliente, visto che è stato dimostrato che ben il 71% dei visitatori della rassegna bolognese trovano valide

motivazioni per acquistare un'auto nuova. Centinaia di milioni o di miliardi dunque, stanziati da tutti i principali costruttori per quella che ormai da anni non è una kermesse delle due e delle quattro ruote ma un vero e proprio salone internazionale. Per il futuro i programmi sono ancora più ambiziosi, come lascia intendere un contratto stipulato tra la società Promotor (che gestisce il Motor Show) e l'Ente Fiera di Bologna, valido fino al 2001.

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

Se un investito in un incidente muore prima di essere risarcito

■ Il risarcimento del danno da fatto illecito ha la funzione di reintegrare il patrimonio del lesso nella sua interezza. Così, se in conseguenza di un sinistro stradale l'investito guarisce con postumi invalidanti a carattere permanente, egli avrà diritto a ottenere il danno biologico e, nel caso dimostri una riduzione del guadagno, anche il danno patrimoniale.

I parametri di riferimento per giungere a tale risultato sono rappresentati dalla vita media probabile del lesso e dal triplo della pensione sociale o del suo guadagno. Il calcolo viene cioè effettuato su un elemento incerto quale è la durata della vita del danneggiato e, poiché non si conosce l'ef-

fetiva durata della vita, si ricorre alla finzione giuridica che la stessa durerà mediamente secondo le indicazioni fornite dalla tabella di mortalità del 1922, determinata sul censimento immediatamente precedente (a proposito, quando il legislatore si deciderà ad aggiornare tali risultati sulla base dell'ultimo censimento?). Si farà, quindi, riferimento all'età che l'infortunato aveva all'epoca del danno subito e si applicheranno al reddito come sopra specificato i coefficienti di capitalizzazione fissati nelle suddette tabelle.

Ma se prima di ottenere la liquidazione del danno, il lesso, per cause indipendenti dal sinistro, cessa di vivere, gli eredi dello

LODOVICO BASALU'

■ Basta una cifra: 11.125 unità in soli dieci mesi. È il bilancio della Suzuki Italia in questo 1990. Un successo, dovuto in gran parte ai modelli che la fanno da protagonisti nel settore dei fuoristrada. Modelli che si chiamano Samurai o Vitara e che ricoprono il 27 per cento del mercato.

Alla Suzuki avevano già deciso di sondare il mercato delle normali auto di tutti i giorni presentando in luglio la Swift City, venduta in 518 unità - anche a causa del forte contingimento a cui è soggetta - spiegano i dirigenti dell'Autosport, la società che li importa. Ecco ora, in occasione del recente Motor Show di Bologna, qualcosa di assolutamente nuovo per il mercato italiano, una piccola berlina in grado di dar fastidio a molte al-

tre realizzazioni. L'hanno battezzata Maruti, ha un motore a 4 cilindri di soli 800 cc, con 40 cavalli scarsi. Fa 130 orari, velocità adeguata alla normativa vigente.

Difficile descrivere questa macchina che si pensa possa essere venduta in circa 2500 unità all'anno. Forse partendo dalla campagna pubblicitaria con cui è stata lanciata al Motor Show è più facile sbrogliare l'intricata matassa: «Mai così tanto in poco spazio» dicono alla Suzuki, quasi a voler ricreare quanto proclamò oltre trent'anni fa Sir Alec Issigonis, che in materia ci sapeva davvero fare. Lo dimostra l'ancora intramontabile Mini che viene ora venduta sotto il marchio Rover.

Sulla Maruti le porte non sono due ma cinque, il baga-

BREVISSIME

AcI Park. Sperimentato ad Ancona, l'AcI Park verrà gradatamente esteso alle principali città italiane. Si tratta di una carta elettronica per il pagamento del parcheggio stradale. Il problema, naturalmente, sarà quello di trovare il parcheggio.

Diavla diventa Gescon. La Diavla spa di Molinella (condizionatori per auto) è stata incorporata nella Gescon 60 srl, il nome «Diavla», assicurando, sarà ripristinato tra breve.

Sedile Recaro. Al recente Motor Show, la Keiper Recaro ha presentato un nuovo sedile per auto sportiva. Si chiama «Recaro A8» ed ha la particolarità di avere la struttura in fibra di vetro rinforzata con plastica. Sarà disponibile dalla primavera prossima.

Contraffazione. La contraffazione di prodotti ha investito ormai tutti i settori, compreso quello dell'auto, con un giro di affari stimato in 100 miliardi di dollari l'anno. In questa non esaltante statistica, l'Italia compare al secondo posto dopo Taiwan.

Abs di serie sulla Esprit. La Lotus Esprit d'ora innanzi avrà di serie il sistema frenante Abs. Dandone notizia, l'Autosport di Ora ha comunicato i nuovi prezzi che sono, iva compresa, di 103 milioni per la Turbo S e di 116.500.000 lire per la Turbo Intercooler.

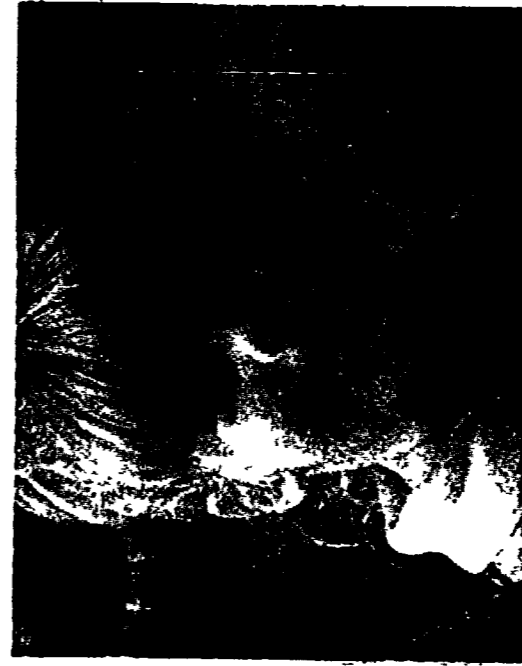
Bauli augura



a tutti



un mondo



B GARRARD

Bauli

di dolcezza.